



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. ...

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per Internet)**

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI  
CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI**

AUDIZIONI SVOLTE PRESSO LA PREFETTURA DI CAGLIARI

Venerdì 13 giugno 2014

Presidenza della presidente LO MORO

**I N D I C E**

**Audizione dei prefetti di Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro**

**Audizione del procuratore generale della Repubblica presso la corte  
d'assise di Cagliari e dei procuratori della Repubblica presso i  
tribunali di Cagliari, Lanusei, Oristano e Sassari**

**Audizione dell'Ufficio di Presidenza della I Commissione autonomia e  
ordinamento regionale del Consiglio regionale della Sardegna**

**Audizione dei questori di Cagliari, Nuoro, Sassari e Oristano; del  
comandante regionale e dei comandanti provinciali dell'Arma dei  
carabinieri; dei comandanti regionali e provinciali della Guardia di  
finanza**

**Audizione dell'ex sindaco del Comune di Burgos**

**Audizione del sindaco del Comune di Dolianova**

**Audizione del sindaco e dell'assessore ai lavori pubblici del Comune di  
Villaurbana**

**Audizione del sindaco e del vice sindaco del Comune di Siurgus  
Donigala**

**Audizione del sindaco del Comune di Mandas**

**Audizione del sindaco del Comune di Benetutti**

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*I lavori hanno inizio alle ore 10.*

*Intervengono il prefetto di Cagliari Giuffrida, il prefetto di Sassari Mulas, il prefetto di Oristano De Vivo ed il prefetto di Nuoro Meloni.*

### **Audizione dei prefetti di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori e gentili ospiti, diamo inizio ai nostri lavori.

Vi ringrazio per l'accoglienza riservata alla delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Alla mia destra sono presenti un Vice presidente della Commissione, uno dei due segretari e gli altri componenti della Commissione, i cui nomi potete leggere. Mi chiamo Doris Lo Moro e sono una senatrice (questa è infatti una Commissione d'inchiesta monocamerale, quindi composta da soli senatori).

Ci occupiamo di questo fenomeno dal 26 marzo scorso e, prima di darvi la parola per ascoltarvi con la dovuta attenzione, vorrei partire da una considerazione. Il Senato (i proponenti l'istituzione della Commissione e anche noi, che ci stiamo credendo) è partito dalla constatazione - si tratta di una constatazione, più che di un giudizio - che quello delle intimidazioni è un fenomeno diffuso in numerosi territori (in quasi tutto il territorio, ma, in particolare in alcune zone) ma anche molto sottovalutato.

La sottovalutazione si coglie anzitutto - ma non solo - dal fatto che ormai gli atti intimidatori non fanno più notizia: si susseguono di giorno in giorno ed aumentano di anno in anno (sto parlando del fenomeno a livello nazionale). Si tratta di atti sempre più gravi ed incisivi, che hanno anche prodotto delle vittime: alcune conosciute, altre meno. Tale sottovalutazione si legge altresì da un altro dato presente negli elaborati che ci avete trasmesso. Mi riferisco al fatto che molto spesso i responsabili degli atti intimidatori rimangono ignoti, tranne in alcuni casi. Ad esempio, è più facile l'identificazione nel caso di lettere minatorie o di atti di diffamazione: è chiaro che essi hanno un autore e, quindi, è possibile identificarlo con una certa serenità e con un dispiego di forze investigative limitate. Per il resto, molto, troppo spesso, gli atti intimidatori rimangono mere denunce contro ignoti. Questo ci induce a pensare di dover compiere uno sforzo, come Parlamento, per fare in modo che ciò non succeda più.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

Ovviamente cercheremo di capire quali rimedi adottare, ma sicuramente l'idea base che ci aiuterà a trovare le soluzioni è che non è possibile considerare un atto intimidatorio nei confronti di un sindaco o di un amministratore locale alla stregua di un atto intimidatorio nei confronti di un altro soggetto. La macchina incendiata ad un cittadino è un atto grave: la macchina incendiata ad un cittadino che fa anche il sindaco è un atto doppiamente grave, perché rischia di compromettere non solo la serenità della persona, ma anche la serenità ed il buon andamento dell'amministrazione. È chiaro che gli atti intimidatori possono avere tante matrici - non sto a spiegarlo a voi, che ci avete già riferito sul punto - ma volevo darvi queste coordinate per farvi capire qual è l'obiettivo di queste audizioni.

Siamo venuti in Sardegna anche per dare un segnale alla Regione. Sono qui presenti dei colleghi sardi, che molto spesso ci parlano della loro terra. In generale il Meridione spesso si sente isolato ed abbandonato: questo è ancor più vero quando le comunicazioni sono difficili (l'isolamento è anche un fatto oggettivo). Abbiamo iniziato il ciclo di audizioni dalla Sardegna anche come gesto di comprensione e di vicinanza che vogliamo dare ad una terra che è bellissima, ma anche molto isolata e che molto spesso non è contemplata tra le priorità. Anche lo sviluppo economico è un fattore che incide su queste vicende. Del resto, nelle vostre relazioni parlate di un sistema e di una mentalità arcaici. Se lo Stato centrale non guarda a tutto il territorio in egual misura e con la stessa attenzione questo può succedere; si tratta di fenomeni anche culturali che non vengono contrastati. Per quanto ci riguarda, abbiamo iniziato dalla Sardegna per attivare un'inversione di tendenza visibile.

Ho voluto fare questa breve introduzione per darvi le coordinate del nostro lavoro. Avremmo potuto elaborare i dati statistici che ci avete trasmesso, però vogliamo ascoltarvi, al di là della fredda relazione (che, per la verità, soprattutto in alcuni casi, non è fredda, specie là dove si entra più nel dettaglio). Vorrei svolgere tra noi una discussione che porti al cuore del problema, per capire, ad esempio, perché alcuni atti rimangono contro ignoti e se c'è stata e c'è un'attenzione al riguardo. Se non c'è stata (ed è probabile, perché questo succede su tutto il territorio nazionale) vorremmo capire come fare per attivarla.

Do ora la parola al prefetto di Cagliari, dottor Alessio Giuffrida, che ci ospita.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

*GIUFFRIDA.* Signora Presidente, abbiamo inviato una scheda sintetica per quanto riguarda la problematica in oggetto.

Direi, anzitutto, che chi pone in essere questa attività criminosa lo fa perché ha un'aspettativa disattesa, una presunta aspettativa disattesa, da parte di un amministratore locale. Si può trattare, ad esempio, di una mancata concessione, di una mancata assunzione o di un dissaporo nell'ambito dell'attività politica. C'è da aggiungere, però, che, come ci viene riferito dalle autorità di polizia, molto spesso nel corso dell'indagine è difficile scindere il momento politico dell'azione illegale dal momento personale. Sovente, infatti, c'è una pregressa conoscenza familiare tra chi pone in essere l'azione penale ed il destinatario dell'azione stessa. Se è vero che molte denunce restano contro ignoti, è anche vero che l'amministratore locale non sempre provvede prontamente a denunciare il fatto lesivo: spesso lo denuncia alla seconda o alla terza volta. Non sempre, quindi, è contestuale la percezione del pericolo e dell'illegalità. Ciò avviene proprio per quanto ho detto prima: sovente si conoscono o si pensa di conoscere la persona o le persone che hanno posto in essere l'attività criminosa.

Per quanto riguarda le forme tipiche di intimidazione agli amministratori - la stessa Presidente vi ha fatto cenno - si tratta di minacce, aggressioni, incendio di autovetture, missive contenenti proiettili ed ordigni inesplosivi di fronte alle Case comunali. Addirittura, in alcuni casi si va ad infierire sulla proprietà privata dell'amministratore locale: si è registrato anche l'abbattimento di piante di ulivo. Si è comunque trattato di attività criminose che non hanno comportato lesioni o morte del destinatario (stiamo parlando del periodo che va dal 2013 alla metà del 2014). Si tratta di intimidazioni antipatiche e pericolose, sicuramente da monitorare e da tenere sotto il massimo controllo (cosa che, peraltro, le forze di polizia stanno facendo), tuttavia non c'è una dinamica, da parte di chi opera, finalizzata a creare lesioni o morte dell'amministratore locale.

Nella Provincia di Cagliari abbiamo registrato 42 atti intimidatori, quasi tutti con la stessa dinamica. Sono stati individuati sei responsabili. Ad ogni modo, su questo vi riferirò meglio l'Arma dei carabinieri perché sono essenzialmente i Carabinieri che, sul territorio, si occupano della ricognizione e dell'accertamento delle indagini. Mi pare ci sia stato un arresto.

Visto che si tratta di capire anche il sistema per contrastare questa aberrante forma di intimidazione, tengo a dire che occorre agire anche sul lato culturale. Qualsiasi tipo di rafforzamento della parte operativa, la stessa videosorveglianza e gli stessi strumenti a disposizione delle forze di

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

polizia sono ben accetti e sicuramente contribuiscono. Tuttavia, occorre fare un passo culturale. Non a caso, insieme all'ANCI, ai responsabili ed allo stesso Presidente della Regione Sardegna, siamo quasi in fase di attuazione di un protocollo per la promozione e la diffusione della cultura della legalità. Attraverso di esso l'ANCI si impegna ad attivare una serie di attività formative a livello di Comuni (anche piccoli Comuni, dove maggiormente è sentita la lontananza dello Stato), a 360 gradi. Le attività sono formative perché servono a rappresentare il male dei fenomeni del bullismo e del vandalismo ed a fronteggiarne numerosi altri: dalla necessaria tutela degli anziani all'accoglienza degli extracomunitari (anche in Sardegna stiamo cominciando a soffrire di questo fenomeno). Più in generale, questa cooperazione dovrebbe essere finalizzata a mettere i responsabili degli enti locali - gli amministratori e, anzitutto, i sindaci - nella condizione di percepire da subito qualsiasi atto e qualsiasi sospetto, in modo tale da creare una rete con le forze di polizia, preallertandole con congruo anticipo. In questa sede abbiamo anche ipotizzato una maggiore partecipazione dello Stato alla fase preventiva, attraverso la possibilità di realizzare e coinvolgere i Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, che sono composti dal prefetto, dal rappresentante della Provincia e da tutte le forze di polizia maggiormente coinvolte nei Comuni, o nei gruppi di Comuni più interessati da questi fenomeni.

Una volta stipulato questo protocollo - cosa che pensiamo dovrebbe avvenire entro il mese di luglio, dato che è in fase di definizione - anche le prefetture si muoveranno sul territorio, ovviamente nei casi più gravi insieme al complesso dei rappresentanti di maggior livello delle forze di polizia, per dare la massima solidarietà ed il massimo sistema di monitoraggio ai sindaci o ai gruppi di sindaci che si trovano in difficoltà a causa di fenomeno.

In conclusione, ribadisco che la prima attività...

PRESIDENTE. La interrompo un momento, signor prefetto, per fare una precisazione e poter dare anche un certo ordine ai nostri lavori, prima che intervengano i miei colleghi per porre alcune questioni: oggi pomeriggio ascolteremo i sindaci di alcuni Comuni che ricadono nella Provincia di Cagliari, sulla base delle segnalazioni che lei ha fatto, a seconda dei rapporti che aveva agli atti. Ascolteremo in particolare il sindaco di Dolianova e quello di Siurgus Donigala, che sono stati selezionati secondo il criterio della gravità dei fatti. In particolare, il sindaco di Dolianova, stando a quanto lei scrive, ha rinvenuto una busta di plastica contenente un

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

cane da caccia ucciso, verosimilmente con un colpo d'arma da fuoco. Le indagini sono in corso, ma si dovrebbe accertare il movente; l'episodio, presumibilmente, è riconducibile ad attività amministrativa ed è avvenuto il 15 febbraio 2014, quindi parliamo di meno di quattro mesi fa. Vorrei dunque capire la situazione, in relazione sia all'altro caso sia a quest'ultimo, che sembra particolarmente odioso, perché un cane ucciso, ritrovato morto in una busta, effettivamente è una lettera minatoria.

*GIUFFRIDA.* Si sono verificati diversi di casi di questo tipo.

*PRESIDENTE.* Prendo questo come esempio, perché è chiaro che a nostra volta, leggendo le notizie, distinguiamo il caso del segnale divelto lungo la strada da quello della busta con un cane ucciso: nella fattispecie, si tratta di un sindaco, una donna per la precisione, che quattro mesi fa è stata oggetto di attenzione in maniera davvero pesante. I fatti sono in corso di accertamento, ma può darci qualche elemento in più?

Prima che mi risponda completo la mia domanda, onde evitare di interromperla di nuovo in un secondo momento, al fine di indirizzare il discorso con metodo verso l'approfondimento che intendiamo effettuare e di dare quindi un senso alla presente audizione. Sicuramente si sono verificati altri casi nelle varie Province - io stessa potrei fare qualche ipotesi - ma nella sua si sono reiterati atti intimidatori, piccoli o grandi che siano, tali da provocare dimissioni?

*GIUFFRIDA.* No. Nel caso di Villaputzu, il cui sindaco so che ascolterete nel pomeriggio, sono stati ritrovati un ordigno esplosivo nella Casa comunale ed una cartuccia arrugginita sotto l'abitazione del sindaco; le sue dimissioni, però, sono state successive agli eventi elettorali e quindi non collegate assolutamente alla criminalità, pertanto la mia risposta è negativa.

Per quanto riguarda Dolianova, so che le indagini sono in corso e sul loro stato non mi sento di poter dire nulla, ma so che i Carabinieri stanno monitorando come obiettivo sensibile la dottoressa Laconi, sindaco di quel Comune, perché si è trattato di una manifestazione di criminalità particolarmente efferata.

Almeno per quanto riguarda la prefettura di Cagliari, dunque, non vi sono state dimissioni direttamente collegate alla criminalità, come reazione a queste forme d'intimidazione.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

PRESIDENTE. Il caso di Villaputzu è legato dunque a vicende elettorali? La pregherei di essere più esplicito.

GIUFFRIDA. Il caso di Villaputzu, da quello che ho appreso dalla stampa, è legato a vicende elettorali dell'ex sindaco Codonesu - che, se non sbaglio, non è stato votato alle elezioni regionali del febbraio di quest'anno - e non credo quindi che sia ricollegabile a forme di criminalità organizzata.

Dato che lei, signora Presidente, non solo ha rappresentato la fotografia della situazione, ma ha chiesto ai responsabili delle forze di polizia sul territorio quale possa essere una chiave di contrasto, vorrei segnalare che per me questa consiste nella promozione di tutti gli strumenti di diffusione della cultura, soprattutto nei Comuni più piccoli.

CIRINNÀ (PD). Signor prefetto Giuffrida, lei ha detto che molti atti d'intimidazione passano per la morte di animali, come segnale di pericolo: ebbene, vorrei sapere se il cane trovato morto dal sindaco era il suo o meno. Anche se la mia potrebbe sembrarle una domanda avulsa dal contesto, onde evitare i sorrisi dei miei colleghi, prima che mi risponda, le spiegherò che il motivo per cui gliela rivolgo è che, poiché mi occupo molto anche dei cittadini non umani nelle varie città e seguo i reati di stalkeraggio, ho notato che il ritrovamento da parte dei proprietari dei loro cani uccisi è un aggravio emotivo e psicologico molto forte.

GIUFFRIDA. Questa non è la prima volta, effettivamente, che si verifica un fatto del genere, ma credo che il cane ritrovato morto non fosse del sindaco. Da queste parti tale tipologia di atti è molto diffusa e, come ho detto in premessa, viene esercitata purtroppo con le medesime modalità non solo nei confronti degli amministratori locali, ma anche del frontista o di una persona con la quale non si va d'accordo. Si tratta quindi di atti non tipizzati nei confronti degli amministratori locali, ma patologici, che vengono espletati purtroppo anche nei confronti di altri cittadini, per una mentalità che dobbiamo assolutamente superare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri auditi che desiderano intervenire, vorrei spiegare il senso della presente audizione: poiché avremo modo di sentire direttamente sia alcuni sindaci sia i rappresentanti delle forze dell'ordine, potremo chiedere a loro i chiarimenti dovuti, tenendo sempre presente che, essendo questa una Commissione d'inchiesta, sarà sempre possibile secretare le risposte, ove necessario.



Lo scopo per cui abbiamo deciso di cominciare le nostre audizioni dai prefetti è capire il rapporto tra lo Stato - come da questi rappresentato sul territorio, per quanto riguarda il Ministero dell'interno - ed i sindaci; soprattutto se vi sia una relazione istituzionale e se quindi le notizie si conoscono oppure se se ne viene a conoscenza dai rapporti dei Carabinieri o - peggio ancora - dai giornali. Per noi è importante capire se questo rapporto esiste e se va potenziato. Per noi in questo momento il prefetto è l'interfaccia ministeriale di un settore che poi indagheremo meglio e più a fondo con le forze dell'ordine, dalle quali dipende il fatto che si arrivi o meno all'identificazione dei responsabili. Il rapporto umano e istituzionale con il sindaco e l'amministratore dovrebbe averlo però soprattutto il prefetto.

*MULAS.* Signora Presidente, l'esposizione generale svolta dal collega prefetto di Cagliari è perfetta, vorrei aggiungere solo alcune considerazioni personali.

Poiché vengo dalla questura, dato che sono un ex questore ed ho lavorato in Sardegna, dove ho svolto parte della mia carriera - come capo della Digos e capo della squadra mobile di Nuoro - conosco bene il fenomeno di cui vi state occupando, per averlo affrontato tanti anni fa; avendo poi girato l'Italia (sono stato a Palermo, a Gorizia e a Torino) posso anche fare un paragone tra la metà degli anni '80 ed il momento attuale.

Il rapporto dei cittadini con i sindaci - soprattutto in alcune zone della Sardegna - è stato sempre molto complesso e conflittuale. I sindaci rappresentano probabilmente una sorta di ultimo baluardo dell'autorità, in rapporto alla quale il sardo, soprattutto delle zone interne - e chi è sardo sa a cosa mi sto riferendo - ha qualche problema: in alcune situazioni particolari, soprattutto se si sente minacciato e non ascoltato o vede che qualche promessa fatta soprattutto in periodo preelettorale non ha avuto seguito, poi ritorna, batte cassa e chiede conto e ragione. Queste sono alcune situazioni accertate negli anni, ma, essendo ora prefetto di Sassari, mi limiterò a raccontarvi quello che sta succedendo nella mia Provincia.

Per quanto concerne la sua specifica domanda, signora Presidente, posso dire che c'è un rapporto che oserei definire quasi idilliaco tra noi prefetti ed i sindaci, dato che siamo un punto di riferimento certo, soprattutto nella Provincia di Sassari: ascoltiamo e accogliamo tutti, siamo totalmente al servizio dei sindaci e li supportiamo per qualsiasi necessità, anche se - come ben si sa - essendo la Sardegna una Regione a statuto speciale, in questo momento costoro hanno un rapporto privilegiato con il

loro assessore di riferimento; comunque lo Stato c'è, è presente ed è assolutamente sensibile a tutte le problematiche.

In Provincia di Sassari, abbiamo avuto qualche problema nel 2013: il fatto più grave è stato un «attentato» ai danni del dottor Orani, sindaco di Ittiri (lo definirei così, perché hanno sparato contro le serrande di casa sua), motivato dal fatto che pochi giorni prima era venuto dal prefetto e dal comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri a rappresentare una certa situazione che si stava concretizzando nel suo territorio. Sostanzialmente, aveva riferito di una famiglia «importante» dal punto di vista delinquenziale, che si era stanziata nell'agro di quel centro laborioso e di persone perbene, abituate ad una sorta di tranquillità economica. Tale famiglia, composta da circa 40 elementi, aveva cominciato a spadroneggiare nell'area, creando problemi ai concittadini, pertanto il sindaco era venuto da me e dal comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri a denunciare e chiedere aiuto. Il fatto è stato esplicitato in consiglio comunale e, dopo qualche giorno, qualcuno ha sparato contro le finestre della casa del sindaco.

Dai militari dell'Arma che hanno condotto le indagini, si è appreso informalmente che la sera dell'attentato era stato notato un soggetto, fidanzato con una delle figlie dei signori Piga, originario di Orgosolo, che aveva transitato più volte sotto casa del sindaco. Quindi, pur non avendo elementi dal punto di vista probatorio per riuscire sostanzialmente ad incastrare i soggetti, l'attività fatta è stata ben individuata e se ne può dare una certa collocazione, come pure della provenienza della mano che ha compiuto il gesto. Qualche giorno dopo, dunque sempre nel 2013, è apparsa una scritta che diceva: «Non hai visto ancora niente».

Tutte queste vicende sono state portate più volte all'attenzione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e ne abbiamo discusso in maniera insistente alla presenza dello stesso sindaco e del Consiglio comunale, sia con esponenti della maggioranza che, in alcuni casi, anche della minoranza.

Da parte delle forze di polizia è stata poi sostanzialmente avviata un'importante attività su quel territorio e, devo dire la verità, sono venute fuori tante piccole cose che hanno in qualche modo rasserenato la comunità di Ittiri. È infatti quasi un anno ormai che la situazione è abbastanza tranquilla.

Per rispondere all'invito che ci è stato rivolto dalla Commissione ad entrare più nel dettaglio, una situazione problematica si registra anche a Porto Torres, dove quattro o cinque esponenti della maggioranza e un paio

di assessori hanno subito atti di intimidazione, anche se c'è da dire che il problema di Porto Torres è grave ed importante: da un punto di vista socioeconomico, come diceva qualcuno, è una guerra tra lebbrosi in un lebbrosario. È un momento difficilissimo per una comunità che, dopo aver vissuto fino a qualche anno fa una discreta situazione economica, in questo momento, con la fine dell'industria chimica, si trova a dover affrontare grandissimi problemi economici.

È accaduto allora che, di fronte a qualche promessa mancata e a qualche mancato aiuto, ci sia stata qualche gomma bucata in più e qualche auto in più che ha preso fuoco: per il momento gli atti di intimidazione posti in essere si sono limitati solo a questo. C'è comunque un grandissimo rapporto con il sindaco di Porto Torres e con la sua amministrazione, con cui ci incontriamo molto spesso in prefettura.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma vorrei capire che cosa intende dire quando parla di «qualche promessa mancata».

MULAS. Il concetto, Presidente, è molto semplice. Molte volte il sardo dice: «Io ti ho promesso il voto e ti ho votato: a questo punto qualcosa devo avere anch'io».

PRESIDENTE. Quindi sarebbe più corretto parlare di una supposta promessa mancata.

MULAS. Assolutamente sì. Comunque questo succede spesso e ne discutiamo tranquillamente. Si tratta, in ogni caso, sempre di questioni minori, che hanno a che vedere con il cantiere di un paese o con la possibilità di accesso ai piccoli benefici che un Comune in crisi può dare: di questo si tratta, visto che grandi cose in questo momento non ce ne sono.

PRESIDENTE. Vorrei da lei un chiarimento, se possibile.

Dall'indagine che finora abbiamo condotto è emerso che il fenomeno è molto sottovalutato, nonostante abbia prodotto decine e decine di morti sul territorio nazionale: ci sono stati più sindaci uccisi che magistrati e giornalisti e questo dato emergerà dalla nostra relazione finale.

A parte il caso del sindaco di Benetutti, dottor Mulas, le ricordo che proprio qui in Sardegna, nella sua Provincia, in un'epoca in cui lei sicuramente non ancora era prefetto di Sassari, è stato ucciso il padre dell'ex sindaco di Burgos, che noi oggi qui sentiremo. Siamo di fronte in

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

questo caso ad un omicidio, quindi ad un fatto grave sul quale voglio richiamare l'attenzione, visto che lei prima, parlando di intimidazioni nella Provincia di Sassari, ha affermato che si tratterebbe per lo più di atti di poco conto, di tante piccole cose. Anche il fenomeno dell'uccisione dei cani pare sia molto diffuso, per cui scopriamo che c'è il costume assolutamente deprecabile di dare messaggi attraverso l'uccisione di animali.

Il caso che ho appena richiamato è poco conosciuto, non solo a livello nazionale, ma anche tra la stessa popolazione sarda, che rimane spesso sorpresa quando si discute di certi episodi, dimenticando che dieci anni fa c'è stato proprio in questa terra un omicidio.

Vorrei dunque capire meglio perché, come vede, entrando più nel dettaglio, alla fine qualche caso eclatante effettivamente c'è.

*MULAS.* Sicuramente, Presidente.

Il caso della morte del papà del sindaco di Burgos, al quale lei si riferisce, mi pare risalga al 2004: all'epoca non ero a Sassari, ma conosco il fatto perché ho avuto modo, anche per altre circostanze, di conoscere l'allora sindaco. Devo dire che al momento le indagini non hanno portato a niente: ci sono moltissimi sospetti, ma non ci sono prove sostanziali per portare i responsabili davanti ai giudici. È stato un caso seguito da tutti che anche qui in Sardegna ha avuto una grandissima eco. I Carabinieri hanno svolto le indagini e sono arrivati vicino alla verità. Si sa molto, quasi tutto, ma non si riesce ad acquisire quegli elementi concreti necessari dal punto di vista tecnico per portare i responsabili davanti ad un giudice: questa è la situazione.

Per quanto riguarda invece il caso del sindaco del Comune di Benetutti, nel 2012 è stato perpetrato un attentato ai danni della casa colonica dell'ingegner Murineddu. Lo scorso anno, nel gennaio 2013, sempre contro la casa colonica del sindaco, che nel frattempo era stata ristrutturata, sono stati esplosi due colpi di fucile caricato a pallettoni. Ricordo che Benetutti è uno dei pochi Comuni in Sardegna - mi sembra ce ne siano altri due - che eroga direttamente la corrente elettrica, riscuotendo praticamente il ricavato delle bollette. Si tratta di paesi molto piccoli, nei quali si conoscono tutti ed in cui a chi ha avviato una qualche attività per anni sono state concesse proroghe, fino a che ad un certo punto il Comune, che rischiava di andare a gambe per aria, ha cercato di recuperare un po' di soldi dai morosi. Le indagini sono state indirizzate proprio in questo senso; anche in tal caso, però, le prove al momento non ci sono, anche perché paradossalmente non c'è un unico filo conduttore. Si tratta infatti di tanti

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

piccoli episodi verificatisi a macchia di leopardo su tutto il territorio regionale. Tra l'altro, non essendo episodi di criminalità organizzata, spesso e volentieri non ne parla nessuno; ne parla soltanto chi è stato coinvolto con i propri familiari, per cui è anche difficile portare avanti un certo tipo di attività.

CIRINNÀ (PD). Conosco molto bene la sua Provincia, signor prefetto, e non solo per motivi di turismo, visto che la frequento spesso anche d'inverno. Molti amici mi dicono che avete avuto per molti anni Comuni commissariati per la difficoltà di trovare il candidato sindaco.

MULAS. Lei si riferisce al caso famosissimo del Comune di Lula, che è stato per molti anni senza sindaco.

CIRINNÀ (PD). Esattamente. Le segnalo anche che, presso alcuni Comuni, ci sono cartelli o porte dei municipi con segni di spari, ma non vengono riparate. Diciamo che chi viene da fuori nota immediatamente certe cose.

MULAS. Quello che lei dice è assolutamente vero, senatrice, ma devo anche dirle che in Provincia di Sassari, da quando io sono prefetto, questi fatti non si sono mai verificati: nessuno ha mai sparato contro una Casa comunale. Grandi problemi non ne abbiamo avuti; sostanzialmente il discorso rimane circoscritto ad una parte della Provincia, quella confinante con la Provincia di Nuoro.

PRESIDENTE. Vorrei porre una domanda più specifica, facendo un passo indietro. Si è parlato di un imminente protocollo d'intesa con l'ANCI. Vorrei sapere come viene valutato l'episodio che ha colpito il sindaco Oppus, che è anche dirigente dell'ANCI: in particolare, vorrei capire se l'episodio può essere o meno ricollegato alla stipula del protocollo d'intesa.

GIUFFRIDA. Sicuramente può essere collegato all'attività istituzionale dell'ANCI. Nel caso di specie si è trattato, se non sbaglio, di una missiva denigratoria e diffamatoria inviata al dottor Oppus, che è il direttore dell'ANCI Sardegna, che non credo sia strettamente collegata con la prossima stipula del protocollo.

URAS (Misto-SEL). Dottor Mulas, ci chiedevamo se gli attentati posti in essere a Porto Torres, e dei quali abbiamo notizia, abbiano qualche

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

collegamento con quelli perpetrati - pare contemporaneamente - nei confronti di imprenditori che operano presso il Parco dell'Asinara e presso aziende importanti come E. ON Italia.

*MULAS.* Sembrerebbe di no. Si sono determinate alcune situazioni particolari, soprattutto per quanto riguarda gli amministratori locali: si è trattato di un paio di lettere anonime e dello squarcio delle ruote della macchina (prima una, poi due) a danno dello stesso soggetto.

Per quanto riguarda invece il gruppo di imprenditori che gestiva una sorta di trenino verde all'interno del Parco dell'Asinara, senatore Uras, in questo caso si è trattato di una questione di concorrenza tra soggetti privati: sono problemi di altra natura, che abbiamo comunque affrontato in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Posso dire che in questo momento la situazione è molto più tranquilla ed è così ormai da diverso tempo, anche perché assicuriamo una serie di servizi importanti insieme alle forze dell'ordine e, mettendo in campo tutte le risorse che abbiamo, riusciamo, per quanto si può, a pacificare in qualche modo i territori colpiti da singoli episodi di intimidazione. In questo momento la situazione è assolutamente tranquilla anche ad Ittiri.

Infine, senatore Uras, lei conosce perfettamente la situazione di Porto Torres, dove i problemi sono però di altra natura: ne potremmo anche discutere qui oggi, ma dovremmo parlare di bonifiche, di E. ON Italia, di E. ON Climate & Renewables, che sta andando via e non va via e che ha inquinato in maniera vergognosa. Senatore, lei che segue da vicino le vicende della Sardegna, sa bene che il sito di Porto Torres è una vergogna nazionale.

*DE VIVO.* Buongiorno a tutti, sono De Vivo Vincenzo, prefetto di Oristano da gennaio di quest'anno.

Confermo innanzitutto che le metodiche degli atti intimidatori posti in essere finora - che non sempre possono comunque definirsi effettivamente tali, alcuni sì, altri meno - sono quelle descritte dal collega Giuffrida. Si tratta, in primo luogo, di atti incendiari: dall'inizio della mia attività come prefetto di Oristano ho potuto registrare un susseguirsi di incendi di auto quale sistema di «vendetta», non solo nei confronti di amministratori locali, ma anche tra privati. Negli ultimi quattro mesi nella Provincia di Oristano si è registrata una quindicina di atti incendiari di auto, tra cui alcuni nei confronti di amministratori locali.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

Nel 2013 si sono verificati alcuni episodi ai danni di amministrazioni o direttamente di amministratori, di cui ben otto sono stati già archiviati in istruttoria dal giudice per le indagini preliminari come procedimenti contro ignoti, di cui ho parlato anche con il procuratore, con il quale ho avuto uno scambio di idee. Le indagini sono rimaste aperte solo per uno di questi casi.

Per quanto riguarda la questione del rapporto tra il prefetto e i Comuni, la prima cosa che ho fatto come prefetto è stato proprio far visita ai sindaci, cominciando con quello di Oristano e proseguendo poi con i sindaci di tutti i Comuni della Provincia. Ho interrotto ovviamente questi incontri durante il periodo delle elezioni regionali, per riprenderli successivamente ed interromperli di nuovo in prossimità delle recenti elezioni. Riprenderò sicuramente queste visite nei prossimi giorni.

Con specifico riferimento agli episodi verificatisi nel 2014, gli atti intimidatori sono stati posti in essere nei confronti dell'amministrazione di Morgongiori e, in particolare, di quella di Villaurbana: in quest'ultimo caso l'atto intimidatorio ha coinvolto non il sindaco, ma l'assessore ai lavori pubblici - che so che verrà audito oggi pomeriggio - che è anche imprenditore. Proprio in occasione dell'episodio intimidatorio ai danni dell'assessore ai lavori pubblici di Villaurbana, il giorno successivo all'evento ho sentito il sindaco, il quale mi riferito che in effetti l'assessore è il destinatario di tutti gli appalti: questo mi è stato detto dal sindaco, lo ripeto. Quindi credo che l'evento si possa circoscrivere in questo ambito. Probabilmente avrà avuto degli screzi con qualche ditta.

PRESIDENTE. Meno male che glielo ha detto il sindaco.

*DE VIVO.* Sì, me lo ha detto il sindaco e mi astengo dal fare osservazioni, anche perché, ricollegandomi al discorso del collega prefetto di Sassari, su questo tema noi abbiamo un osservatorio per certi aspetti limitato, a causa della specialità della Sardegna, non avendo il controllo degli organi, che è riservato alla Regione. Pertanto, il rapporto con gli amministratori lo dobbiamo cercare e per questo ho cercato di riallacciare un discorso diretto con tutti i sindaci della Provincia, andando sul posto a fare riunioni; a volte ho portato sul territorio anche manifestazioni che tradizionalmente si fanno nel Palazzo per dare il segnale della vicinanza dello Stato. Credo infatti che oggi ancor più di ieri la vicinanza dello Stato rispetto al territorio si espliciti dando un segnale non solo agli amministratori ma anche ai cittadini amministrati dai sindaci. Per il resto, ritengo che gli episodi segnalati e che ho trasmesso non destino particolare allarme nella Provincia di Oristano,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

che da questo punto di vista è abbastanza tranquilla. Vi sono gli esempi che ho citato, in particolare atti incendiari.

Vorrei poi dire che la Provincia di Oristano risente come tutte le altre della crisi economica, ma non soffre della crisi industriale, non avendo molte industrie sul territorio, quindi sotto certi profili c'è meno attrito. Le misure adottate sono tutte di vigilanza radiocollegata, però stiamo molto attenti. Per la maggior parte questi episodi sono attenzionati dai Carabinieri, mentre è seguito dalla Questura solo quello che riguarda l'assessore del Comune di Oristano. I Carabinieri sono molto attenti, anche attraverso le loro stazioni, a seguire le amministrazioni in cui ci sono questi segnali preoccupanti, che non vanno mai sottovalutati.

PRESIDENTE. Che dimensioni ha il paese di Villaurbana?

*DE VIVO.* È un piccolo Comune di 1.700 abitanti. La maggior parte dei Comuni della Provincia di Oristano ha tra i 1.000 e i 2.000 abitanti; ad eccezione del capoluogo e dei Comuni di Terralba e di Arborea, sono tutti piccoli Comuni, peraltro numerosi: secondo la circoscrizione tradizionale provinciale sono 78.

PRESIDENTE. Quindi quanti sono i componenti della giunta?

*DE VIVO.* Pochissimi, con il sindaco sono cinque, ma questo è il numero massimo, perché il sindaco, se vuole, può anche decidere che siano in numero inferiore, ad esempio due. Sono quattro assessori più il sindaco, quindi cinque.

MORONESE (M5S). Leggendo la sua relazione ho notato, più che per le altre Province, che molti atti intimidatori sono rivolti contro la proprietà pubblica, ad esempio la segnaletica, il cimitero, i parchi e altre situazioni di questo tipo. Vorrei chiederle se negli anni c'è stata un'evoluzione di questa tipologia di atti che, nonostante la loro causa sia spesso da ricercare nella voglia di farsi giustizia da sé, non sono rivolti verso un soggetto singolo bensì verso la cosa pubblica, e come mai secondo lei c'è questa particolare forma di protesta verso l'intera amministrazione comunale e, ovviamente, verso le istituzioni.

*DE VIVO.* La forma di minaccia e di attentato al patrimonio pubblico è caratteristica della Provincia di Oristano. Sono andato a ritroso a vedere i



*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

dati fino al 2007 e ho notato che questa modalità di manifestare il dissenso nei confronti dell'istituzione è più o meno costante e si mantiene uniforme. Rispondendo alla sua domanda, io credo che tali atti non siano diretti verso una singola persona perché viviamo in un momento di sfiducia verso le istituzioni in genere e quella più vicina ai cittadini - e quindi più esposta - è il Comune. Non credo che si tratti di atti di chi ce l'ha con l'amministrazione comunale, ma che si tratti di una sfiducia generalizzata dei cittadini. Quanto poi alle modalità, a mio avviso il fatto che tali atti siano diretti verso il patrimonio pubblico dipende da motivazioni che molto spesso non sono da ricondurre a fatti politici, ma a diatribe tra dipendenti comunali e amministrazione, non solo tra cittadini, anche considerando che è più facile aggredire il patrimonio che non un cittadino estraneo.

**PRESIDENTE.** Nel dare la parola al prefetto di Nuoro vorrei introdurre un altro elemento di discussione. Stiamo riscontrando una difficoltà nell'elaborare le informazioni, perché non esiste una banca dati nazionale su questi fenomeni nemmeno presso il Ministero dell'interno; nei prossimi giorni sentiremo il ministro Alfano, ma noi collaboriamo con i Dicasteri e sappiamo che non esiste una banca dati, pertanto uno dei nostri obiettivi è crearla. Mi ha incuriosito una sua considerazione, signor prefetto, in cui ha detto di essere andato a ritroso nel tempo fino al 2007. Pertanto vorrei chiederle se a livello locale voi avete una banca dati relativa a questi atti specifici, o se l'avete creata perché vi è stato richiesto. Abbiamo bisogno di questo dato generale per capire; l'idea da cui muoviamo è che non ci sia neppure a livello locale, nelle varie prefetture d'Italia, un'attenzione sui singoli fenomeni, salvo i casi più eclatanti su cui ci si è allertati. Vorrei sapere se questa è la realtà o se sto sbagliando.

**DE VIVO.** Signora Presidente, non so dire se è un'iniziativa della prefettura di Oristano, credo però vi sia sempre stata una particolare attenzione da parte del Ministero, anche se non è mai stata portata all'attenzione pubblica, anche perché, che io sappia, l'ultima iniziativa politica è del ministro Cancellieri che ha dedicato molto impegno a questo aspetto. C'è una statistica quadrimestrale che mandiamo al Ministero, quindi esiste una sorta di statistica nazionale.

**GIUFFRIDA.** Signora Presidente, abbiamo una statistica e periodicamente trasmettiamo i dati all'amministrazione centrale; si tratta però di atti

intimidatori o di attentati misti, che non sono rivolti solo ad amministratori pubblici.

**PRESIDENTE.** Le devo dire che il ministro Cancellieri si è mossa nella scorsa legislatura mentre alla Camera stava nascendo questa Commissione d'inchiesta e questo è già un buon segnale.

**ZIZZA (FI-PdL XVII).** Avendo avuto un'esperienza di dieci anni come sindaco e avendo subito una serie di attentati, vorrei aggiungere a quanto è stato detto che conosco bene le vicende. Tuttavia, nel dialogo che sto ascoltando, noto che spesso le forze dell'ordine parlano un po' sommariamente di qualche macchina incendiata, ma lo stato psicologico di un amministratore o della sua famiglia che si vede una macchina incendiata e le fiamme che arrivano all'altezza dell'abitazione di fatto ne condiziona la vita. Pertanto, secondo me, ferma restando la libertà dei prefetti di agire come meglio credono, le prefetture dovrebbero organizzare incontri continui con i sindaci, senza dare un peso enorme a tali fenomeni; tuttavia, l'istituzione prefettura ha una ragione di esistere anche per questo motivo. Ho maturato quest'idea in base alla mia esperienza personale, perché molte volte il sindaco, se non sa con chi parlare, si trova in difficoltà.

**MELONI.** Signora Presidente, ringrazio lei e la Commissione per l'attenzione dimostrata per questo territorio. Sono prefetto di Nuoro dal dicembre dello scorso anno e, iniziando la mia relazione, devo dire che i colleghi prefetti che mi hanno preceduto hanno già anticipato gli argomenti che volevo trattare, perché le loro esposizioni sono state molto esaurienti e hanno toccato tutti gli aspetti che riguardano questo fenomeno criminoso.

Semmai, vorrei fare una premessa. Mi sembra che, come per altre tipologie di reato, anche per quanto riguarda questa fenomenologia si possa assolutamente escludere, almeno sulla base delle risultanze finora emerse, la matrice riconducibile all'organizzazione criminosa così come a movimenti eversivi. Questo dato mi sembra importante, forse anche nell'inquadramento del lavoro della Commissione, che credo sarà esteso ad altre Regioni del Paese; si tratta di un dato caratterizzante il fenomeno in Sardegna, mi riferisco alla mia Provincia, ma credo di poter dire che tale considerazione riguardi tutto il territorio regionale. Mi sembra un dato significativo per perimetrare il fenomeno in questo territorio.

Ritengo quindi fondamentale sgombrare il campo da questo aspetto per poter dire che, almeno per quanto riguarda la Provincia nella quale

opero in questo momento, mi sembra che si possa e si debba necessariamente toccare l'aspetto culturale. A fronte di una diminuzione della criminalità legata a una cultura arcaica, come per esempio quella che si manifesta nell'abigeato, tipico di questi territori, ritengo che permanga una diffusione della violenza come elemento sociologico caratterizzante le dinamiche comportamentali che riguardano non solo i rapporti tra i privati, ma evidentemente anche quelli tra i privati e le istituzioni. A mio avviso questo è un aspetto fondamentale, un terreno che necessariamente occorre tenere in considerazione e sul quale possono crescere questi fenomeni.

Quanto alla specificità dei reati intimidatori nei confronti degli amministratori, nel quadro più generale dei comportamenti di alcune persone legate a una cultura arcaica, si può dire che c'è un elemento caratterizzante che unisce questi fenomeni: la lievità degli atti criminosi compiuti che, stando ai fatti, sembra siano tutti diretti a danneggiamento di beni o comunque non certamente ad attentare all'incolumità (e men che mai alla vita) degli amministratori, almeno per quanto riguarda il periodo di riferimento. A questo mi attengo, anche perché faccio il prefetto in questa Provincia da poco tempo, quindi non mi riferisco a fatti passati.

Un elemento caratterizzante e unitario è proprio questo. L'altro elemento è quello della difficoltà a risalire ai moventi degli specifici fatti. Ciò avviene per la difficoltà delle stesse vittime destinatarie degli atti ad aprirsi alla collaborazione con gli organi di polizia e per la difficoltà di individuare gli ambiti di provenienza di questi atti di violenza, o comunque intimidatori.

Riconducendomi alla considerazione precedente, l'elemento caratterizzante è il seguente: quando gli atti riguardano la qualità della persona colpita nella sua veste di amministratore, inevitabilmente, non rinvenendosi quel carattere cui prima accennavo (cioè finalità che sono tipiche delle organizzazioni criminali mafiose, cioè quelle tendenti al condizionamento dell'attività dell'organismo pubblico), essi sono invece riconducibili a quello che è un principio fondamentale della cultura arcaica di questo territorio, ossia sentimenti di vendetta e di *revanche* di cui hanno diffusamente parlato prima i miei colleghi. In qualche caso - forse in molti - il cittadino tende a concepire la giustizia come giustizia privata: è la tendenza, appunto, ad organizzarsi da sé. Ciò - probabilmente - avviene anche per sfiducia nei tramite istituzionali tradizionali, o nell'attività politica o amministrativa che dovrebbe difendere gli interessi. A mio parere, sono questi gli elementi caratterizzanti ed unitari che accomunano tutti gli episodi riconducibili a questa fenomenologia, mancando l'elemento

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

di tendenza al condizionamento dell'attività amministrativa. In questo senso, quindi, credo che non si possa parlare di attentati al sistema democratico, ma di «semplice» riconduzione a motivi di carattere privato, con atti ideati ed eseguiti sempre da singoli, spesso anche con capacità professionale ridotta. Questo si evidenzia dalla natura dei fatti. Spesso non si tratta - ripeto - di atti intimidatori veri e propri, cioè commessi attraverso l'uso di ordigni, che sono sempre ordigni rudimentali, non letali, o con armi da fuoco. Spesso si tratta di danneggiamenti; più spesso ancora si tratta di lettere minatorie scritte (addirittura *sms* e messaggi postati su *Facebook*), almeno tra i fatti che abbiamo classificato nei 40 indicati lo scorso anno e nei 15 avvenuti quest'anno fino ad oggi.

PRESIDENTE. Mi scuso se la interrompo, ma vorrei fare un'osservazione.

Lei ha detto che non si tratta di atti, volti a condizionare la pubblica amministrazione, che hanno come matrice la criminalità organizzata: lo ha detto chiaramente. Tuttavia, se si incendia una macchina per evitare che vengano pagati i tributi, l'acqua o l'energia elettrica, l'obiettivo è condizionare la pubblica amministrazione. Naturalmente non si tratta dell'obiettivo di una cosca della criminalità organizzata, ma dell'obiettivo di una cittadinanza o di singoli cittadini abituati a non pagare l'energia elettrica, l'acqua ed i tributi.

Il nostro obiettivo sono la vita e la serenità degli amministratori, ma anche la buona amministrazione. Infatti, se raggiungiamo l'obiettivo della serenità degli amministratori senza avere una buona amministrazione, non possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo che si prefigge chiunque abbia a cuore le sorti delle nostre comunità.

Ho voluto introdurre questo elemento perché c'è una cosa che mi ha colpito (lo dico in occasione della sua audizione, ma vale in generale). Abbiamo fatto anche una verifica tramite Internet di molti dei casi e delle notizie che siamo riusciti a raggiungere. Di alcuni casi (anche di quelli che abbiamo ritenuto i più gravi) non vi è notizia neanche sulla stampa. Lei diceva che non collaborano, ma il messaggio sembra essere non solo, eventualmente, che qualcuno non collabora, ma che non si deve sapere nulla e che, comunque, lo Stato arcaico ed i limiti che ci sono in questo territorio debbano rimanere tali. Dobbiamo superare questa barriera. Ho fatto questa osservazione perché condizionare un'amministrazione affinché non faccia pagare l'energia elettrica significa condizionarla pesantemente sul piano della buona amministrazione.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*MELONI.* Signora Presidente, la sua osservazione è giustissima e la condivido pienamente. Anzi, essa completa il mio insufficiente ragguaglio.

Certamente quello che lei afferma è fondamentale per noi ed è uno dei nostri compiti principali. La nostra attività nei confronti di questa fenomenologia, nella prevenzione e nella repressione, è sempre molto, molto attenta. I servizi di cui disponiamo sul territorio hanno tra i principali obiettivi gli stessi Comuni, per esempio, o gli amministratori, che siano stati vittime o meno di attentati. In ogni caso, c'è molta attenzione. Come lei ha correttamente osservato, se anche non risulta esistere ancora un tentativo di condizionamento di tipo mafioso nelle attività criminose che vengono condotte in questo territorio, dobbiamo però certamente stare attenti. Infatti, anche queste finalità, come quelle cui lei accennava, possono costituire forme di condizionamento, però sempre in un'ottica di rivendicazione di diritti o - meglio - spesso presunti tali, ad esempio per istanze che si ritengono legittime e non accolte (ma, ripeto, sempre in un'ottica di rivendicazione), oppure di promesse elettorali fatte dagli amministratori (o - meglio dire - ritenute tali). Si tratta, quindi, sempre di un'ottica di rivendicazione e di rivendicazione individuale. Quindi, è evidente che il pericolo di questa forma di condizionamento, che pure è intenzionale nell'aggressore, è sicuramente più limitata nella sua portata. È questo ciò che intendevo dire.

Signora Presidente, lei ha accennato anche ad un altro aspetto. La stampa non parla molto del fenomeno, c'è una specie di acquiescenza. Probabilmente si tratta di ciò che un po' tutti noi abbiamo sottolineato: mi riferisco all'aspetto culturale. Sembra quasi che questi fatti siano connaturati ed accettati dalla popolazione. Qualche volta ho sentito dire da qualcuno: il sindaco ha subito quel determinato attentato, vuol dire che qualcosa ha fatto. Ciò è emblematico e significativo.

*PRESIDENTE.* Prefetto Meloni, mi scusi se la interrompo. In molte delle Regioni dove questi fenomeni sono diffusi c'è direi un'amplificazione da parte della stampa degli atti intimidatori. Mi ha colpito invece il fatto che qui di alcuni di quelli che ho ritenuto più gravi la stampa non abbia proprio parlato.

*MULAS.* Molte volte è difficile saltare il mare.

*PRESIDENTE.* Parlavo dell'ambito locale.

ANGIONI (PD). Vorrei porre una domanda.

Condivido le osservazioni che hanno fatto tutti i prefetti ed anche il riferimento ad una certa simbologia negli atti di intimidazione. Come si è detto prima, l'uccisione di animali e di capi di bestiame risponde ad un simbolismo che chi è sardo conosce. Tuttavia, credo che, anche in Sardegna, confinare il fenomeno di attentati agli amministratori soltanto a questi elementi sia limitativo. Vorrei chiedervi se, a vostro parere, nei territori di vostra competenza, anche gli interessi economici siano una leva scatenante di alcuni attentati.

Inoltre, ho visto che nessuno di voi ha parlato di un fenomeno che riguarda diverse Regioni italiane, ma ormai da diversi anni anche la Sardegna. Mi riferisco all'inserimento nel nostro tessuto economico di società provenienti da altre Regioni, con degli interessi a volte sospetti e con attenzione per gare sospette riguardanti piccoli o piccolissimi Comuni. Vorrei chiedervi se, da parte vostra, c'è un monitoraggio particolare su questo fenomeno, oppure non lo ritenete degno di una qualche rilevanza.

URAS (Misto-SEL). Intervengo molto rapidamente.

Ho memoria di un tempo in cui non si riusciva ad eleggere neppure un sindaco (non voglio citare Lula come esempio). Passavano anni e, quando qualcuno ci provava, smetteva subito. Stavo verificando soprattutto le aree interne, dove i Comuni un tempo molto interessati dal fenomeno sono invece scomparsi. Vorrei sapere se avete cognizione della ragione.

PRESIDENTE. Signori prefetti, vi invito a rispondere per quello che conoscete, perché a breve audiremo anche rappresentanti delle forze dell'ordine, cui faremo le stesse domande.

MELONI. Se mi consente, signora Presidente, vorrei rispondere al senatore Angioni, con riferimento al tema degli interessi economici, soprattutto quelli che hanno origine in iniziative legate agli imprenditori esterni alla Sardegna. Purtroppo credo che al momento, almeno nella Provincia che mi riguarda, non vi siano grossi interessi economici, dato che l'economia risente di questa pochezza - anzi, dell'assenza - di investimenti sul territorio e dal loro livello, cosa da cui è penalizzata. Alla luce delle risultanze degli attentati che abbiamo preso in considerazione finora, il legame con questo tipo di motivazione presenta un *trend* in diminuzione. Non mi pare dunque che vi siano elementi legati a motivazioni che hanno radici economiche di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

grosso rilievo, mentre, come dicevo prima, ve ne sono alcuni più facilmente riconducibili ad interessi che, più che economici, definirei vitali e di sussistenza dei cittadini, singolarmente rivolti all'attività della pubblica amministrazione, con un taglio di rivendicazione, tendente a cercare di ottenere ciò che ad essa era stato richiesto.

*DE VIVO.* Signora Presidente, sotto questo profilo, ho cercato di sondare il terreno e condurre qualche verifica, ma finora non è emerso alcun elemento, anche se sono convinto che qualcosa cominci a venir fuori. Lo deduco non tanto da accertamenti effettuati *in loco*, quanto da indagini più nazionali che locali e da fatti che conosco per la mia pregressa esperienza, essendo stato a Napoli.

**PRESIDENTE.** Qualcuno ha qualcosa da dire sull'osservazione del senatore Uras, ossia sul fatto che il fenomeno si sarebbe spostato dai territori più arretrati dell'interno verso altri luoghi? Quali sono le motivazioni di questo cambiamento? Vi risultano alcuni elementi?

*MULAS.* Assolutamente sì, signora Presidente: anche nelle zone interne, si è capito che si vive molto meglio evitando conflitti interni alla popolazione locale. Non voglio parlarvi di altre Province, ma nella mia - che confina con alcune zone del Goceano, le quali per anni sono state interessate da questo fenomeno - come pure in zone ancora più interne, si è rotto il secolare isolamento. Mi riferisco per esempio a Mamoiada, anche se non fa parte della mia Provincia: ultimamente è diventata un centro di attrazione importante, dove si va a mangiare la pizza, sono stati aperti due musei e si festeggia il Carnevale. Aprirsi al mondo e riuscire a coinvolgere le popolazioni locali credo dunque sia fondamentale.

Lei, senatore Uras, essendo sardo sa cosa succedeva dalle nostre parti, verso l'interno, fino a qualche anno fa: i poveri sindaci erano veramente bersagliati quotidianamente, ma non se ne parlava affatto o molto poco; adesso il fenomeno è stato affrontato con tanto coraggio da parte di tutti e seppure qualche problema esiste stiamo cercando di risolverlo tutti insieme.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata, sono loro ad utilizzare noi: come sapete, soprattutto nelle aree di pregio della costa, qualcuno arriva, ma da buoni sardi non l'abbiamo fatto ancora entrare; checché se ne dica - credetemi, ve lo posso garantire, almeno questo ce lo possiamo ancora permettere - noi sardi non ci facciamo imbrigliare e storicamente

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

non paghiamo il pizzo a nessuno. Sapete perfettamente anche voi come funziona: pagare il pizzo non è solo questo, ma anche una questione di controllo del territorio, che ancora non c'è da parte di nessuno, in quanto lo Stato riesce pur sempre ad esercitarlo.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il loro prezioso contributo.

*I lavori, sospesi alle ore 11,05, sono ripresi alle ore 11,15.*

*Intervengono il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'assise di Cagliari, Ettore Angioni, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, Mauro Mura, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei, Nicola Giua Marassi, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Oristano, Andrea Morichini Padalino, e il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sassari, Roberto Saieva.*

**Audizione del procuratore generale della Repubblica presso la corte d'assise di Cagliari e dei procuratori della Repubblica presso i Tribunali di Cagliari, Lanusei, Oristano e Sassari**

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Diamo il benvenuto ai nostri ospiti che ringraziamo per la loro presenza.

Dai prefetti che abbiamo precedentemente audito, abbiamo avuto notizia dei casi d'intimidazione che si sono verificati in Sardegna nel primo quadrimestre del 2014. L'obiettivo di questa Commissione d'inchiesta è indagare sul fenomeno, che riguarda soprattutto alcune Regioni, ma è in aumento a livello nazionale, poiché ormai è andato oltre quelle meridionali da cui è partito, e forse in Sardegna si sta colorando anche in maniera particolare.

Tenete presente che il motivo per cui nasce una Commissione d'inchiesta è che la politica ritiene che il fenomeno che ne è oggetto sia sottovalutato: stiamo quindi cercando non tanto la prova di questo dato, che è abbastanza evidente, quanto di capire se il legislatore nell'ambito delle proprie competenze possa intervenire per invertire la rotta anche dal punto di vista legislativo o segnalando le priorità nell'attività di Governo. Dato che ci troviamo di fronte a responsabili di atti intimidatori, non indaghiamo



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

per cercare responsabilità amministrative o giudiziarie, ma per capire cosa non funziona.

Ai fini di una maggior chiarezza, mi servirò di un esempio che, da donna, sono sicura di aver già utilizzato in un'altra circostanza, ma che mi viene spontaneo fare nuovamente in questa sede, per ricordare il nostro obiettivo finale, dato che ho di fronte a me dei magistrati e che ho fatto riferimento anche alla mia unica professione (in quanto quello attuale è un incarico politico, non una professione). Nella mia pregressa attività di magistrato, dunque, avevo difficoltà ad intervenire davanti ad episodi di molestie reiterate o di maltrattamenti in famiglia, che erano le sentinelle di tanti casi che poi sono diventati di femminicidio o di grave violenza sulle donne. Come sappiamo, le molestie sono - o meglio erano - punite in maniera molto relativa, ma il fatto che il legislatore abbia fatto un salto verso il riconoscimento del reato di *stalking* ha consentito alla magistratura di intervenire anche in maniera preventiva.

In questo stesso modo, vediamo che via via si susseguono gli episodi in cui si applicano misure che prima non erano previste, come l'arresto: il legislatore può dunque intervenire su un fenomeno che si va radicando nel Paese, ma che non lo era nel momento in cui nacque la legislazione penale, con questo o con altri metodi.

Mi rivolgo dunque al procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'assise di Cagliari, dottor Ettore Angioni, che avrà per primo la parola: il dato che cogliamo qui - ma che non è solo sardo - è disarmante, ossia che per la quasi totalità si tratta di processi contro ignoti. Se vogliamo bilanciare leggermente questo dato, possiamo considerare come elemento statistico il fatto che chi manda una lettera o offende viene individuato come responsabile (quindi tra gli atti d'intimidazione includiamo anche le diffamazioni o le lettere minatorie firmate): non v'è dubbio, però, che l'aspetto che spaventa maggiormente sia che spesso non si sia trovato il responsabile neanche nei casi di omicidio. In tale ambito, dall'approfondimento che la Commissione ha fatto svolgere ai propri collaboratori, questi casi sono diventati allarmanti dal punto di vista numerico e, poiché il dato sorprende chiunque, ve lo riporto: abbiamo verificato che, negli ultimi 40 anni, sono stati 49 i morti ammazzati, tra sindaci e amministratori locali (e vi è anche qualche caso sardo, tanto che più tardi ascolteremo l'ex sindaco di Burgos, il cui padre è stato ucciso dieci anni fa).

Nell'opinione pubblica, è passato il messaggio che vengono uccisi i magistrati o i giornalisti, ma, per una serie di ragioni, non i sindaci: i casi

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

che abbiamo isolato sono relativi a sindaci che nella comunità rappresentavano esempi positivi, perché non tutte le intimidazioni hanno lo stesso tipo di destinatario e nemmeno tutti gli omicidi. Oggi, invece, i risultati sono molto più eclatanti: siamo andati molto oltre le 49 unità, ma per ora non parliamo di numeri, poiché riveleremo il numero finale a chiusura del nostro lavoro.

Ho voluto fare quest'esempio per spiegare come in realtà la sottovalutazione di un fenomeno porti a considerare un omicidio semplicemente come uno dei tanti casi che si verificano, se non lo si inserisce in una fenomenologia generale tale per cui il dato viene posto sotto attenzione.

Vorremmo dunque spostare l'attenzione su tale fenomeno, per capire tramite l'odierna audizione se nella vostra esperienza vi siete imbattuti in esso, perché tanti casi rimangono impuniti e cosa possiamo fare.

Al procuratore generale vorrei poi chiedere, nello specifico, se nella sua relazione annuale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario c'è traccia del fenomeno degli attentati agli amministratori in Sardegna, e se questo è emerso o meno, come pure è accaduto in altre Regioni d'Italia.

*ANGIONI.* Signora Presidente, non posso che ribadire che quello delle intimidazioni ai danni degli amministratori comunali è un fenomeno presente nella nostra isola, anche se in parziale regressione in quest'ultimo periodo.

Voglio però essere sincero con voi: devo lamentare il fatto che, con un preavviso di soli due o tre giorni - perché ne ho ricevuto la notizia ufficiale avantieri, mentre i colleghi delle procure l'hanno avuta dopo di me - si pretende di ottenere da tutti gli interlocutori, *in primis* le Forze dell'ordine, *in secundis* i magistrati, una serie di dati numerici, addirittura disaggregati per Comuni, con riferimento alle diverse tipologie di reato, dalle semplici minacce - come accennava la signora Presidente - fino agli episodi più gravi, come gli attentati dinamitardi.

*PRESIDENTE.* Da voi vogliamo una lettura del fenomeno, mentre i dati relativi li abbiamo chiesti ai prefetti mesi fa, non nei due giorni precedenti all'audizione.

*ANGIONI.* Signora Presidente, analoga seduta ha avuto luogo nel giugno di quattro anni fa, davanti ad un'altra Commissione d'inchiesta, non ricordo di quale ramo del Parlamento. In quell'occasione, sottolineai con viva

preoccupazione l'*escalation* di questi avvenimenti delinquenziali nei due anni precedenti, il 2007 ed il 2006, pur distinguendo fra gli attentati dinamitardi, come dicevo, e gli atti intimidatori meno gravi, come i danneggiamenti di autovetture, che sono frequentissimi. Come vedrete nella relazione scritta, che chiedo l'autorizzazione di depositare agli atti della Commissione, sono molto frequenti gli attentati che riguardano le autovetture di proprietà degli amministratori comunali o in uso al Comune.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

*ANGIONI.* Si tratta di attentati dinamitardi, ad edifici pubblici o ad abitazioni, in uno dei quali in particolare, recentissimo, sono state esplose fucilate, con un fucile a pallettoni, verso la casa del sindaco di Cardedu.

Nel periodo precedente, vi erano stati quattro attentati dinamitardi, tutti nel Centro-Nord dell'Isola: anche questo è un fatto da tenere in considerazione, perché la zona tra il Nuorese, l'Ogliastra e l'Oristanese, è quella maggiormente colpita, dove il fenomeno è più diffuso rispetto alla provincia di Cagliari.

Gli atti intimidatori meno gravi, sempre nei confronti degli amministratori locali, sono stati invece 67 nel 2006 (di cui 51 nel Centro-Nord e 16 nel Sud dell'isola) e 75 nel 2007 (di cui 63 sempre nel Centro-Nord e 12 nel Sud). Gli esempi più eclatanti di quel periodo sono gli attentati perpetrati il 16 e il 17 gennaio 2007 a danno di due Sottosegretari di Stato (Emilio ed Antonangelo Casula, l'uno di Cagliari, l'altro di Carbonia), nonché l'attentato del settembre 2005 che vide come persona offesa l'allora prefetto di Cagliari, sua eccellenza Efisio Orrù.

Un ultimo episodio, infine, è quello avvenuto nel 2007 a Suni, dove un ordigno confezionato con un chilogrammo di gelatina venne fatto esplodere a circa 20 metri dall'abitazione del sindaco Pishedda, il quale a caldo dichiarò testualmente: «Ancora una volta riponiamo la nostra fiducia nell'azione delle forze dell'ordine e della giustizia perché Suni ritrovi un profondo e proficuo quieto vivere». È proprio questo il sentimento che, ne sono convinto, anima e pervade la quasi totalità degli amministratori comunali - da San Rocco ad Orgosolo, da Tula ad Ottana, da Oristano a Milis e così via - che, loro malgrado, hanno dovuto subire anche negli ultimi tempi sulla loro pelle e su quella delle popolazioni da loro amministrate simili azioni delinquenziali.

Purtroppo - e questa è la nota dolente già sottolineata dalla Presidente - risulta che solo in due dei casi richiamati in precedenza, e solo

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

in pochissimi degli ultimi casi, è stato possibile identificare gli autori del reato, nonostante la tempestività delle indagini espletate che, se da una parte avevano all'epoca portato a cercare i responsabili nell'area anarchico-insurrezionalista ovvero nell'ambito dei vari e variegati gruppi eversivi esistenti nell'Isola (penso alle bombe ai due Sottosegretari, uno dei quali tra l'altro era Sottosegretario alla difesa, per cui la matrice era particolare), dall'altra, si erano svolte in una direzione differente. In particolare, nella maggior parte degli altri casi era evidente - e lo è ancora - l'intenzione di impedire ai sindaci di svolgere al meglio e con serenità il loro mandato, chissà per quale disegno delinquenziale, nel quale peraltro non è escluso possa esservi lo zampino della criminalità organizzata di importazione, considerati anche gli interessi che, specie nel settore immobiliare, ben possono suscitare gli appetiti della criminalità organizzata (parlo del Nord della Sardegna, dalla Gallura alla Costa Smeralda, ad altre zone limitrofe, per arrivare più di recente ad alcune zone della costa Sud orientale e Sud occidentale dell'isola).

Con riferimento al periodo che va dal 1° gennaio 2003 al 30 aprile 2014, stando almeno a quanto mi è stato riferito dai vari procuratori della Repubblica - mancano i dati di Sassari, che potranno però essere forniti dal collega Saieva - il fenomeno parrebbe più contenuto rispetto al passato, con una notevole prevalenza di episodi di minaccia di minore gravità. Sono circa 450 gli episodi nel territorio di Cagliari, con oltre 2.000 indagati (si tratta per lo più di minacce, minacce estorsive, il più delle volte a mezzo di lettere anonime); 17 sono invece i casi, con numerosi indagati, nella zona nevralgica del circondario di Nuoro; 21 sono gli episodi nel circondario di Lanusei e 12 nel circondario di Oristano (per la verità in questo caso per fatti di maggiore gravità, come attentati dinamitardi e simili), con diversi indagati in entrambi i casi. Non possiedo, invece, i dati del circondario di Tempio Pausania, anche se il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania mi ha fatto rilevare che nel suo circondario vi sarebbe stato un solo episodio in questo arco temporale di un anno e mezzo: troverete comunque dati più puntuali al riguardo in un documento scritto che depositerò agli atti. Come sempre le zone più critiche sono quelle che ruotano attorno ai circondari di Nuoro, Lanusei ed Oristano e che comprendono una larga fascia della Sardegna Centro e Nord orientale, che poi è quella in cui si verificano gli episodi più eclatanti, fra cui le faide familiari. Ho stilato un elenco degli episodi più significativi, divisi per circondario, che tralascio qui di ricordare; consegnerò comunque tutta la documentazione alla Commissione, che avrà modo di leggerla con calma.

Per quanto riguarda le cause del fenomeno, non è semplice indicarle anche se, come dicevo, si tratta di un fenomeno in fase di regressione rispetto al passato, pur destando sempre una grande preoccupazione e un notevole allarme sociale. Non vi è dubbio che per poter combattere il fenomeno con successo - come avviene, del resto, per tutti gli episodi delinquenziali, anche di criminalità organizzata - è indispensabile la sinergia tra i destinatari di queste azioni criminali, in particolare gli amministratori comunali, e coloro che sono chiamati istituzionalmente a contrastarli, *in primis* le forze dell'ordine e poi i magistrati delle procure della Repubblica.

Per quanto riguarda il discorso della tempestività degli interventi, con riferimento alle forze di polizia ci sono sicuramente da evidenziare le difficoltà in cui esse si imbattono: cito per tutti il caso della questura di Nuoro (si tenga presente che Nuoro è il secondo territorio in Italia per numero di omicidi in rapporto al numero di abitanti), che ha solo due volanti a disposizione e questo la dice tutta sulle difficoltà che le forze di polizia incontrano. Non è di certo migliore la situazione nelle altre questure (Cagliari, Oristano, Sassari), sempre alle prese con problemi delicatissimi.

Quanto invece alle procure della Repubblica, dobbiamo registrare forse una minore tempestività negli interventi, ma certo non per inefficienza, inerzia o mancanza di volontà da parte delle stesse, che tra l'altro devono attualmente districarsi tra una selva di disposizioni legislative - per lo più mal scritte e sempre di difficile interpretazione - alle quali si aggiungono anche sentenze della Corte di cassazione. A tal proposito, ricordo la recentissima sentenza delle Sezioni unite che porterà ad un aggravio di lavoro davvero mostruoso per le procure della Repubblica giacché, come sapete benissimo, è crollato il famoso mito dell'intangibilità della sentenza definitiva, che porterà alla revisione di migliaia e migliaia di sentenze, il che la dice lunga sulla difficoltà in cui si dibattono i magistrati delle procure.

A questo proposito ho avuto occasione di segnalare ripetutamente a chi di dovere - sia al Ministero della giustizia che al Consiglio superiore della magistratura - la drammatica situazione in cui versano specialmente quelle che io ho definito «procure di frontiera». Presso la procura di Lanusei, ad esempio - territorio anch'esso nevralgico all'epoca dei sequestri di persona ed attualmente per gravissimi fatti di sangue, con cinque omicidi perpetrati nel giro di due mesi - da un anno manca il procuratore della Repubblica. La procura è stata retta per otto mesi da un unico sostituto di prima nomina che, solo di recente, ha avuto il supporto di un altro collega

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

ancor più giovane di lui. Non si capisce per quale motivo il Consiglio superiore della magistratura non si decida a nominare il nuovo procuratore della Repubblica.

Per quanto riguarda la procura di Cagliari, l'organico è costituito dal procuratore della Repubblica, da un aggiunto giudiziario e da 19 sostituti: ci sarebbero quindi tutte le condizioni per avere quantomeno il secondo procuratore aggiunto, che sarebbe indispensabile visto che l'uno è designato per la direzione distrettuale antimafia e l'altro servirebbe sicuramente per dirigere un altro *pool*. Nonostante le mie reiterate richieste in questo senso, non abbiamo però avuto alcuna notizia.

I 19 sostituti dovrebbero avere, a loro volta, 19 assistenti giudiziari, uno per ciascuno: mi pare che ad oggi siano solo otto - ma lo potrà confermare il procuratore Mura - per cui quelli attualmente disponibili sono costretti a dividersi tra due o tre magistrati. Ovviamente questo complica notevolmente il lavoro e ciò si ripercuote anche sull'azione di intervento rispetto agli episodi di cui oggi stiamo parlando, che andrebbero valutati forse con maggiore precisione, delicatezza e in maniera più pressante, il che non è invece possibile per le ragioni che ho indicato.

Anche la procura di Sassari - presso la quale l'organico dei magistrati è al completo - è a corto di personale amministrativo e anche in questo caso c'è l'invito pressante al Ministero affinché vengano ripristinati i concorsi per il personale di cancelleria, che non vengono banditi da quasi vent'anni. Tra l'altro, buona parte di tale personale sta per andare in pensione e tra poco rischiamo letteralmente la paralisi in tutte le procure della Repubblica.

La procura di Oristano invece, solo per citare un caso, è alle prese con un ciclopico procedimento penale che è stato appena avviato, che viene gestito da un procuratore e da un sostituto, con l'ausilio di pochissimi ufficiali di polizia giudiziaria della Guardia di finanza. Nel corso di una riunione di coordinamento che si è tenuta nel mio ufficio una quindicina di giorni fa, mi sono visto costretto a richiedere un potenziamento del personale della Guardia di finanza dislocato presso la locale sezione di polizia giudiziaria, incontrando per fortuna la massima collaborazione da parte del generale comandante del corpo. Anche qui, se ci si dedica a procedimenti di tale complessità di certo è minore il tempo che si può dedicare ad episodi pur gravi - anche se meno gravi rispetto a quello al quale mi sto riferendo - quali possono essere gli attentati ai danni di persone.

Della situazione della procura di Lanusei, infine, ho già parlato.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

È evidente, dunque, che la decisione di chiudere con un'archiviazione i vari procedimenti aventi ad oggetto atti intimidatori, in quanto procedimenti a carico di ignoti, è da ricondurre anche alla situazione disastrosa in cui si trova la giustizia in Sardegna. È un po' così in tutta Italia, ma da noi in modo particolare. Si rende dunque assolutamente indispensabile porre rimedio in tempi brevi alla situazione che sto descrivendo e per fare questo è necessaria una mobilitazione di tutti gli interessati, con un invito pressante al Ministero della giustizia - e sotto questo profilo mi rivolgo anche alla Commissione - affinché ripristini i concorsi per i funzionari di cancelleria, incomprensibilmente bloccati da anni, nonché al Consiglio superiore della magistratura in modo tale che, nei casi più delicati, provveda con maggiore tempestività alla nomina dei capi degli uffici, specialmente delle cosiddette procure di frontiera, quale in Sardegna può essere quella di Lanusei.

Eppure oggi - e concludo - anziché risolvere questi problemi di vitale importanza si mira al depotenziamento delle forze di polizia e si insiste con la creazione di *Authority*, quale ad esempio, da ultimo, l'*Authority* anticorruzione. Ma per prevenire gli episodi di corruzione - mi domando - non esiste già la polizia giudiziaria, non esistono i magistrati della procura della Repubblica? Mi chiedo quale necessità vi fosse di creare un altro carrozzone, che costerà indubbiamente milioni e milioni allo Stato, tanto più che parliamo di un organismo di natura politica, creato peraltro dopo il fallimento di altri due tentativi, noti con il nome di CiVit prima e di ANAC poi.

Voglio ricordare anche la precedente esperienza fallimentare dell'Alto Commissariato per il coordinamento della lotta alla mafia, con il famoso collega Domenico Sica, che non risolse assolutamente le problematiche inerenti alla mafia. Dunque, anziché insistere nella creazione di queste *Authority* bisognerebbe potenziare le forze di polizia e mettere i magistrati in condizione di lavorare, coprendo i posti che devono essere coperti e ripristinando i concorsi per le figure amministrative che rappresentano un indispensabile supporto al lavoro dei magistrati. Solo così forse riusciremo un domani, anche per quanto attiene al delicatissimo fenomeno degli attentati nei confronti degli amministratori locali, a risolvere qualche caso in più rispetto a quelli che, purtroppo, siamo riusciti a risolvere fino ad oggi. Questo è tutto.

Vi farò avere poi un breve scritto a completamento di quanto detto.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

PRESIDENTE. La ringrazio, signor procuratore, anche per non aver fatto riferimento alla proposta di legge che è stata appena votata dalla Camera dei deputati sulla responsabilità civile dei magistrati, visto che il quadro così sarebbe stato completo!

ANGIONI. Ho dimenticato però di dire che siamo tutti sotto una «mannaia» perché, nel caso in cui passi l'ultimo provvedimento del quale si è parlato, probabilmente a breve tutti i magistrati che hanno compiuto settant'anni dovrebbero andare in pensione dall'oggi al domani, con la conseguenza che avremmo decapitato la Corte di cassazione e tutti i principali uffici giudiziari italiani, per cui la giustizia andrà a ramengo ancor di più.

PRESIDENTE. In realtà avrei tante cose da dire anche sull'Autorità anticorruzione, ma non siamo qui per questo. Le risposte, tra l'altro, in parte sono già contenute nel discorso che lei ha fatto, signor procuratore, visto che l'Autorità anticorruzione avrà poteri preventivi e noi tutti sappiamo che la magistratura e la procura agiscono sulla base di notizie di reato. In questo momento, peraltro, non siamo davanti a rappresentanti delle forze di polizia, ma a procuratori della Repubblica ai quali, in assenza di una notizia di reato, manca il potere e il dovere all'intervento. Si tratta di due piani diversi, che non dovrebbero incrociarsi.

ANGIONI. Sì, ma le forze di polizia possono comunque prevenire.

PRESIDENTE. Certamente, ma le ripeto che in questo momento non siamo davanti alle forze di polizia. Non è comunque mia intenzione entrare ora nel merito della questione.

ANGIONI. Signora Presidente, le consegno questa relazione che ho approntato ieri sera e che quindi potrebbe contenere qualche refuso.

PRESIDENTE. E' stato molto bravo a fare tutto questo lavoro ieri sera. In ogni caso precisiamo che chiunque di voi voglia trasmettere dei documenti alla Commissione lo potrà fare anche in seguito. Se perverrà una bozza corretta la sostituiremo, altrimenti tratteremo questa.

Prima di dare la parola al procuratore Mura, vorrei dire che il quadro tracciato dal procuratore generale dà una lettura del fenomeno e anche del fatto che spesso si trascura questo tipo di reati. Ovviamente non ci possiamo arrendere davanti a tale lettura, altrimenti non avremmo istituito



*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

questa Commissione d'inchiesta e ci saremmo rassegnati. Quindi noi abbiamo bisogno di capire come fare perché ciò non si verifichi. Una risposta ce l'ha già data il procuratore, pertanto ci faremo carico di trasmettere questi elementi alla Commissione giustizia, di cui fanno parte alcuni dei presenti, e al Ministero della giustizia; tuttavia stiamo cercando un'altra risposta possibile da dare attraverso delle proposte di legge che dovremo formulare. Per esempio - lo dico solo perché sto parlando con dei magistrati e non con le forze di polizia - negli anni scorsi è emersa, soprattutto da parte di alcune forze politiche, l'idea che fosse il legislatore a segnare delle priorità nell'azione penale; personalmente, io ho avvertito tale idea (non so se in qualità di ex magistrato o di politico, non so quanto pesi l'una e quanto pesi l'altra), ma io ritengo che in un Paese dove c'è l'azione penale obbligatoria su queste priorità ci si debba muovere con la dovuta cautela. È certo tuttavia che qui siamo davanti a minacce, addirittura nei casi estremi a omicidi, riguardanti cittadini che svolgono funzioni pubbliche; pertanto, l'obiettivo della Commissione non è soltanto quello di assicurare la serenità privata del singolo cittadino, ma anche di perseguire la buona amministrazione, perché se con un atto intimidatorio si toglie serenità a un sindaco e poi si genera paralisi o inefficienza amministrativa o si raggiunge l'obiettivo, che in apparenza non si vede, di non fare quello che bisogna fare, si arreca un danno alla comunità.

*ANGIONI.* Vorrei precisare che io non ho parlato di trascuratezza; sono orgoglioso dei procuratori che sono a capo delle sei procure della Repubblica che, insieme ai colleghi, sono eccezionali e lavorano indefessamente.

*MURA.* Signora Presidente, vorrei intervenire su un tema che considero particolarmente importante. Quando, nel 2007 mi pare di ricordare, presentai al procuratore generale la prima relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, indicai come procuratore distrettuale, sia pure facente funzioni, tre fenomeni importanti che caratterizzavano proprio la criminalità sarda: si trattava - ancora allora - del sequestro di persona, dell'incendio boschivo e degli attentati ai pubblici amministratori. Questi erano i tre fenomeni criminali che davano specificità alla criminalità in Sardegna e tale valutazione, che poteva anche essere sbagliata (si tratta di una relazione del 2007 o del 2008) nasceva proprio da alcuni dati.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

Devo premettere che il nostro registro generale (Re.Ge.), quello che è tuttora in piedi in quasi tutti gli uffici giudiziari, non ci consente di avere dati statistici, come sa benissimo la Presidente di questa Commissione; siamo dunque in attesa dell'applicazione di un registro diverso, una specie di banca dati che è il Sistema informatico di cognizione penale (SICP). All'epoca, avevo quindi acquisito tutti i dati attraverso i Carabinieri e la polizia di Stato e devo dire che in modo particolare i Carabinieri di Nuoro avevano lavorato con molta precisione. Genericamente, l'espressione "attentato" ha molti significati, come intimidazione o azione ritorsiva per provvedimenti assunti; i dati raccolti sono sporchi, perché un'azione intimidatrice può essere determinata dall'attività della pubblica amministrazione, ma anche da ragioni sentimentali e passionali ed è abbastanza difficile riuscire a distinguere il movente. Detto questo, erano 600 in tutta la Sardegna - salvo errore - e quindi il numero dava già il segno della qualità del fenomeno. Sennonché, occupandomi del problema ed essendone incuriosito, negli anni successivi ho potuto registrare una flessione geometrica; in occasione di un ultimo convegno organizzato dalla Regione Sardegna, che ha una legislazione apposita che opportunamente tutela le vittime del reato di attentato al pubblico amministratore, ho constatato come gli atti intimidatori ai pubblici amministratori in Sardegna siano regrediti fino a configurarsi come un dato quasi fisiologico per quanto riguarda la realtà nazionale, con tutte le difficoltà che si hanno nell'apprezzare con esattezza dati del genere, perché statisticamente è difficile. Vengono infatti messi insieme reati molestia, di minaccia, di porto d'arma, di esplosivo, di danneggiamento di autovetture, quindi è certamente difficile, dal punto di vista numerico-statistico, orientarsi con assoluta precisione; tuttavia anche "a pelle" dico che il fenomeno è rientrato veramente moltissimo.

Io ho condotto una piccola indagine sulla stampa, che mi pare molto più attenta da questo punto di vista (ho consultato "L'Unione Sarda"), e dal 1° gennaio al 31 maggio 2014 grosso modo gli episodi che si possono definire attentati non superano le 15 unità, naturalmente diffusi in tutta l'Isola, ma concentrati soprattutto nel Nuorese. I territori interessati da questo tipo di reato, infatti, sono sparsi in tutta la Sardegna, ma sono sempre stati concentrati soprattutto nella zona del Nuorese e, per quanto riguarda la zona del campidano, soprattutto nel Sulcis Iglesiente. L'unico paese interessante vicino Cagliari è Capoterra, dove ci sono stati spesso e volentieri attentati ai pubblici amministratori, anche recentemente nel 2014. Per quanto riguarda questo semestre del 2014 c'è stato un attentato a

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

Villaurbana e uno anche a Uras e qualcosa anche nel territorio di Sassari. Dimenticavo che c'è stato un attentato anche a Dolianova.

Per essere breve, ho notato che, soprattutto in questo periodo, gli attentati si sono concentrati principalmente su pubblici amministratori o su esponenti di ditte concessionarie o candidate alla concessione del ritiro dei rifiuti. Secondo me, in Sardegna questo è il *business* del momento, unitamente al fotovoltaico e alle energie rinnovabili. La Sardegna è notoriamente una Regione povera, ma per quanto riguarda il ritiro dei rifiuti gli *standard* non possono che essere quelli nazionali: per esempio, a Cagliari l'ultimo appalto per il ritiro dei rifiuti ammonta a 230 milioni di euro, spalmati su sette anni, quindi una cifra di tutto rispetto; da poco c'è stata la gara e provvisoriamente si è aggiudicata l'appalto un'associazione temporanea di imprese - non ne faccio il nome - formata da tre società, la più importante delle quali ha carattere nazionale e opera anche in territorio Nuorese. Questa società che si è aggiudicata l'appalto ha visto incendiati otto compattatori in quel di Barumini, una località che dista una sessantina di chilometri da Cagliari. Tra l'altro, la predetta ditta cura il rifiuto di un consorzio facente capo a Dolianova (non ricordo come si chiami esattamente, ma il Comune capofila è quello di Dolianova). Naturalmente, si è pensato che l'aggiudicazione a Cagliari di questo importante appalto potesse in qualche modo essere la spiegazione dell'incendio di questi otto compattatori, perché si è trattato di incendio di mezzi di lavoro, di trattori, cioè di veicoli che provvedono al ritiro rifiuti, e di autovetture. L'utilizzo della diavolina, come in questo caso, è la modalità assolutamente nuova che viene usata dell'attentato intimidatorio. Probabilmente sono scomparse le lettere e le telefonate, perché notoriamente possono essere intercettate, pertanto ci si esprime attraverso una modalità che rischia di rimanere assolutamente impunita, salvo videosorveglianze o misure del genere, che tuttavia nel caso specifico mancavano.

Questi sono eventi che preoccupano moltissimo, perché finora avevamo atti di violenza o di tentata violenza che si orientavano sui pubblici amministratori. Probabilmente il meccanismo è sempre lo stesso: in Sardegna esisteva la vendetta (per la quale, oggi come oggi, manca la sanzione sociale), proprio perché evidentemente la comunità non si riconosceva nello Stato e lo riteneva incapace di fare giustizia; da ciò deriva la vendetta. In qualche modo, l'attentato al pubblico amministratore si muove sulla stessa linea: tu non hai emesso un provvedimento di concessione edilizia che io ti ho chiesto perché sto costruendo su un terreno della comunità; tu hai un piano regolatore ma a me non importa, io ho il

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

terreno e tu mi devi dare la concessione; io non mi identifico nel codice dello Stato ma in altre regole. Da ciò origina quindi l'attentato come strumento di intimidazione, ma molto spesso anche come atto ritorsivo che è particolarmente importante perché non contemplato nell'articolo 336 del codice penale, sanzione che potrebbe essere certamente adeguata (fino a cinque anni di reclusione), ma che è funzionale per l'appunto a un vantaggio personale. Quando pongo in essere un atto ritorsivo (cioè l'atto è stato compiuto e sto semplicemente offendendo la persona che quell'atto ha compiuto), non ho sanzione adeguata al riguardo. Probabilmente, quindi, c'è la necessità di rivedere e di elevare le pene a livello normativo. Infatti, l'attentato al pubblico amministratore non può essere considerato alla stregua dell'attentato al pubblico dipendente, al commissario o al maresciallo dei Carabinieri. Si tratta di pubblici ufficiali in entrambi i casi, ma c'è una differenza notevole: nel secondo caso c'è un obbligo di giuramento e di appartenenza e la persona è chiamata ad un'attività di rischio, come può essere la nostra. Colui che viene eletto deve essere assolutamente non condizionato nel suo agire e quindi ha diritto, a mio parere, ad una tutela superiore. Le funzioni di chi fa il pubblico amministratore non possono essere equiparate a quelle del pubblico ufficiale.

Per quanto riguarda le indagini, mi rifaccio interamente a quanto ha detto il procuratore generale. Le indagini stentano moltissimo. Faccio un esempio. Un tempo, se volevo minacciare seriamente una persona e far intendere che cosa l'aspettava, uccidevo il suo cane (penso, ad esempio, al territorio barbaricino); poi, magari, uccidevo il cavallo. Erano tutti quanti fenomeni che - ovviamente - non avrebbero autorizzato alcun tipo di intercettazione. Ci mancherebbe: si tratta dell'uccisione di animali. Era quella l'*escalation*: se tu non facevi quello che ti avevo chiesto di fare si arrivava quasi inevitabilmente alla sanzione finale, che era l'uccisione o il sequestro di persona. Ci sono stati dei casi. Questa pratica esiste tutt'ora, ma normalmente non è orientata verso il pubblico amministratore, quanto verso l'allevatore mio vicino di terreno. Per quanto riguarda il pubblico amministratore, solitamente, si tratta dell'incendio all'autovettura o di un atto intimidatorio di questo genere, che quasi sempre rimane fine a se stesso. Si tratta, quindi, di un atto unico, non prevedibile. E anche se fosse prevedibile, non ci sarebbero probabilmente i presupposti per l'intercettazione: se sto danneggiando, non ho certamente diritto ad un'intercettazione. Paradossalmente, ho diritto ad un'intercettazione se

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

minaccio telefonicamente, o se porto un fucile e con il fucile sparo. Al contrario, se danneggio un'autovettura ho un danneggiamento. Punto.

Addirittura, abbiamo avuto il caso del gip che ha rigettato una richiesta di intercettazione nel momento in cui era stato distrutto un compattatore della Abbanoa, che è la società che ha la concessione unica per la somministrazione dell'acqua in tutto il territorio. Il gip ha detto che era un danneggiamento seguito ad incendio e che non c'era neanche il pericolo di incendio. Non condivido minimamente, ma questa è stata la decisione. Gli unici risultati vengono normalmente da intercettazioni disposte in materia di droga e criminalità organizzata, quindi solo per via indiretta. Ci sono stati casi in cui siamo riusciti a far breccia proprio grazie ad intercettazioni disposte per tutt'altro reato, dove - poi - abbiamo captato qualche conversazione interessante.

Per fortuna - dico io - la cultura sta profondamente cambiando. Penso che la cosa fondamentale sia quella di attestare la vicinanza al pubblico amministratore che è stato intimidito. Una delle forme di vicinanza è la vostra presenza qui oggi: una Commissione del Senato è venuta in Sardegna per svolgere un'indagine che riguarda proprio gli attentati ai pubblici amministratori. È chiaro che il pubblico amministratore deve resistere: se rinuncia è la fine. Ci vogliono atteggiamenti di resistenza. La resistenza, però, deve essere in qualche modo favorita dai comportamenti virtuosi dello Stato e delle Istituzioni. Occorre pertanto la massima attenzione da parte delle procure della Repubblica e della polizia giudiziaria che, nel caso di un qualunque attentato, viene continuamente sollecitata da parte nostra a svolgere indagini le più accurate possibili. Mentre prima si archiviava, nella consapevolezza, sia ben chiaro, che non si arrivava a niente, la mia parola d'ordine è, in ogni caso, quella di cercare di indagare. Diamo anche notizia sulla stampa del fatto che stiamo indagando, in modo tale che ciò possa servire come deterrente. Occorrono poi alcune modifiche di carattere processuale e sostanziale per quanto riguarda proprio il profilo che ho prima indicato.

**PRESIDENTE.** Vedo che in luoghi diversi tante persone perseguono lo stesso obiettivo. Mi fa molto piacere.

*ANGIONI.* Signora Presidente, vorrei ricordare il Codice della vendetta barbaricina, scritto da un grande, che tra l'altro è padre del nostro attuale Presidente di Regione. Un sociologo del diritto sardo, Pigliaru, ha scritto il Codice della vendetta barbaricina, utilissimo anche per comprendere perché

simili fenomeni si verificano. Pigliaru era filosofo del diritto e sociologo. Era orunese; un grandissimo personaggio.

PRESIDENTE. Do ora la parola al dottor Nicola Giua Marassi, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei.

*GIUA MARASSI.* Signora Presidente, onorevoli senatori, per coloro che non sono sardi vorrei descrivere brevemente qual è il territorio dove opero come procuratore facente funzione ormai da agosto, nonostante la scarsa anzianità professionale.

L'Ogliastra è un territorio che si colloca nella zona centro-orientale della Sardegna. Ha pochi abitanti (65.000), ma nonostante questi pochi abitanti il tasso criminale è piuttosto elevato, per tutta una serie di fattori, in primo luogo storici. Fino a pochi anni fa, per raggiungere l'Ogliastra occorreva tre ore e mezza di macchina da Cagliari, lungo una strada tortuosa e difficile. Il territorio, quindi, è rimasto autogestito dai soli residenti e nativi. L'isolamento territoriale si porta appresso un forte isolamento ed un'arretratezza di tipo culturale, che non sono solo di chiusura verso l'esterno e verso ciò che è diverso, ma si traducono in un vero e proprio isolamento culturale che determina un'arretratezza anche in termini di analfabetismo. Per fare un esempio, ieri c'è stato un processo con tre testimoni: ebbene, due non sono stati in grado di leggere la formula di impegno per rendere testimonianza, mentre il terzo lo ha fatto con difficoltà. Questo è il contesto in cui mi trovo ad operare: non è l'eccezione, ma la regola. Questa arretratezza si porta appresso il rifiuto delle istituzioni democratiche. C'è un rifiuto di collaborazione sia con la polizia giudiziaria, i Carabinieri, la Guardia di finanza e altri organi, sia con la procura. La convinzione, infatti, è che la giustizia si regola da sé. Purtroppo - è brutto a dirsi - ci si fa giustizia da sé perché, per motivi storici, non si ha fiducia nelle istituzioni.

Come dicevo, si tratta di un territorio a forte vocazione criminale. Storicamente è la patria dei più grandi rapinatori della Sardegna e dei più famosi sequestratori di persona. Richiamo l'attenzione sulla figura, una per tutti, di Attilio Cubeddu, nato ad Arzana, un Paese che si trova a cinque minuti di macchina da Lanusei, con 2.000 abitanti e 3.000 pregiudicati, se posso permettermi il paradosso. Costui è latitante dal 1997 per reati gravissimi. Si tratta, quindi, di una terra a forte vocazione intimidatoria. La persona che intende condizionare il pubblico, ma anche il privato, non esita a sparare, ad incendiare, a danneggiare e a minacciare. La riprova di ciò è

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

data dal fatto che l'unico processo per il reato di cui all'articolo 416-*bis* (associazione a delinquere di stampo mafioso) celebrato in Sardegna dalla procura distrettuale ha avuto ad oggetto fatti verificatesi nel territorio dell'Ogliastra. C'era un'associazione a delinquere che, attraverso intimidazioni, omicidi, bombe e quant'altro, mirava all'ottenimento del potere politico e sindacale.

Fatto questo bel quadretto alle signorie vostre, mi sono premurato di comunicare alla procura generale (non so se poi i dati siano stati trasferiti), grazie alla collaborazione degli uffici della questura, che sono stati molto tempestivi, i dati relativi agli attentati latamente intesi. Parliamo di minacce e lettere anonime, come anche - il fatto più grave - della fucilata contro la porta dell'abitazione. Gli eventi si sono verificati nel periodo da voi indicato. Nel 2013 questi fatti sono stati 18 e, nel primo semestre 2014, sono stati 3. Se fossimo potuti andare indietro nel tempo (per il poco tempo a disposizione, purtroppo, non è possibile), avremmo potuto osservare che, negli anni passati, il numero era ancora superiore. Pertanto, per quanto il fenomeno sia effettivamente allarmante (basta anche solo un caso per determinare una situazione di imbarazzo istituzionale che non giova a nessuno), statisticamente vi è un calo. Ciò non significa assolutamente che bisogna abbassare la guardia, come è dimostrato - purtroppo - in quel territorio dalla recrudescenza degli omicidi che si è registrata in questi primi mesi del 2014, dopo un periodo di tre anni e mezzo senza neanche un omicidio (cosa che non si era mai verificata statisticamente, posto che nel territorio ogliastrino si sono sempre verificati dai 5 ai 12 omicidi all'anno). Purtroppo, c'è una recrudescenza in questo senso. Mi sento di escludere che i fatti siano collegati tra loro: regolamenti di conti isolati, probabilmente dovuti alla droga; fondamentalmente vendette in ambito di droga.

Quali sono le motivazioni che abbiamo potuto ipotizzare per questi tipi di attentato nei confronti delle amministrazioni locali? Fondamentalmente due: in primo luogo, la materia degli appalti. L'abitante dell'Ogliastra che esercita attività imprenditoriale rifiuta la concorrenza con l'esterno: egli pretende di gestire in proprio quello che è il ciclo economico del territorio. Non è ammesso che un concorrente venga da Cagliari o dalla Penisola. Se ciò accade, grazie anche al buon andamento della pubblica amministrazione nell'applicazione delle leggi, allora scattano le ritorsioni contro il pubblico amministratore e contro l'imprenditore che è poi costretto ad abbandonare. Richiamo pertanto quanto ha detto il dottor Mura: anche nel nostro territorio si verificano attentati nei confronti dei gestori dei pubblici servizi, in particolare con riferimento al ritiro ed alla raccolta dei

rifiuti. È capitato da poco che un'impresa di Cagliari abbia vinto l'appalto ed i suoi mezzi sono andati in fumo. Questo capita di frequente.

Il secondo argomento che determina il verificarsi di questi episodi spiacevoli attiene alla materia urbanistica. L'Ogliastra è un territorio che è stato molto isolato per un periodo, però dal punto di vista turistico è in forte sviluppo. Ciò si traduce in un fenomeno, purtroppo atavico, di abusivismo edilizio, ma anche di nuovi investimenti per alberghi e strutture di questo genere.

Questo tipo di episodi spiacevoli si può verificare sia se il pubblico amministratore si è comportato bene - applicando le norme ad esempio in materia urbanistica e paesaggistica, che in Sardegna sono particolarmente stringenti, e dunque negando una concessione edilizia che non si sarebbe potuta ottenere - sia se si è comportato male (e purtroppo capita di doverlo dire), facendo promesse in campagna elettorale che poi non è possibile mantenere o distinguendo tra "figli e figliastri", secondo la logica «a mio cugino sì, ma a quello che non lo è, no».

Purtroppo, anche nel mio caso, ossia nella procura di Lanusei, devo rilevare che la gran parte dei procedimenti penali iscritti per questo tipo di reato rimane contro ignoti. Sia come procura sia come forze dell'ordine ce la mettiamo veramente tutta e cerchiamo di reagire immediatamente, di individuare le possibili cause ed i moventi e di mettere sotto pressione il territorio con perquisizioni e sequestri. Alcuni strumenti d'indagine nel territorio dell'Ogliastra si rivelano però inefficienti: in particolare, lo strumento investigativo delle intercettazioni telefoniche non funziona, perché al telefono non parla più nessuno e vi è una particolare scaltrezza, rispetto ad altre zone, nel prevenire l'installazione di microspie per le intercettazioni ambientali. Il gip che lavora a Lanusei, il quale viene dalla realtà milanese, mi ha detto di non aver mai visto a Milano un tasso di intercettazioni vane come quello che si verifica a Lanusei: lì si scoprono associazioni a delinquere importanti attraverso le intercettazioni telefoniche, mentre noi con questo tipo di strumento non riusciamo a cavare granché - mi dispiace dirlo - perché la cultura criminale, assai radicata e scaltra, ha imparato ad adattarsi. Ci sono strutture ed officine specializzate che periodicamente, attraverso l'impiego di strumenti anche costosi, si dedicano alla bonifica delle autovetture dei residenti, cioè verificano se sono state installate microspie ambientali. Dato che questa cultura criminale è molto intelligente, occorrerebbero microspie intelligenti, che però naturalmente comportano maggiori costi.



Altro fattore che rende particolarmente difficili le indagini in questo senso è la mancata collaborazione delle persone offese, che non parlano; in primo luogo - come ho detto prima - per il rifiuto, anche da parte loro, dell'istituzione democratica; in secondo luogo, per paura. La paura è determinata da questo clima di grave intimidazione, per cui, là dove andiamo a chiedere aiuto per conoscere le motivazioni di un attentato, le risposte sono del seguente tenore: «Eh non lo so: non ho fatto niente, mi sono sempre comportato bene con tutti e non è mai successo niente prima», il che ci costringe ad andare avanti alla cieca.

In conclusione, vorrei muovere soltanto due appunti su quelli che, a mio avviso, potrebbero essere i rimedi. Anzitutto, la prevenzione culturale: la scuola in quel territorio sta smobilitando l'analfabetismo che ancora lo caratterizza, cosa che nel 2014 non può più esistere. Il primo investimento da fare, pertanto, è questo, perché senza progresso culturale non vi è neanche la possibilità d'intervenire in un secondo momento in materia repressiva e sanzionatoria. In secondo luogo, è importante la prevenzione fatta dall'attività di pubblica sicurezza: da poco, a seguito di un'altra vicenda, ho dovuto richiedere i dati sulle scoperture di personale degli uffici delle forze di polizia che insistono sul territorio dell'Ogliastra ed ho scoperto che i due commissariati di polizia di Lanusei e Tortolì hanno una scoperta del 30 per cento, mentre la Guardia di finanza si attesta oltre il 22 per cento; purtroppo, non dispongo dei dati relativi ai Carabinieri, perché curiosamente, per motivi di riserbo militare, non mi sono stati forniti, ma immagino che, grosso modo, i numeri siano quelli, anche perché informalmente mi viene spesso detto: «Dottore, non ho personale, quindi questa cosa la dobbiamo fare più tardi».

In terzo luogo, occorre una valorizzazione del fenomeno, come diceva il procuratore Mura: forse l'articolo 336 del codice penale è inadeguato, perché l'attentato all'amministratore locale non è un reato contro la pubblica amministrazione, ma contro il sistema democratico. Il sindaco che riceve una bomba sotto casa è costretto a dimettersi, a meno che non sia un eroe, quindi quello compiuto contro di lui non è un attentato ad un pubblico ufficiale qualunque, ma un atto che comporta le dimissioni di un sindaco giustamente votato dai cittadini ed ha quindi come conseguenza un *vulnus* democratico, dato che il Comune che egli governava rimane senza una rappresentanza democratica.

PRESIDENTE. Già questo è un danno.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*GIUA MARASSI.* Alle elezioni successive, poi, le persone oneste non si candidano, ma lo fanno magari gli attentatori stessi, i quali non hanno davvero nulla da temere.

*ANGIONI (PD).* Il Comune di Lula, infatti, in provincia di Nuoro, è rimasto per dieci anni senza sindaco per questo motivo.

*GIUA MARASSI.* Infine, invito la Commissione a rivedere la materia delle armi, perché nel territorio dell'Ogliastra ve ne sono troppe, naturalmente illegali, ma anche legali (che poi a loro volta diventano illegali, qualora vengano rubate o trafugate): tutti in quelle zone hanno da una a quattro pistole o sei fucili, cosa veramente ingiustificata, che poi si ripercuote anche su persone che non se lo meritano. Da poco è stato effettuato l'arresto di un tizio che ha commesso un tentato omicidio all'uscita di un bar: dopo aver preso una pistola, legalmente detenuta, senza il porto d'armi, si è messo a sparare contro gli avventori di quell'esercizio; nel processo è poi risultato, secondo quanto valorizzato dalla difesa, che aveva gravi disturbi mentali, ma nonostante ciò era legittimo titolare di un'arma. Queste armi poi, come ho detto prima, attraverso furti o rapine, più o meno veri, spariscono ed entrano nel circuito clandestino.

*PRESIDENTE.* Tutto quello che è stato detto finora è molto interessante; in particolare, lei ha introdotto un elemento che vorrei approfondire, ossia le dimissioni, che spesso sono finte.

A questo proposito, vorrei chiedere qualche chiarimento anche al procuratore Mura: ci risulta che proprio in questi giorni abbiano avuto luogo le dimissioni dell'assessore ai lavori pubblici del Comune di Cagliari; lei ha parlato di un attentato in un settore contiguo, perché la nettezza urbana rientra in qualche delega. Può esservi un legame tra le due cose?

*MURA.* Non mi risulta.

*PRESIDENTE.* Io, però, la questione la lancio.

*MURA.* L'assessorato competente è quello ai servizi tecnologici.

*PRESIDENTE.* Vi è dunque una delega specifica.

CIRINNÀ (PD). Vorrei chiedere ai procuratori presenti un chiarimento su un aspetto di cui parlavo poco fa con il collega Uras rispetto a quest'enorme presenza di armi. Nelle vostre relazioni in sede di apertura dell'anno giudiziario questo dato è stato evidenziato? Ogni qualvolta in Parlamento ce ne occupiamo, il primo dato che emerge è la facilità con cui si acquistano i fucili da caccia, soprattutto in territori dove questa pratica è ancora ritenuta principale. Per noi - e parlo anche per il collega Uras, che si occupa attivamente di ambiente insieme a me - sarebbe molto utile poter mettere limitazioni anche all'utilizzo di fucili da caccia (o «sportivi», come qualcuno erroneamente ancora ritiene che siano), se questo vostro dato può intersecarsi con una diversa facilità nell'utilizzo di tali armi.

Trascorro abitualmente metà della mia vita settimanale in Maremma, dove vi sono moltissimi pastori sardi, con la loro cultura che avete definito «arcaica» (termine che - come dicevo al senatore Angioni poco fa - mi ha rattristato): tutti, pur facendo i pastori, hanno da uno a tre fucili da caccia, anche se potrebbero farne a meno.

FLORIS (FI-PdL XVII). Non sono fucili dichiarati.

CIRINNÀ (PD). Alcuni probabilmente lo sono anche, ma, a mio avviso, il vostro dato potrebbe aiutarci a mettere limitazioni più stringenti.

PRESIDENTE. Il procuratore generale Angioni ci farà avere la relazione annuale, ma, nel frattempo, mi è stato fatto notare che poco fa ho commesso un'imprecisione, poiché l'assessore che si è dimesso è Leo, con delega proprio ai servizi tecnologici, quali che siano le ragioni.

ANGIONI. Signora Presidente, sono stati segnalati e denunciati armaioli che riuscivano a trasformare pistole giocattolo in armi efficienti, proprio nella zona di Lanusei e Tortolì, quindi abbiamo anche a che fare con personaggi del genere.

PADALINO MORICHINI. Signora Presidente, nel premettere che sarò brevissimo, perché molte considerazioni sono state svolte dai colleghi che mi hanno preceduto, desidero innanzitutto formulare una precisazione: la procura di Oristano non coincide interamente con la Provincia di Oristano, ma è più estesa perché abbraccia anche trenta Comuni del Nuorese. Segnalo questa particolarità perché, non a caso, si tratta proprio di quei Comuni dai quali spesso provengono i fatti delittuosi più gravi: fanno parte

in senso lato della Barbagia e, come ha già detto il procuratore generale, sono i più irrequieti.

Detto questo, non sono molto d'accordo sul fatto che per alcuni aspetti si debba distinguere l'attività delittuosa commessa nei confronti dei pubblici amministratori da quella commessa nei confronti degli impiegati o degli ufficiali di polizia giudiziaria. Sotto l'aspetto criminale, infatti, questo dato assoluto, che prende in considerazione soltanto gli attentati intesi in termini generici commessi nei confronti dei pubblici amministratori, a mio avviso, rischia invece di condurre a conclusioni del tutto fuorvianti. Francamente, non mi sento di distinguere fra l'«attentato» - inteso come il proiettile spedito via posta al sindaco, il cartello anonimo lasciato sulla porta della sua abitazione o del Comune, oppure l'incendio della macchina, molto diffuso in Sardegna - ed uno stesso gesto compiuto a danno, ad esempio, dei pubblici impiegati di un Comune, di ufficiali di polizia giudiziaria - come i marescialli delle stazioni o i poliziotti in servizio in un commissariato - o di persone che svolgono funzioni pubbliche all'interno degli enti statali. Non vi è assolutamente alcuna differenza: semmai, dovrebbe essere fatta una distinzione - ma è pressoché impossibile da tracciare, me ne rendo conto - tra attentati commessi nei confronti di pubblici amministratori, magistrati - perché ribadisco che vi è anche questo profilo -, impiegati pubblici, ufficiali di polizia giudiziaria che svolgono il loro dovere, quindi proprio per questo sono oggetto di intimidazioni, e attentati commessi nei confronti di coloro che invece sono oggetto di intimidazioni perché hanno adottato comportamenti completamente diversi. È chiaro che è molto difficile, se non impossibile, nella maggior parte dei casi tracciare questa linea di demarcazione; in alcuni casi, però, ci si riesce.

Venendo ora più specificamente alla situazione del territorio della Provincia di Oristano, se non sbaglio ci avete richiesto i dati riferiti al periodo che va dal 1° gennaio 2013 fino ai giorni nostri. Se ci limitiamo a prendere in considerazione le intimidazioni nei confronti dei pubblici amministratori, ci troviamo di fronte ad un dato che, se non per qualche aspetto, oserei definire quasi trascurabile. Abbiamo avuto infatti una quindicina di atti intimidatori, la maggiore parte dei quali è consistita in un proiettile inviato all'amministratore locale, in una lettera anonima di contenuto minaccioso, in qualche incendio di macchine. Se ci si riferisce, invece, ad un periodo molto più lungo, gli attentati più gravi che si sono verificati nel territorio sottoposto alla giurisdizione della procura di Oristano sono stati commessi a danni di agenti di polizia municipale, per esempio, o di marescialli dei Carabinieri alla guida delle varie stazioni dei

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

piccoli Comuni. Ultimamente, poche settimane fa, è stata incendiata la macchina del maresciallo Castellucci, che dirige la stazione dei Carabinieri del Comune di Silanus. Un paio di anni fa è stata gravemente danneggiata con una bomba, per non dire distrutta, l'abitazione di un altro maresciallo, il quale l'ha dovuta poi ricostruire. C'è stata solo la sensibilità da parte dei responsabili -- mi auguro che di sensibilità si sia trattato - di aspettare che il maresciallo e i suoi familiari non fossero in casa, altrimenti sarebbero morti.

Il 31 dicembre 2006, quindi un anno prima del mio arrivo - questo per dirvi quanto il fenomeno secondo me vada visto da un'angolazione in gran parte diversa - è stata messa una bomba presso la casa di un veterinario, che abitava lì con tutta la famiglia: si sono salvati tutti per miracolo. E perché è stata messa questa bomba? Perché quel veterinario era onesto ed aveva fatto il suo dovere: in particolare, a differenza di tanti altri veterinari che - ahimé - operano nelle campagne in Sardegna, aveva rilevato l'esistenza di un traffico di bestiame rubato, per il quale venivano prodotti falsi documenti di provenienza. È stato un fatto terribile. Attualmente è in corso un processo che sto seguendo personalmente: si tratta, per la verità, di un processo particolarmente antipatico perché è uno di quei casi in cui, nonostante vi sia, anche sulla base di indizi, la certezza morale del responsabile, vi sarà una sentenza di assoluzione. Ve lo posso dire sin d'ora, senza nessun problema e senza rivelare ahimé nulla di segreto, visto che purtroppo siamo ormai alle battute finali del processo ed è stato da me già anticipato nel corso del dibattimento.

Un altro attentato dinamitardo, per il quale è stata sollevata l'imputazione di strage, è stato perpetrato con le stesse modalità: una bomba collocata a ridosso di una casa. L'attentato è stato sventato dal sindaco di Suni, il quale dall'abitazione di fronte, ha visto che stava per brillare la mina e ha fatto in tempo ad avvertire gli occupanti della casa che si sono precipitati fuori. Per l'attentato è stata condannata una persona a 18 anni, ormai in via definitiva; vi sono altri due imputati per cui è stata già confermata una condanna analoga in corte d'appello e stiamo aspettando la pronuncia della Corte di cassazione.

**PRESIDENTE.** Si tratta di atti intimidatori a danno di amministratori locali?

*PADALINO MORICHINI.* No, ma ho voluto ricordare l'episodio per dire che le modalità degli attentati sono identiche in questi territori.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

PRESIDENTE. Ho capito, ma una Commissione d'inchiesta deve definire un oggetto e un campo di intervento. Non è che stiamo dicendo che gli amministratori appartengono ad una razza diversa; stiamo solo attenzionando un certo tipo di fenomeno.

*PADALINO MORICHINI.* Certamente. Il mio voleva essere solo un accenno e mi ricollego a quanto detto prima. Gli atti intimidatori a carico di amministratori locali non si distinguono di molto - almeno per l'esperienza che ho avuto in questi anni - per la loro natura e per le cause da quelli subiti da altri pubblici ufficiali o servitori dello Stato. Ricordo che una bomba è stata messa anni fa anche presso gli uffici giudiziari della Sardegna.

In conclusione, se volete rendervi conto meglio di quanto sto dicendo, perlomeno per quanto riguarda la procura di Oristano, vi ho portato alcuni fascicoli - ne metto a disposizione della Commissione una decina, che sono riuscito a procurarmi nonostante la ristrettezza dei tempi - riguardanti tutti procedimenti contro ignoti, già archiviati, riconducibili a fatti commessi a danno di pubblici amministratori, proprio con riferimento al periodo da voi indicato. Potete tranquillamente estrarne copia, salvo rispettare ovviamente la *privacy* delle persone offese: vi potrete così rendere conto dell'entità e, talvolta, anche delle possibili motivazioni che sono alla base di questi attentati per come essi sono stati presuntivamente ricostruiti dalla polizia che ha indagato.

PRESIDENTE. La ringraziamo per il suo contributo.

Mi consenta solo di fare una precisazione. Nello schema che abbiamo diramato alle prefetture, dalle quali abbiamo raccolto i dati riguardanti il territorio della Sardegna, il riferimento era anche ai dipendenti pubblici. Il concetto di «amministrazione» che prendiamo in considerazione, quindi, è un po' più vasto. È chiaro che in prima battuta i destinatari della nostra attenzione sono sindaci ed assessori, ma ci occupiamo comunque di ogni caso nel quale ad essere colpito sia un servizio pubblico riconducibile ad un'amministrazione comunale.

*PADALINO MORICHINI.* Credo che ci sia stato allora un difetto di comunicazione perché, per quanto mi riguarda, non ho raccolto questo tipo di dati.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

PRESIDENTE. Li hanno raccolti però le prefetture, che hanno risposto sulla base della scheda che abbiamo inviato, segnalandoci molti casi che hanno coinvolto, ad esempio, agenti di polizia municipale. È stata rivolta attenzione anche ad atti intimidatori a danno di beni pubblici - per fare un altro esempio - nel qual caso non si parla di persone, ma addirittura di cose.

*PADALINO MORICHINI.* I dati da me raccolti riguardano essenzialmente le intimidazione contro sindaci ed assessori anche provinciali.

PRESIDENTE. La ringrazio nuovamente per il suo contributo, signor procuratore.

Cedo ora la parola al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari, dottor Roberto Saieva.

*SAIEVA.* Buongiorno a tutti, cercherò di essere il più possibile sintetico.

Confermo innanzitutto il dato riferito dal dottor Mura circa la diminuzione del numero degli atti di intimidazione posti in essere. Ho esercitato le funzioni di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nuoro tra il 1999 ed il 2003: all'epoca il numero degli atti di intimidazione verso obiettivi istituzionali era annualmente prossimo a 200 unità: sicuramente vi è stata dunque una forte diminuzione. Probabilmente a questo numero complessivo oggi non si arriva neppure con riferimento a tutta l'Isola.

Credo che sia comunque prematuro dire se questa diminuzione sia frutto di una consolidata ed acquisita evoluzione positiva del costume locale. Si tratta di fenomeni che vanno valutati nel lungo periodo, fenomeni che hanno delle cause sulle quali credo si possa concordare.

Innanzitutto, ritengo si possa escludere che siano da ricondurre alla presenza di organizzazioni criminali strutturate. Per fortuna le popolazioni sarde sono assolutamente refrattarie alla costituzione e, soprattutto, al radicamento nel territorio di associazioni criminali ben strutturate. Ovviamente la norma contenuta nell'articolo 416-*bis* del codice penale inquadra una fattispecie generale ed astratta, per cui è accaduto che a quel paradigma siano stati riportati dei fatti specifici - come ad esempio quello in Ogliastra, ricordato poco fa dal collega di Lanusei - ma, in generale, un fenomeno di criminalità organizzata nell'Isola non esiste.

Per quanto riguarda le cause del fenomeno che stiamo esaminando, come ha detto anche il procuratore di Cagliari, sono da ricondurre ad una distanza che esiste tra le comunità e i pubblici poteri, che induce a non

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

accettare le scelte, le decisioni e le determinazioni assunte, anche quando sono palesemente nell'interesse generale. A caratterizzare questo territorio c'è poi anche - diciamolo pure - una certa propensione a regolare con la violenza i conflitti interpersonali.

Si tratta di fenomeni rispetto ai quali vi è grande attenzione da parte delle forze di polizia e degli organi giudiziari anche perché, com'è facile comprendere, l'attentato ad un pubblico amministratore ha una certa risonanza e stimola un'immediata risposta investigativa. Probabilmente bisognerebbe sollecitare un'attenzione ad altri livelli: il dato relativo agli atti di intimidazione nei confronti dei pubblici amministratori, ad esempio, non è mai comparso tra quelli che ci vengono richiesti annualmente dalla procura generale della Cassazione, e conseguentemente dai procuratori generali presso le corti d'appello, ai fini della relazione annuale sulla situazione della giustizia. Certo, è un dato difficilmente enucleabile, ma con un certo sforzo, anche con l'ausilio delle forze di pubblica sicurezza, si potrebbe riuscire a ricavarlo.

Per quanto riguarda più specificamente il territorio del circondario di Sassari - che comprende sostanzialmente la parte occidentale di quel rettangolo che era la vecchia Provincia di Sassari, oggi Sassari, da una parte, ed Olbia-Tempio, dall'altra - nel periodo considerato dalla Commissione nella richiesta inviata ci sono stati due fatti che meritano particolare attenzione. Uno riguarda il territorio di Ittiri, dove il 14 gennaio 2013 è stato perpetrato un atto intimidatorio ai danni del sindaco Antonio Luigi Orani, seguito qualche giorno dopo dalla comparsa di una scritta minacciosa in un luogo pubblico. Successivamente, tra l'agosto e il novembre del 2013, vi è stata una sequela piuttosto allarmante di atti di intimidazione nel territorio di Porto Torres: sono state distrutte dal fuoco le autovetture del vice sindaco, dell'assessore ai lavori pubblici, di un consigliere della maggioranza e poi, ancora, dell'assessore alle politiche dell'ambiente. Vi è stato poi un secondo atto intimidatorio ai danni dell'assessore ai lavori pubblici.

Sono state eseguite tutte le investigazioni possibili, anche se purtroppo - lo dico subito - senza risultati. Nel caso dell'atto intimidatorio ai danni del sindaco di Ittiri, vi sono state indicazioni che hanno consentito di inquadrare il contesto in cui l'episodio si è verificato e che presumibilmente è da ricondurre a scontri nell'ambiente agro-pastorale, che indirettamente avevano coinvolto il sindaco. Come ho già detto, sono state svolte le investigazioni del caso e, grazie a numerose intercettazioni di cui si può parlare perché le indagini sono già concluse, si è arrivati ad emanare



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

provvedimenti giudiziari con riferimento, però, a fatti di reato diversi, dei quali occasionalmente si è venuti a conoscenza attraverso l'attività posta in essere.

Per quanto riguarda invece la vicenda di Porto Torres, non vi è stata nessuna indicazione da parte degli interessati; è ovvio che l'ipotesi formulata è quella di uno scontro in parte diretto alla regolamentazione dei flussi di spesa che investono il territorio di quel Comune, che è rilevante anche perché dovrebbe essere interessato alle bonifiche conseguenti all'inquinamento causato dalle attività industriali (quello di Porto Torres è uno dei siti d'interesse nazionale); tuttavia non vi è stata nessuna positiva conclusione, perché le indagini sono sicuramente difficili, in quanto normalmente si svolgono nell'assenza di collaborazione da parte anche delle persone offese oltre che dei testimoni.

Dal punto di vista della repressione penale, concordo con quello che è stato detto. Nei casi in cui si è di fronte ad un episodio di incendio di qualcosa, con molta buona volontà si riesce a svolgere attività d'intercettazione ipotizzando un reato d'incendio sostanzialmente inesistente che consente l'attività tecnica, mentre il reato che dovrebbe essere più propriamente ipotizzato non la consentirebbe. In quel frangente sono possibili due strade: o si sanziona più gravemente il fatto di danneggiamento che abbia un determinato obiettivo, per esempio il pubblico amministratore, oppure si può includere questo tipo di reati, *ratione materiae*, nel catalogo di quelli che consentono le intercettazioni, che già adesso comprende fattispecie lievemente sanzionate, proprio perché si ritiene che l'attività tecnica in quel tipo di reati sia indispensabile.

Eguale, favorisce la consumazione di questi atti di intimidazione la diffusione di armi e in questo caso probabilmente è possibile intervenire sul piano delle norme amministrative per limitare il possesso delle armi da fuoco. Ricordo che quando arrivai a Nuoro vi trovai un prefetto che era stato funzionario di prefettura a Palermo, il quale aveva subito constatato che a Nuoro (la cui Provincia all'epoca comprendeva circa 200.000 abitanti) vi era un numero di licenze di porto di pistola maggiore di quello che si rilasciava in Provincia di Palermo: ne aveva parlato con il questore, il quale gli aveva fatto notare che un'eventuale politica restrittiva in questa materia avrebbe sicuramente suscitato reazioni fortissime. Probabilmente è necessario intervenire sul piano legislativo e forse, sul terreno delle armi, nonché su quello della repressione penale perché troppo spesso, essendo il possesso delle armi qualcosa di tradizionale in certi ambienti della Sardegna interna, vi è indulgenza nei confronti degli autori

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

di questi reati; indulgenza favorita dal fatto che vi sono dei minimi molto bassi che la consentono e probabilmente ingiustificata perché siamo sul piano della difesa avanzata che si deve dispiegare nei confronti di fatti ancora più gravi. Terminò qui perché il tempo a disposizione è poco. Consegnerò comunque una relazione alla Commissione.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo perché gli spunti offerti sono stati numerosi, inoltre acquisiremo anche i documenti da lei consegnati. Faccio presente che qualsiasi nota dovesse pervenire sarà graditissima; in ogni caso dell'audizione sarà redatto il Resoconto stenografico.

Invito noi stessi e voi stessi a riflettere su quello che ci siamo detti. Considerate che prima di voi abbiamo sentito i prefetti e continueremo con altre audizioni, ma diciamoci la verità (lo vedrete perché sono convinta che avrete modo di leggere queste audizioni): i risultati dell'una e dell'altra audizione sono molto diversi e anche questo è un elemento su cui riflettere. Vi faccio presente che probabilmente l'audizione sarà consultabile anche su Radio Radicale, che ci ha chiesto la registrazione per inserirla sul suo sito affinché chi voglia possa ascoltarla.

*GIUIA MARASSI.* Signora Presidente, vorrei fare una breve aggiunta in materia di scopertura degli organi di polizia di sicurezza e di polizia giudiziaria. Una recente modifica normativa onera la polizia giudiziaria di compiti di notifica che prima non aveva, pertanto credo che vada considerato anche questo dato. Naturalmente alcune unità di personale andranno necessariamente a togliersi alle funzioni di polizia di sicurezza e di polizia giudiziaria per compiere atti di notifica che prima non facevano.

PRESIDENTE. Questa considerazione si aggiunge a quanto detto dal procuratore generale e noi avremo modo di trasmetterla al Ministro della giustizia.

Ringrazio tutti gli ospiti intervenuti.

*Intervengono il presidente della I Commissione autonomia e ordinamento regionale del Consiglio regionale della Sardegna, Francesco Agus, il vice presidente Stefano Tunis e i consiglieri Michele Cossa e Piero Comandini.*

**Audizione dell'Ufficio di Presidenza della I Commissione autonomia e ordinamento regionale del Consiglio regionale della Sardegna**

PRESIDENTE. Proseguiamo ora i nostri lavori con l'audizione dell'Ufficio di Presidenza della I Commissione autonomia e ordinamento regionale del Consiglio regionale della Sardegna. Ringrazio i nostri ospiti per aver accolto l'invito della Commissione.

Presidente Agus, abbiamo ritenuto necessario includere in queste audizioni il livello regionale perché la Sardegna è una Regione a statuto speciale; in realtà non lo faremo con tutte le Regioni posto che quelle a statuto ordinario, salvo i casi in cui abbiamo creato commissioni *ad hoc*, non hanno compiti specifici, in questo caso invece era doveroso.

Siete a conoscenza del fenomeno su cui indagiamo, che concerne gli atti intimidatori nei confronti di amministratori o di beni pubblici. Nel corso di questa mattinata abbiamo acquisito un'informazione abbastanza particolare, vale a dire che c'è una legge regionale sugli atti intimidatori. Le chiederei quindi di parlarcene e di dirci tutto quello che lei ritiene possa essere necessario per informarci dell'attività della Commissione da lei presieduta.

AGUS. Signora Presidente, vi ringrazio per il coinvolgimento e per l'invito che ci avete rivolto. Oggi, infatti, in un momento come questo in cui chi fa politica, in particolare nei Comuni, è più esposto di prima, le Regioni possono essere un'utilissima barriera per aiutare gli amministratori. In Sardegna questo fenomeno è molto più forte che nel resto d'Italia, lo dicono i dati e anche le modalità con cui tali atti intimidatori vengono perpetrati. Tra l'altro, le informazioni di cui disponiamo sono relative agli atti effettivamente denunciati, ma vanno considerati anche quelli non denunciati, in cui non vengono avvisate le autorità, a volte per una sottovalutazione altre volte perché c'è una legislazione che ancora oggi mette sullo stesso piano gli atti intimidatori compiuti nei confronti degli amministratori con le normali intimidazioni. Nel caso degli amministratori si è più scoperti, soprattutto in questa fase. Come accennavo prima, mai come in questi anni si registra un fortissimo calo di popolarità in particolare tra sindaci e amministratori comunali e ovviamente questa circostanza aggrava la situazione, cioè toglie quello schermo dato dalla difesa che i cittadini onesti fanno dei propri amministratori e rende più vulnerabili coloro che si trovano a dover prendere delle decisioni difficili.

Esiste una legislazione regionale che però finora ha trovato scarsa applicazione. In Commissione non abbiamo ancora discusso questo tema, inoltre il vostro invito è arrivato abbastanza a ridosso della convocazione, ma la prossima settimana prepareremo una relazione che vi verrà inviata.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

Ricordando anche quanto emerso dalle discussioni della precedente legislatura, quello che si sa è che questo argomento diventa tema di discussione quando si verifica un attentato o un'intimidazione ai danni di un amministratore; inoltre, la legislazione regionale è ritenuta insufficiente e in parte inapplicata e comunque necessariamente legata a una legislazione nazionale che ancora non c'è o che comunque è da perfezionare. Sappiamo che su quel tema le Regioni possono intervenire, ma è un altro il livello che dovrebbe occuparsene.

**PRESIDENTE.** Diciamo che in una materia di questo genere la normativa è soprattutto penalistica, sia sul piano sostanziale che processuale, e lì molto opportunamente c'è una riserva di legge statale, perché sarebbe un guaio se ogni Regione avesse una legge penale per sé.

Presidente Agus, vi ringrazio per la vostra presenza, ma visto che avete questa volontà di arrivare all'elaborazione di una relazione, le chiedo di inoltrarcela in tempi stretti perché nel giro di qualche giorno inizieremo a lavorare sulle risultanze delle audizioni odierne, quindi gradiremmo molto se entro dieci giorni al massimo ci facesse avere questa relazione.

*AGUS.* Assolutamente sì. Vorrei solo aggiungere qualche considerazione sulle cause a monte degli attentati, che in molti casi riguardano sindaci e amministratori che rivalutano le proprietà comunali e si occupano degli usi civici; insomma, una delle cause principali degli attentati agli amministratori è sempre l'urbanistica. È dunque importante una riflessione a tutti i livelli (la faremo in Regione, ma è necessario che sia fatta anche ad altri livelli) attorno alle responsabilità che in alcuni casi possono anche essere delegate a livelli superiori. Intendo dire che su alcuni temi lasciare un sindaco di un Comune di 1.000 abitanti (che sostanzialmente è un dopolavorista, nel senso che svolge gratuitamente il ruolo di sindaco mentre ha un altro lavoro) a prendere decisioni fondamentali per la sua comunità e a doversi scontrare con poteri molto più forti, forse espone troppo la persona che deve occupare quel ruolo.

**PRESIDENTE.** Questa Commissione è composta da consiglieri regionali? Lei, così giovane, è un consigliere regionale?

*AGUS.* Sì, ma non sono giovane, porto bene i miei anni.

**PRESIDENTE.** Ringrazio ancora i nostri ospiti.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*Intervengono il questore di Cagliari, Filippo Dispenza, il questore di Nuoro, Pierluigi D'Angelo, il questore di Sassari, Pasquale Errico, e il questore di Oristano, Francesco Di Ruberto, il comandante della legione Carabinieri della Sardegna, Antonio Bacile, il comandante provinciale dei Carabinieri di Cagliari, Davide Angrisani, il comandante provinciale dei Carabinieri di Nuoro, Vincenzo Bono, il comandante provinciale dei Carabinieri di Sassari, Pietro Salsano, il comandante provinciale dei Carabinieri di Oristano, Giulio Duranti, il comandante regionale della Guardia di finanza, Umberto di Nuzzo, il comandante provinciale della Guardia di finanza di Cagliari, Germano Caramignoli, il comandante provinciale della Guardia di finanza di Nuoro, Luigi Mimmo, il comandante provinciale della Guardia di finanza di Sassari, Francesco Tudisco, e il comandante provinciale della Guardia di finanza di Oristano, Marco Iannucelli.*

**Audizione dei questori di Cagliari, Nuoro, Sassari e Oristano; del comandante regionale e dei comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri; dei comandanti regionali e provinciali della Guardia di finanza**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. A tutti i presenti rivolgo il saluto e il ringraziamento della Commissione per aver accettato il nostro invito.

Probabilmente saprete che questa mattina abbiamo già svolto le audizioni dei prefetti e dei procuratori della Repubblica della Regione, quindi ora cercheremo di entrare nel merito dei problemi che abbiamo alla nostra attenzione da un punto di vista più operativo; e visto che probabilmente le indagini sono di competenza delle forze dell'ordine, voi in questa sede rappresentate tale istanza.

Questa Commissione d'inchiesta è nata per volontà della politica, cioè in seguito ad un voto del Senato; si tratta di una Commissione monocamerale il cui compito è quello di indagare sugli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, un fenomeno che nell'ultimo decennio viene denunciato essere in crescente aumento a livello nazionale soprattutto da associazioni come Legautonomie, l'ANCI e Avviso Pubblico, che è l'interfaccia istituzionale di Libera. L'obiettivo che si pone la Commissione è quello non solo di registrare il fenomeno, ma di capirlo a fondo, di coglierne la consistenza attraverso la raccolta di dati quantitativi e

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

qualitativi, perché bisogna entrare nel merito delle cose per capirle bene e trovare dei rimedi. Un'altra finalità è, inoltre, come intervenire dal punto di vista legislativo (questo sarà compito del Parlamento) per fare in modo che si torni agli atti intimidatori e non si continui a parlare di "fenomeno". Perché un fenomeno è tale quando si colgono una continuità ed un atteggiamento mentale; quando diventa «normale», sul piano criminale, comportarsi in un certo modo. Non abbiamo ovviamente la presunzione di contrastare il singolo atto criminale, ma avremmo l'ambizione - se riuscissimo a conseguire questo obiettivo sarebbe una cosa straordinaria - di mettere un argine, sul piano legislativo e su quelle che sono le competenze del Parlamento, ad una storia che è diventata fenomenologica. Essa, infatti, è ripetitiva e dilaga (dal Sud è passata al Nord) ed ha inoltre registrato, in un silenzio generale, la morte di tante persone innocenti. Infatti, secondo uno dei dati già acquisiti dalla Commissione, tutti sono a conoscenza delle vittime registrate sul territorio nazionale quando si parla di magistrati, forze dell'ordine e giornalisti, cioè di operatori e di persone la cui uccisione è tenuta in grande considerazione dalla nostra comunità, come è giusto che sia. Nonostante i numeri siano eclatanti, emerge - invece - che è poco conosciuta la morte violenta di tanti sindaci sul nostro territorio.

Voi sapete che ultimamente si è parlato molto del sindaco campano Vassallo e di Laura Prati: Nord e Sud si sono incrociati in questi lutti. Ciò che molti di noi non sapevano e che abbiamo acquisito documentalmente con una ricerca che ha toccato proprio questo punto, è che negli ultimi quarant'anni sono state decine le morti violente di sindaci e consiglieri regionali. Essi sono morti proprio vittime dell'atto estremo di un'intimidazione, che è l'uccisione per mano violenta.

I numeri che abbiamo registrato sono elevatissimi. In una conferenza stampa abbiamo parlato di 47 casi, ma - purtroppo - sono molti più di più. Quindi non voglio dare numeri, perché vorrei fornirli al momento conclusivo. Vi garantisco che i casi sono molti di più e che in questi numeri, che sono enormi, moltissimi sono i casi di persone assolutamente perbene che sono morte mentre facevano il bene della collettività. Questa è la premessa del nostro discorso.

Con voi il discorso diventa un po' più operativo, perché i dati quantitativi li abbiamo avuti, grazie alla collaborazione un po' di tutti voi: ce li hanno trasmessi i prefetti e ne abbiamo discusso con i magistrati. Si tratta di due punti di vista abbastanza differenziati, perché l'ottica del procuratore generale della Repubblica è sicuramente diversa da quella del

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

prefetto. La vostra ottica, probabilmente, sarà più vicina a quella dei magistrati, perché siete i soggetti che trasmettono notizie di reato. Quindi, probabilmente, sarà così, anche se pure voi avete a che fare molto con i prefetti.

Il punto delicato e più allarmante della questione è il numero dei casi irrisolti. Non parliamo solo degli omicidi, ma anche dei semplici attentati. Gli unici casi che risultano risolti (anche da questi dati che ci sono stati trasmessi dalle prefetture e a cui voi avete collaborato) si possono definire - sono anch'io un operatore e mi permetto di dirlo - piuttosto banali, perché se l'autore di una lettera minatoria si firma è facile da individuare. Quindi, un dato di questo genere non può fare statistica. Il nostro obiettivo, pertanto, è cercare di capire come fare per arrivare all'individuazione dei responsabili. In caso contrario, infatti, sarà difficile debellare questo fenomeno e riportarlo all'ordinarietà di un mondo criminale che si esprime anche attraverso questi atti, ma non crea di questi un caso ripetitivo.

Dalle precedenti audizioni è emerso che non c'è molta collaborazione da parte delle persone offese. Vorrei capire se questo è vero. Vorrei anche capire un altro aspetto e consegnarvi sul piano operativo un dato delicato, perché quando si parla, si fanno discorsi generali e si dice, per esempio, che non si è riusciti a risolvere un caso perché sono difficili le indagini. Si è credibili. Ho seguito anche da vicino casi di intimidazioni ripetute su Comuni con 1.000 abitanti o poco meno. Ricordo il caso di un sindaco che, dopo 9-10 intimidazioni, alla fine si è dimesso; non se ne è saputo più nulla e ora fa il dentista. È difficile capire come, con una stazione dei Carabinieri, o comunque con una questura attenta - da questo punto di vista, ciò non è discussione -, sia ipotizzabile, in un ambito territoriale così piccolo, trovare la leva per risolvere qualche caso.

Il punto è che, in termini percentuali, i casi irrisolti sono la quasi totalità. Vorremmo cercare di capire con voi. Non c'è una contrapposizione: la Commissione lavora con la collaborazione delle istituzioni ed è parte di esse. Quindi, vorremmo capire con voi quali sono i suggerimenti per cercare di rendere possibile una lettura del fenomeno e, quindi, l'individuazione dei responsabili. Penso, infatti, che la vicinanza agli amministratori sia una cosa grande ed importante e noi oggi la stiamo testimoniando. Tuttavia, la cosa che maggiormente potrebbe aiutare a combattere l'omertà e la voglia di non collaborare è arrivare all'individuazione di qualche responsabile.

Vorrei chiarire che non parlo di voi in concreto, ma in generale: parlo di vicende giudiziarie che ho anche vissuto in prima persona essendo

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

stata giudice penale per lunghi anni. Non ho alcuna intenzione di deresponsabilizzarmi: sono dentro il sistema, ma, come politico, mi metto fuori dal sistema per capire cosa possiamo fare, insieme ad una Commissione che è molto attenta ed attiva in relazione a questo fenomeno, per cambiare e farvi lavorare meglio.

Prima di dare la parola al dottor Filippo Dispenza, questore di Cagliari, tengo a precisare che l'audizione è completamente stenografata. Se qualcuno di voi vorrà dire qualcosa di riservato, deve avvertire così da poter segretare l'audizione. Inoltre, molto verosimilmente, l'audizione odierna sarà trasmessa anche su Radio Radicale, in forza di una convenzione con il Senato e la Camera dei deputati.

Prego, dottor Dispenza.

*DISPENZA.* Buongiorno a tutti e benvenuti in Sardegna.

Indubbiamente il fenomeno in quest'Isola esiste: in alcune zone magari maggiormente rispetto ad altre. Il fenomeno esiste anche nella Provincia di Cagliari. Come lei ha detto, signora Presidente, non c'è grande collaborazione da parte delle vittime. Credo sia necessario uno slancio culturale nuovo, come ho detto anche nell'intervento che ho fatto in occasione della Festa della polizia. Purtroppo il fenomeno esiste qui, come in Sicilia, in Calabria e magari in Campania (sono sempre le Regioni del Sud quelle dove si verificano più frequentemente questi episodi). Tuttavia, rispetto alle altre tre Regioni che ho indicato, in Sardegna, più che riferirci al crimine organizzato o ad atti di eversione, almeno in questa fase storica dobbiamo pensare a vendette interpersonali, per motivi anche di antipatia personale o riferiti all'amministrazione comunale, regionale o provinciale (magari licenze non concesse, ritardi nella concessione, oppure - ripeto - questioni interpersonali).

I delitti dei quali si scoprono i responsabili sono pochi non solo in ragione della scarsa collaborazione da parte delle vittime, ma anche per il contesto in cui questi episodi avvengono: specialmente di notte, in luoghi e contesti isolati. Ripeto: ci sono alcune indagini, tra l'altro in corso, anche da parte della Digos e della Squadra mobile della questura di Cagliari, così come, chiaramente, delle altre questure e dei colleghi dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

Credo si tratti, soprattutto, di un fatto culturale. Vado spesso nelle scuole e nelle università: l'ho fatto più volte anche in questo mio periodo di permanenza a Cagliari. Infatti bisogna ripartire proprio dalla scuola, dalla



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

famiglia e dal dialogo. Da quando sono qui ho incontrato parecchi sindaci, proprio per invitare ad un dialogo interistituzionale, che riguarda anche eventuali episodi di minaccia, violenza e via dicendo.

PRESIDENTE. Lei parla dell'amministrazione comunale in generale?

*DISPENZA.* Ho parlato anche delle altre istituzioni locali.

PRESIDENTE. Rispetto alle amministrazioni pubbliche, è ipotizzabile che questo fenomeno sia legato alla gestione di qualche servizio?

*DISPENZA.* Anche, naturalmente.

PRESIDENTE. Penso, ad esempio, al servizio di raccolta dei rifiuti o servizi simili. Cosa ci può dire su questo?

*DISPENZA.* Abbiamo delle indagini in corso per quanto riguarda la gestione dell'acquedotto. Recentemente sono stati bruciati alcuni mezzi della società Abbanoa. Stranamente ho visto che non c'erano grandi indagini, ma la Digos se ne sta occupando attivamente. Credo, che al di là dell'antipatia personale, a dettare questi episodi siano gli interessi economici.

PRESIDENTE. La ringrazio del contributo, dottor Dispenza.

Do ora la parola al dottor Pierluigi D'Angelo, questore di Nuoro.

*D'ANGELO.* Buongiorno a tutti.

Il fenomeno degli attentati ai pubblici amministratori, in senso lato, va a mio parere inquadrato in Sardegna nel più vasto fenomeno degli attentati a privati, imprenditori ed altre categorie. Questa mia convinzione è fondata su dei dati statistici, che cercherò di citare.

Sono questore di Nuoro dal 2010. Nel Nuorese il fenomeno è diffuso ma non ho reperito - né sono reperibili - dati statistici univoci, per il semplice fatto che l'attentato al pubblico amministratore è una fattispecie che non esiste. Quindi, dobbiamo andare a ricercare tecnicamente i fatti: qualsiasi fatto che abbia una valenza intimidativa nei confronti del pubblico amministratore inteso in senso lato, così come questa Commissione ha giustamente inteso e poi specificherò.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

Si tratta senz'altro di una *species* del *genus* più vasto degli attentati. I dati ISTAT riferiti al periodo che va dall'Ottanta al 2003 indicano la Sardegna come una delle Regioni in cui vi è stata negli anni un'*escalation* e che si classifica ai primi posti in Italia. Addirittura posso dirvi - lo do come *spot* perché, come ho detto, non esistono dati omogenei - dal 1983-1984 in poi la Sardegna è al terzo posto nella classifica delle Regioni italiane, addirittura immediatamente prima di Campania e Puglia. Poi c'è una diversa situazione e si registrano andamenti altalenanti. Ma possiamo dire che dalla seconda metà degli anni Ottanta si colloca stabilmente ai primi posti.

Questa statistica, lo ribadisco, riguarda tutte le forme di attentato, che siano minacce o intimidazioni, rivolte a imprenditori, privati, eccetera. In Sardegna, sono stati condotti studi sociologici sui reati commessi nell'Isola - due in particolare, svolti dall'Università degli studi di Sassari e, segnatamente, dal Centro di studi urbani (CSU) del Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società - nel tentativo di qualificare con una certa attenzione i vari fatti.

Prima di proseguire, citerò rapidamente alcuni dati (le fonti di cui questi studi si avvalgono sono aperte, come «L'Unione Sarda», ossia la stampa, e quanto si riesce a sapere in generale degli attentati in Sardegna): nell'ambito del concetto di «attentato» in senso completamente atecnico, i suddetti studi sostengono che dal 2005 al 2010 siano stati perpetrati nell'Isola 1.605 attentati (ma non è propriamente così); di questi, 500 hanno avuto luogo nella Provincia di Nuoro e 231 nell'Ogliastra, territorio del Nuorese, 14 nella zona di Bosa, che poi è stata aggiunta alla nostra Provincia, quindi con una media di 124 l'anno, ossia uno ogni tre giorni.

In realtà, ho provato fare una statistica diversa, sommando i dati nostri, ossia del Ministero dell'interno, perché le varie fattispecie non sono così definite, dato che parliamo sempre di attentati in generale ed i reati andrebbero quindi classificati distinguendo, ad esempio, il danneggiamento dal danneggiamento seguito da un incendio: ebbene, nel condurre tale operazione, ho scoperto che nel 2013 nella Provincia di Nuoro hanno avuto luogo 2.172 reati fra minacce, ingiurie, incendi, danneggiamenti, eccetera, per una media di sei al giorno; nel primo semestre del 2014, invece, se ne sono verificati appena 600, con un *trend* decisamente in discesa, ma non so quanto possa essere indicativo questo dato. La Provincia di Nuoro purtroppo è ai vertici di tale classifica, ma non da sola, in quanto è seguita da vicino da altre province: sempre secondo il CSU, il 45,6 per cento degli

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

attentati dell'isola è avvenuto nel Nuorese, il 31,2 per cento a Nuoro ed il 14,4 per cento in Ogliastra.

Detto ciò, sorvolerei sul fatto che in questo novero di attentati parliamo di fatti commessi anche con armi o a mezzo incendio, perché per la stragrande maggioranza si tratta di scritte murali, lettere minatorie o altre forme d'intimidazione. Vi dirò di più: nella logica di questa terra, vi è anche un rituale di progressione della minaccia, per cui in generale si inizia con una scritta, per poi procedere con una lettera minatoria o far trovare la testa mozzata di un animale nel podere di proprietà o vicino all'abitazione della vittima.

Avendo avuto il piacere di seguire i lavori della Commissione, cercherò di non ripetere quello che è già stato detto, anche se non so quanto possa essere per voi interessante approfondire le motivazioni di una situazione del genere. Stamattina ho già sentito dire giustamente che si tratta di un *gap* culturale di questa terra, quasi di una «vocazione»; mi trovo qui da tantissimi anni, quasi trenta, per cui tengo a sottolineare di sentirmi sardinizzato a tutti gli effetti e facente parte di questa terra: in un'economia agropastorale, la situazione non può che essere questa, in definitiva, per cui tutto avviene secondo codici e rituali diversi da quelli delle altre Regioni. È ovvio come in un fatto intimidatorio vi sia già un disvalore nei confronti della giustizia e dello Stato, ma il criterio di vendetta, l'incapacità e l'abitudine ad utilizzare la violenza per far rispettare e far valere le proprie ragioni sono diffusissimi. Anzi, vi dico di più: non rispondere ad una presunta offesa o ad un presunto torto, è un fatto negativo nei confronti della comunità locale e va tenuto presente che la maggior parte di questi fatti avviene in piccoli Comuni (stiamo infatti parlando di centri e comunità che hanno tra gli 800 ed i 2.500 abitanti circa).

Per citare uno studioso di cose sarde, un principe del Foro come Giannino Guiso ebbe a dire in un suo scritto che ogni comunità ripete i reati che le sono congeniali; quindi dobbiamo ritenere che in questo caso tali forme d'intimidazione e d'attentato siano congeniali al territorio sardo (egli parlava, per inciso, di questo fenomeno e del sequestro di persona, ma tale era il senso). Qui la società è fortemente individualistica e, nel comune sentire della popolazione, non vale la norma statuale, che va bene solo se risponde ad un presunto diritto naturale; solo se viene ritenuta giusta, la popolazione la sente come tale, in qualche maniera.

Detto ciò, vorrei parlare direttamente degli attentati ai pubblici amministratori, che ne sono una *species*, perché ormai i Comuni e gli enti locali sono allocazioni di risorse. In un territorio deindustrializzato e con

una crisi economica paurosa, le uniche forme di acquisizione di ricchezza, specie nelle zone interne, ormai sono date dai Comuni, con la gestione del territorio, gli appalti di manutenzione, la scuola, i trasporti, i rifiuti urbani, eccetera. In tutti questi settori, è ovvio che parliamo segnatamente di pubblici amministratori, ma poi allargheremo il discorso ad eventuali attentati o minacce rivolte a politici, come i consiglieri comunali, o dipendenti della pubblica amministrazione, che per la loro posizione possono subire una pressione o un'intimidazione in ragione del loro ufficio; non ad altri, però, altrimenti dai numeri che vi ho fornito il discorso si allargherebbe in maniera incredibile.

Questo centro d'allocazione è di grande interesse per le varie comunità: poc'anzi ho sentito dire una cosa giustissima dal procuratore di Lanusei, il dottor Giua Marassi, che peraltro appartiene al mio territorio, ossia che vi è un rifiuto delle comunità locali verso la presenza di altri soggetti che si possano occupare di qualcosa che si può fare *in loco*. È vero: vi è un particolare legame fra comunità e territorio, inteso come terra e pascolo, che rappresentano le poche possibilità economiche esistenti, fossero anche gli usi civici, per cui tali risorse vanno gestite in linea di massima sul territorio, dalle persone del territorio.

Gli amministratori vengono visti come l'unico punto di riferimento che deve rispondere alle esigenze dei singoli e della comunità, ma secondo il proprio personalissimo punto di vista, che non ha niente a che vedere con la gestione della cosa pubblica: si immagina che avere una concessione, un appalto o un lavoro sia...

**PRESIDENTE.** Mi perdoni se la interrompo, signor questore D'Angelo, ma onde evitare di dilatare troppo la discussione, il punto è che più che una lettura dei fatti vorremmo ci forniste elementi precisi per la nostra riflessione. Se infatti ogni audito ci desse una propria lettura dei fatti, per ciascun intervento occorrerebbe almeno mezz'ora di tempo, con la conseguenza di fare attendere oltre il dovuto gli altri ospiti; l'audizione ha un senso proprio in quanto è fonte di elementi e dati precisi, di considerazioni in merito e di informazioni su cause precise.

**D'ANGELO.** Cercherò di essere breve, signora Presidente: per quest'anno il *trend* dei fatti che stiamo prendendo in esame è sicuramente in diminuzione, dato che si sono verificati 40 casi nel 2013 e quindici fino ad oggi, nei quali rientrano anche due messaggi oltraggiosi, via Facebook o

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

via sms, indirizzati ad un politico, che è anche un amministratore (i responsabili sono stati individuati immediatamente, perché era semplice).

La mia premessa serviva a far comprendere le difficoltà che vi sono nelle indagini in generale, dato che è singolare riscontrare come in tutti gli attentati non vi sia alcuna collaborazione.

Due sono gli aspetti che vorrei rimarcare al riguardo: il primo è una sorta di delega completa della vittima - che quasi non si sente parte della cosa - alla potestà punitiva e accertativa delle forze di polizia, per cui c'è una sorta di regola del silenzio, per cui non bisogna dire nulla, tanto qualcuno ci penserà (e quindi non c'è alcuna collaborazione in tal senso); il secondo è che abbiamo vissuto materialmente un'incredibile difficoltà, dato che nessuno sa dare un segnale ed indicare una pista o un *quid* su cui basare investigazioni valide.

Si tratta di una problematicità incredibile, ma ciò nonostante negli anni i casi più gravi sono stati comunque sciolti dalla Guardia di finanza e dall'Arma dei Carabinieri: si va dall'attentato del 2010 al sindaco Ottana, con fucilate contro la sua abitazione, ad una bomba messa nel centro sociale (in questo caso, dopo indagini attivissime, l'Arma ha assicurato alla giustizia i quattro responsabili); anche nel 2014, per esempio, i quindici episodi verificatisi sono consistiti in quattro atti incendiari, due contro amministratori pubblici e due contro persone che non lo sono (otto scritte murarie, minacce e missive, sei contro amministratori e due contro persone che non lo sono, e tre danneggiamenti di beni privati, uno dei quali contro un amministratore). Anche in questo caso, abbiamo avuto qualche risultato: a Lodè, nel 2014, sono state scritte minacce di morte contro il sindaco, ma, con un'attività congiunta con i Carabinieri, siamo riusciti ad individuare tre persone che abbiamo deferito all'autorità giudiziaria ed abbiamo sequestrato anche materiale utile. Il movente, in questo caso, era il rifiuto del sindaco di Lodè di autenticare liste elettorali senza la presenza di sottoscrittori. Sempre per quanto riguarda il 2014, a parte il fatto degli sms, vi è stato anche un attentato ad un maresciallo dell'Arma connesso a questo episodio e si sono poi verificate altre situazioni.

Per quanto concerne il 2013, vi è qualche altro risultato che sono disponibile ad illustrarvi, perché in realtà negli ultimi quattro anni abbiamo seguito con molta attenzione questo fenomeno, che costituisce un vero problema per noi, pertanto abbiamo inteso operare nella maniera seguente, sia in via preventiva sia per altri versi: innanzitutto, abbiamo un monitoraggio preciso di questi fenomeni, che ovviamente va aggiornato a seconda degli sviluppi, perché una buona parte dei 40 casi del 2013 che

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

ancora non abbiamo risolto probabilmente non avrà alcuna attinenza con la carica o l'ufficio pubblico, ma avrà una valenza privata.

Come dicevo, abbiamo fatto un monitoraggio preciso e un esame di tutti i casi che, secondo noi, sono riconducibili a questo tipo di situazione. Abbiamo creato un'enorme sinergia con l'Arma dei Carabinieri e con la Guardia di finanza, con le quali c'è uno scambio continuo sul piano investigativo. Da questo punto di vista, proprio dalle forze di polizia è venuto anche di recente un importante aiuto, in occasione di un episodio del quale siamo riusciti ad avere notizia sul territorio e sul quale sono state poi le forze di polizia ad indagare, arrivando a denunciare i responsabili.

Al 2013 risale, ad esempio, l'atto intimidatorio avvenuto nel Comune di Siniscola - se volete vi posso fornire i dettagli - ai danni della segretaria comunale, alla quale fu distrutta la macchina, in pratica per non aver assegnato di nuovo, con una procedura abbreviata, l'appalto per il trasporto dei bambini con lo scuolabus.

PRESIDENTE. C'è stata collaborazione da parte della vittima?

*D'ANGELO.* In questo caso sì; la vittima è venuta da noi, ci ha rivelato i suoi sospetti ed infatti il risultato c'è stato. Quando c'è questo tipo di collaborazione i risultati ci sono.

Più in generale devo dire che dal 2010 c'è un contatto continuo. In particolare, insieme all'Arma dei Carabinieri abbiamo contattato tutti i sindaci, proprio al fine di instaurare con loro un rapporto più stretto e fare in modo che ci comunichino qualsiasi problema possa esservi sul territorio che possa trasformarsi per loro in un pericolo. Debbo dire, però, che da questo punto di vista i risultati sono stati limitati. Il contatto è continuo, ma, ciò nonostante, abbiamo avuto solo qualche risultato.

Ricordo qui a titolo esemplificativo un episodio. A seguito della segnalazione da parte di un sindaco di un problema legato agli usi civici, siamo intervenuti preventivamente per sgombrare delle aree e per far capire che non era così che doveva andare. Siamo riusciti a mettere in atto un'operazione del genere anche in un altro caso, perché è chiaro che questa sinergia ci aiuta tantissimo.

Vorrei aggiungere solo un'ultima cosa a proposito delle difficoltà che incontriamo: dal punto di vista delle indagini, abbiamo qualche problema a livello di qualificazione delle norme, anche se potrebbe essere di aiuto qualche strumento investigativo in più: se partiamo da una banale lettera

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

minatoria o da un danneggiamento, non abbiamo grandi strumenti, ma credo che lo abbiano già detto i magistrati auditi.

Se la Commissione non necessita di ulteriori precisazioni, mi fermerei qui.

**PRESIDENTE.** La ringraziamo per il suo contributo, dottor D'Angelo.

Darei la parola ora al dottor Errico, questore di Sassari, al quale voglio affidare la contraddizione che abbiamo colto dai dati acquisiti finora. Da una parte, si dice che non c'è la collaborazione delle vittime, mentre da parte delle vittime si lamenta la mancanza di vicinanza dello Stato. Spesso accade che le vittime invocino un risultato senza trovarlo, nonostante da parte delle stesse venga offerta - almeno così pare - la massima collaborazione. Mi riferisco, ad esempio, al caso irrisolto dell'ex sindaco di Burgos, al quale è stato ucciso il padre una decina di anni fa.

Come dicevo, ci troviamo dinanzi ad una contraddizione: sicuramente le contraddizioni sono nella logica delle cose, perché le persone possono essere differenti, ma le offro comunque una traccia per la sua riflessione su un tema che è di nostro interesse.

**ERRICO.** Buongiorno a tutti i componenti della Commissione, ai quali do il benvenuto in Sardegna.

L'analisi fatta dai colleghi che mi hanno preceduto è completa e davvero corrispondente alla realtà. In relazione a quanto lei diceva poco fa, signora Presidente, sono da soli quattro mesi questore della Provincia di Sassari. Ho lavorato in Calabria (per la precisione, sono stato tre anni a Gioia Tauro) e in Campania, dove gli atti di intimidazione nei confronti dei pubblici amministratori sono all'ordine del giorno e hanno una matrice di criminalità organizzata, cosa che invece, secondo anche le analisi dei colleghi che sono intervenuti, non accade qui in Sardegna.

Lei ha fatto riferimento ad un caso avvenuto una decina di anni fa, del quale ho sentito parlare, anche se, essendo qui in Sardegna solo da poco tempo, non ho potuto informarmi in maniera adeguata sugli episodi del passato e, in particolare, su questo episodio. Quello che le posso dire è che le difficoltà che si incontrano nelle indagini - lei è un giudice penale, per cui penso abbia contezza di quanto sto per dire - nascono soprattutto dalla diffidenza delle persone, che è una componente culturale innata nel popolo sardo: senza con questo voler offendere in nessun modo i sardi, si tratta di un elemento che è spesso di ostacolo alle indagini.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

C'è da dire che generalmente gli atti intimidatori sono da ricondurre all'azione di singoli soggetti, perché il sardo difficilmente si aggrega. Si tratta dunque di azioni isolate, che avvengono in località isolate, per cui normalmente non c'è neppure la possibilità di attivare quegli strumenti che in una fase successiva potrebbero esserci di grosso aiuto per individuare gli autori delle azioni intimidatorie: penso, ad esempio, ai sistemi di video-sorveglianza per quegli atti che richiedono la presenza fisica del delinquente sul posto.

Quanto alle motivazioni alla base degli atti intimidatori, penso siano state già enunciate dai miei colleghi: si tratta normalmente di dissidi privati, anche se, in molti casi, c'è anche il problema di un'asserita cattiva gestione della cosa pubblica, per cui il singolo ritiene di farsi giustizia privatamente. Il privato tende così a «scrivere» da solo la sentenza, a fare un processo dentro di sé e a condannare l'amministratore pubblico per quella che ritiene un'offesa di carattere personale o derivante da una cattiva gestione della cosa pubblica. Si tratta, ad esempio, del rifiuto o del ritardo nel rilascio di licenze o di questioni legate alla gestione degli usi civici, ancora presenti in Sardegna e spesso motivo di doglianza, da cui discendono poi particolari forme di aggressione nei confronti degli amministratori pubblici.

Il territorio della Provincia di Sassari è molto vasto - come sapete, comprende tutto il Nord della Sardegna, visto che anche la nuova Provincia di Olbia-Tempio ricade sotto la giurisdizione della Provincia di Sassari - con circa 95 Comuni. È soprattutto nei Comuni dell'entroterra che gli atti di intimidazione si manifestano in maniera più virulenta visto che, stante la condizione di geolocalizzazione del territorio, più si va verso l'entroterra e maggiore è l'isolamento che poi porta eventualmente ad azioni aggressive.

Nel Comune di Sassari, in particolare, solo nel 2013 si sono registrati due episodi: l'uno a danno del sindaco in carica, attuale presidente del Consiglio regionale, e l'altro a danno dell'allora assessore comunale allo sport. Nel caso del sindaco, la doglianza, per così dire, riguardava la destinazione di fondi da parte del Comune ai nomadi, anziché ai disoccupati: al sindaco fu inviata una lettera minatoria, di cui si è arrivati poi a scoprire l'autore. Nel caso, invece, dell'allora assessore comunale allo sport Marras, non si è capito ancora se la questione fosse legata alla gestione della cosa pubblica o se ci fosse qualche legame con la squadra di calcio locale, visto che Marras allora era anche presidente della «Latte Dolce», la squadra di calcio che militava in una serie inferiore.



*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

A mio avviso, lo ripeto, credo che sia necessario agire sul piano normativo sotto il profilo sostanziale e processuale. Credo che si debbano rivedere tutti i meccanismi dell'ordinamento penale e processuale, introducendo magari qualche norma *ad hoc* per questa forma di attentato contro i pubblici amministratori o disciplinando un'ipotesi di reato a sé stante. Si tratterebbe dunque di dare una soggettività sotto il profilo penale alla norma, mentre sotto il profilo processuale sarebbe il caso di riconoscere eventualmente poteri più ampi, soprattutto in relazione agli accertamenti di carattere tecnico, introducendo ad esempio la possibilità di intercettazioni telefoniche o altri strumenti simili. Questo comunque non spetta a me dirlo. Il mio è un suggerimento alla Commissione, che lavora con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria e penso che da quanto sto dicendo in questo momento possiate trarre le vostre conclusioni.

*DI RUBERTO.* Buongiorno a tutti. Sono Francesco Di Ruberto, questore della Provincia di Oristano.

La Provincia di Oristano vive una situazione assolutamente diversa rispetto alle Province sarde più grandi, sebbene comprenda nel suo territorio 78 Comuni e sia confinante con tutte le altre Province della Sardegna, a partire da Nuoro, per passare a Sassari e poi a Cagliari.

In particolare, la Provincia di Oristano avverte il problema degli atti intimidatori agli amministratori pubblici in forma molto più sfumata. Da pragmatico quale sono - ho lavorato nel settore della polizia giudiziaria a Napoli e a Salerno - la prima cosa che mi ha colpito quando sono arrivato qui è stato il fatto che tutti gli atti di intimidazione vengono archiviati come reati contro ignoti: è il dato che purtroppo voi avete fornito immediatamente.

Ho cominciato allora ad interrogarmi su questo, chiedendomi il motivo per il quale non ci fosse la possibilità di arrivare a scoprire l'autore di nemmeno uno di questi attentati. È inutile che stia qui a ripetere le difficoltà investigative e culturali che esistono o le altre circostanze che nel tempo si sono verificate. La verità è che spesso ci troviamo di fronte a situazioni che non hanno poi neanche un grande seguito, almeno per quanto riguarda la Provincia di Oristano. Gli ultimi due episodi concreti ai quali voglio far riferimento riguardano l'attentato all'assessore di Villaurbana e un furto di pecore ai danni del marito del sindaco di San Vero Milis. In tutti e due i casi abbiamo avuto delle collaborazioni con i colleghi dei Carabinieri e abbiamo affrontato anche in sede di Comitato provinciale per

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

l'ordine e la sicurezza pubblica questi argomenti, ma non siamo riusciti a venire a capo di nulla.

PRESIDENTE. Rispetto al caso di Villaurbana, dove l'atto intimidatorio ha riguardato l'assessore ai lavori pubblici, che cosa può dirci?

*DI RUBERTO.* Uno degli elementi che mi ha colpito in modo particolare in questa vicenda - senza voler discutere sull'onestà della persona - riguarda l'esistenza di un conflitto di interessi un po' particolare, nel senso che l'assessore ai lavori pubblici è anche l'imprenditore edile che costruisce su tutto il territorio.

PRESIDENTE. Questo significa che non partecipa alle giunte?

*DI RUBERTO.* No, l'imprenditore edile, che ha subito anche l'attentato, partecipa alle giunte e svolge la sua attività di assessore.

C'è comunque anche una pista alternativa, che sarebbe legata all'attività della moglie dell'assessore, che è un dirigente comunale, una persona molto decisa ed interventista e questo potrebbe aver dato fastidio a qualcuno.

PRESIDENTE. Mi scusi se insisto, dottor Di Ruberto, ma come fa l'assessore a partecipare a delibere di giunta sullo svolgimento di lavori pubblici che poi si appalta come imprenditore?

*DI RUBERTO.* Questa è una cosa che ho chiesto anch'io al sindaco.

PRESIDENTE. D'accordo, ma, al di là di quanto dice il sindaco, non capisco come non si possa ricondurre questo tipo di comportamento ad una fattispecie di reato.

*DI RUBERTO.* Come questura non abbiamo approfondito la questione perché Villaurbana è sotto la giurisdizione dell'Arma, tuttavia, almeno per quello che mi risulta, l'amministratore svolge la sua attività di assessore pur essendo un imprenditore edile.

PRESIDENTE. Vorrei offrire uno spunto, senza entrare nel merito del singolo caso, affinché la nostra presenza non sia inutile. Io faccio il politico e dimentico ogni cosa che possa avere a che fare con le indagini,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

anche le mie cognizioni personali su come inquadrerei il caso, quindi non farò riferimento a mie competenze, presunte o reali che siano; tuttavia è chiaro il messaggio che passa in un territorio piccolo e affamato, dove c'è miseria, se in una giunta c'è un assessore ai lavori pubblici che si appalta i lavori e la moglie è una dirigente molto interventista di un Comune vicino. Non siamo di fronte ad un racconto ordinario, quindi la situazione andrebbe approfondita anche sul piano investigativo.

*DI RUBERTO.* Assolutamente. Non riferisco atti d'indagine che sono coperti dal segreto istruttorio, ma è proprio il dato sul quale evidentemente sono cominciati anche una serie di lavori, al di là di quello che il sindaco afferma in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica o del fatto che abbia assoluta fiducia nel suo amministratore e nel suo collega. C'è ovviamente un'attività che viene svolta ed il punto centrale dell'indagine è proprio questo tipo di situazione che, come diceva lei giustamente prima, potrebbe anche configurare delle ipotesi di reato. Tuttavia, l'indagine è ancora in corso, c'è un'attività investigativa che avrà il suo corso e poi vedremo.

**PRESIDENTE.** La ringrazio molto.

Do ora la parola al comandante generale dei Carabinieri. Come è stato per i magistrati, le chiederei di fare un'introduzione generale, per poi affidare agli organismi provinciali il compito di fornire delle precisazioni e non una replica della discussione; tra l'altro, conoscendo l'Arma sappiamo che i Carabinieri non lo farebbero mai, quindi mi affido a lei.

*BACILE.* Signora Presidente, la ringrazio e rinnovo a lei e a tutti i componenti della Commissione il saluto dell'Arma dei Carabinieri. Io ho assunto il comando della legione da circa tre mesi e sin da subito, insieme ai miei collaboratori, cui è bene rivolgere una particolare attenzione perché sono loro i responsabili dell'analisi dei fenomeni criminosi del territorio, mi sono reso conto, nell'ambito dei miei poteri di coordinamento, controllo e direzione delle attività dei comandi dipendenti, quanto il fenomeno fosse importante in una Regione come la Sardegna. Mi asterrò da qualsiasi altra valutazione sociologica, perché ne sono state fatte tantissime, con cui peraltro concordo, tuttavia ho verificato quanto il fenomeno fosse pressante, presente, soprattutto con riferimento a quanto lei ha già giustamente sottolineato in merito alla scarsità di risultati operativi in questo settore. Mi limiterò a due considerazioni, dopo di che lascerò la

parola ai miei comandanti provinciali che sono sicuramente più esperti del territorio e quindi in grado di rendere un servizio alla Commissione meglio di quanto possa farlo io.

La mia prima considerazione è di carattere generale. Condivido quanto emerso dai precedenti interventi circa il fatto che gli attentati, gli atti intimidatori, in questa Regione sono ben diversi da quelli che avvengono in altre Regioni d'Italia. Mi permetterò di dire che anch'io ho esperienze campane e pugliesi, dove la criminalità organizzata la fa da padrona e riesce certamente a condizionare, anche attraverso questi atti e altri che magari non emergono, l'attività del pubblico amministratore per ovvi motivi di tornaconto personale. In questo caso, indipendentemente da quelle che possono essere ipotesi alle quali non mi affiderei se non in presenza di riscontri obiettivi che possono essere poi confermati in un'aula di tribunale da sentenze precise, direi che sono atti intimidatori non ricollegabili a organizzazioni criminali o che non hanno fin qui fatto emergere un coinvolgimento di strutture organizzate. Certamente sono episodi ugualmente gravi (non vogliamo certo attribuire loro un valore inferiore), sono eventi singoli certamente da perseguire, ma non fanno parte di un disegno più ampio. E forse in questo risiede una certa difficoltà di intervento, perché, paradossalmente, quando ci si trova in presenza di strutture organizzate, i cui organigrammi sono noti e le cui cointeressenze o le relazioni all'interno del gruppo sono proprie degli organi investigativi, si riesce a delineare meglio il contesto, il movente e anche gli autori. Quando invece ci si trova di fronte a episodi che non sono legati tra di loro, ma che hanno l'unico obiettivo di far valere o di mettere in evidenza le proprie insoddisfazioni per provvedimenti adottati dall'amministratore che non soddisfano l'interesse personale o per rancori personali, in quei frangenti diventa più difficoltoso individuare il movente, anche perché, come si diceva, la collaborazione è veramente minimale.

Vorrei poi dire che ho trovato interessante la relazione del questore di Sassari, almeno per la prima parte. Indubbiamente si possono combattere questi fenomeni attraverso una più forte sinergia di tutte le istituzioni presenti sul territorio. Per quanto riguarda noi e per quanto riguarda me come comandante di legione (lasciando l'aspetto investigativo ai miei comandanti provinciali), devo dire che un'intensificazione del controllo del territorio certamente può essere un sistema non solo per contenere il numero di questi reati, ma anche e soprattutto per porre in essere quell'attività informativa che è fondamentale per poi leggere ciascuno di questi eventi. Non si deve e non si può partire dal fatto criminoso per

iniziare a comprendere il territorio, che va invece governato e capito già a monte. In questo, i 4.000 uomini della legione Sardegna sono impegnati in maniera molto forte; il numero dei servizi dispiegati sul territorio è elevatissimo, purtroppo i risultati sotto il profilo investigativo non sono confortanti, ma sono sicuro che i miei comandanti potranno cercare di esplicitare meglio quali sono i motivi.

*ANGRISANI.* Signora Presidente, reggo il comando provinciale di Cagliari da circa tre anni. Per rimanere alle indicazioni da lei fornite, vorrei offrire inizialmente una fotografia della Provincia da Cagliari dove - lo anticipo subito - il fenomeno è presente ma fortunatamente non in maniera significativa, e poi fare qualche ulteriore valutazione. Ho visto che sentirete almeno tre sindaci della mia Provincia, quindi sono in grado di anticiparvi il punto di vista degli investigatori sulle situazioni che li riguardano, poi chiuderei con una nota di carattere generale formulata anche grazie al lavoro preparatorio fatto per questa audizione, che ci ha fatto vedere quella che secondo noi potrebbe essere un'area di miglioramento a carattere generale, quindi una riflessione da condividere con la Commissione.

In termini generali, coerentemente con le informazioni fornite dalla prefettura, gli atti intimidatori compiuti a cavallo degli ultimi 18 mesi sono circa 40, per fortuna un dato numericamente non importante. Un altro elemento che ci conforta molto - e in questo mi rifaccio a quello che ha appena detto il mio comandante di legione - è che si tratta di eventi riguardanti i singoli Comuni e non abbiamo mai colto o intravisto una regia che superi l'ambito comunale all'interno del quale si verificano. Ci troviamo quindi di fronte a episodi molto frammentati e per fortuna anche non cruenti: infatti, all'interno di questi 40 casi, abbiamo solo tre riferimenti a esplosioni di colpi (una rivolta contro un palo della luce, due contro vetri della finestra e l'altra contro il portone d'ingresso di un ufficio comunale) che per fortuna non rappresentano un dato significativo. Non abbiamo avuto nessun tipo di ferimento.

Le ragioni alla base di tali episodi sono quelle emerse nel corso delle audizioni. In tutti questi casi, dialogando con gli amministratori a vario titolo coinvolti, in linea di massima siamo sempre riusciti a individuare l'elemento che (non dico *per tabulas*) ha portato la procura della Repubblica a formulare un capo d'accusa e ad avere degli indagati, anche se circa 10 dei nostri 40 casi sono scoperti. È vero, come lei diceva, che sono semplici e non ci preoccupano, ma questa è una riflessione che facciamo a posteriori, perché dal momento dell'individuazione del reato e nei giorni

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

successivi in cui l'evidenza non è quella, le assicuro che le preoccupazioni sono molte; poi, tirando un sospiro di sollievo, abbiamo potuto dire che si trattava di un fatto di modesto livello, ma quando l'evento si è verificato ci ha preoccupato e la nostra investigazione sul campo, nel 25 per cento dei casi, ci ha consentito un arresto e 11 denunce a piede libero, perché i dati hanno anche un loro senso.

Molte volte le ragioni alla base dei reati di cui stiamo parlando non ci vengono esplicitate, ma in tutti i casi in cui abbiamo investigato siamo riusciti a mettere a fuoco quella che noi definiamo la tensione sociale esistente nel paese. Evidentemente non abbiamo una corrispondenza *per tabulas* che ci consenta di creare un nesso di causa ed effetto, ma quello che si è verificato è molto significativo. Ritengo che qualche esempio pratico possa aiutarci, quindi mi ricollegherei ai sindaci che avete invitato per avere un terreno concreto su cui voi a vostra volta potrete fare dei riscontri. Il primo elemento che mi viene in mente riguarda il sindaco di Dolianova, la dottoressa Rossana Laconi, medico che ormai da qualche anno svolge il ruolo di sindaco in questo piccolo paese alla periferia di Cagliari. La nostra dottoressa ha subito nel tempo due eventi che l'hanno riguardata: il primo, nel giugno del 2013, è stato un danneggiamento alle telecamere di sorveglianza della sua abitazione privata; al momento poteva essere preoccupante, perché poteva trattarsi di un atto prodromico a qualcosa di successivo. Le investigazioni ci hanno però consentito di scoprire che si è trattato di un mero atto vandalico, i cui autori sono un gruppo di due maggiorenni accompagnati da una ragazzina di 17 anni; come ci hanno detto i ragazzi, non sapevano neanche che fosse la casa del sindaco, ma volevano mettersi in mostra con la ragazzina, che si trovava lì in vacanza. È importante sottolinearlo perché nei cinque giorni che sono stati necessari a capire noi ci siamo preoccupati molto di cosa stesse succedendo a Dolianova, anche perché - arrivando al tema fondamentale - nel Comune c'erano delle tensioni sociali e altri argomenti: il paese era diviso su un tema molto cogente, vale a dire il nuovo livello di IMU e di TARES che venivano definiti dal sindaco nell'ambito della *spending review*; non so quale possibilità avesse il sindaco, ma è chiaro che nel paese c'era una forte frammentazione ed erano molte le persone seccate e arrabbiate per questo aumento che ritenevano ingiustificato. A distanza di tempo, circa un anno dopo, si verifica l'episodio più grave, che credo sia quello che vi abbia indotto ad audire il sindaco: una persona (oggi grazie alle telecamere posso dirvi che si tratta di un giovanotto corpulento, che crediamo superi il centinaio di chili di peso) si è avvicinata all'abitazione e

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

ha tirato nel cortile un sacchetto al cui interno c'era un cane morto. In quel momento la dottoressa non si trovava a casa sua, ma in vacanza, pertanto ha scoperto il fatto a distanza di qualche giorno e quindi anche le indagini partono in ritardo. La nuova tensione sociale che si aveva in quel momento, oltre alle problematiche diffuse sul pagamento di IMU e TARES, era l'espropriazione di un'area cittadina periferica per realizzare un parco pubblico (le espropriazioni spesso generano delle situazioni di malcontento).

Questi sono i due canali sui quali stiamo lavorando, oltre che sull'identificazione di questo soggetto che, ripeto, è un maschio corpulento, alto circa 1,65 metri.

**PRESIDENTE.** Mi scusi se la interrompo, colonnello Angrisani.

Nell'ambito delle acquisizioni che abbiamo fatto sulla Sardegna, è emerso che c'è un appalto nel servizio dei rifiuti, nel quale è avvenuto un danneggiamento (degli autocompattatori sono stati incendiati in un'altra Provincia). È anche emerso che la ditta che si è aggiudicata l'appalto ha lavorato in precedenza per un consorzio che è guidato proprio da questo Comune. Questo elemento può essere rilevante?

**ANGRISANI.** Sicuramente sì.

Stiamo parlando di una cosa leggermente diversa, che ha avuto inizio in un'altra Provincia, su cui il collega di Nuoro vi fornirà il suo punto di vista. La vicenda ha avuto uno sviluppo sul nostro territorio qualche giorno fa ed incide probabilmente sul capoluogo di Cagliari. Per la parte cagliaritano ci sono attività investigative su questo elemento, che non viene inserito in queste statistiche perché, in tale Provincia, non ha ancora toccato direttamente amministratori comunali.

**PRESIDENTE.** Le segnalavo che questo Comune è stato coinvolto, come capofila, in un servizio affidato allo stesso consorzio. Vorrei sapere se è stato valutato questo dato.

**ANGRISANI.** Quanto detto riguarda la dottoressa Laconi ed i temi che state osservando.

Per quanto riguarda poi il vice sindaco di Siurgus Donigala, l'ingegner Boi. anche qui si tratta di eventi che lo hanno riguardato: sono stati tre o quattro nel primo trimestre del 2013. Non siamo giunti ad un'identificazione chiara degli autori, ma il tema sociale che si affrontava al

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

momento era un cantiere di forestazione. L'ingegner Boi è una persona precisa e rigorosa e, insieme ai suoi dirigenti, aveva stilato una graduatoria delle persone che avrebbero dovuto essere assunte in questo cantiere e ad essa si era attenuto, come è corretto che sia. La percezione che abbiamo rilevato nel paese e che - ragionevolmente - pensiamo possa essere alla base dei problemi che lo hanno riguardato, era l'opinione diffusa secondo cui l'ingegnere avrebbe invece potuto gestire l'appalto come cosa sua, il che non è avvenuto. Successi investigativi non ce ne sono stati ma, alla base dei sospetti che emergevano (abbiamo infatti focalizzato la nostra attenzione su alcuni soggetti), sono state compiute una serie di attività di polizia preventiva più marcate: presenza sul territorio, controlli amministrativi e perquisizioni. Debbo dire che, dopo un periodo non lungo di servizi, il fenomeno si è chiuso. Quindi, riteniamo di aver risolto questo problema, pur non avendo individuato un responsabile ufficiale.

Il terzo elemento è forse quello un po' più complicato. Il sindaco di Villaputzu, già sindaco del Comune, si è dimesso per ragioni politiche. In occasione delle ultime elezioni, ha raccolto un risultato elettorale più basso di quello con cui era stato eletto ed ha quindi ritenuto - lo ha dichiarato alla stampa - che ci fosse stata una sorta di sfiducia politica. Molto interessante è quanto fatto dall'ingegner Codonesu, che ha inserito un vero e proprio programma d'ordine. Egli, che ha avuto un importante rapporto di collaborazione con noi, è andato a toccare alcuni elementi che citerò solo in elenco. Richiamo solo gli argomenti su cui egli è intervenuto, che sono notevolissimi. E' intervenuto sulla privatizzazione del porto di Porto Corallo; ha revocato le concessioni per i terreni comunali; è andato ad incidere su una serie di interessi consolidati che, evidentemente, toccavano delle abitudini che esistevano. Alla luce degli eventi che lo hanno riguardato, egli, non solo ha proseguito sulla sua strada per lungo periodo, ma ha anche sporto denuncia. Sulla base delle indicazioni dettagliate che l'ingegnere ha fornito, sono partite delle investigazioni che sono tutt'ora in atto e vengono seguite dagli stessi procuratori, alcuni dei quali avete incontrato stamattina. Ho detto questo per illustrare i tre elementi.

Avviandomi alla conclusione, direi che il tema è estremamente sentito. Veniamo sollecitati dal Comando generale a produrre sull'argomento una qualità del dato assolutamente alta. Risale al marzo dell'anno scorso un intervento con cui ci viene raccomandato di definire con attenzione il campo obiettivo sul sistema SDI, definendo la voce "pubblico amministratore" quando questi viene colpito. Se posso dare un contributo, segnalo che oggi la Banca dati SDI, fatta dagli operatori sul



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

territorio, non ci consente di fare interrogazioni che abbiano come obiettivo la vittima del reato in quanto pubblico amministratore. Per avere questo dato dobbiamo interloquire con il CED del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Da chi è gestita questa banca dati?

*ANGRISANI.* Dalla Direzione centrale del Ministero dell'interno. Quindi è un intervento centrale.

PRESIDENTE. Ho chiesto questa precisazione perché, in occasione dell'audizione del Ministro dell'interno, parleremo di questo.

*ANGRISANI.* Perfetto.

Penso che sarebbe un elemento assolutamente essenziale. Abbiamo delle situazioni che vengono gestite di concerto con la prefettura e la questura, quindi sul territorio; è evidente, però, che la possibilità di accesso ad un dato di questo tipo non solo rende un servizio migliore agli investigatori, ma invoglia ad alimentarlo. Infatti, alimento meglio un sistema quando mi rendo esattamente conto a cosa serve e quanto può essere utile il dato che inserisco. Naturalmente, va da sé che per tutto questo genere di reati siamo molto attenti ad alimentare correttamente la banca dati (quindi, il servizio). Dal punto di vista delle valutazioni centrali, i dati non mancano.

Mi ricollego infine a quanto detto dal mio comandante di legione in ordine alla presenza sul territorio. È per noi procedura abituale - il nostro prefetto lo sa -, a prescindere da eventuali santificazioni in sede di comitato, trasformare in obiettivi sensibili gli amministratori pubblici vittime di attentato. Per cui, a prescindere dalle investigazioni e dalla ricerca informativa, ogni qualvolta un pubblico amministratore registra un evento sospetto che lo riguarda egli diventa automaticamente oggetto di misura e prevenzione durante i nostri servizi, così da creare e rinforzare quel legame di fiducia reciproca che è fondamentale.

Signor Presidente, ho così terminato e rimango a disposizione.

PRESIDENTE. La ringrazio, comandante Angrisani.

Do ora la parola al colonnello Vincenzo Bono, comandante del Comando provinciale dei Carabinieri di Nuoro.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*BONO.* Buongiorno a tutti, sono il colonnello Vincenzo Buono, comandante provinciale di Nuoro da quattro anni. Negli ultimi 22 anni sono però stato nel Nuorese in altre due fasi e posso ragionevolmente dire che la situazione degli attentati ai pubblici amministratori è notevolmente migliorata.

In questi anni i Carabinieri di Nuoro hanno visto completarsi questo processo di «riconoscimento» delle istituzioni: la popolazione Nuorese ha fatto dei passi giganteschi grazie anche all'attività amministrativa compiuta dalle amministrazioni comunali e - soprattutto - grazie al fatto che questa attività amministrativa è stata meglio compresa dalla cittadinanza. Probabilmente all'inizio questa imponenza che è stata data agli enti locali nell'esercitare l'attività amministrativa in un certo modo è stata mal compresa dalla popolazione e, quindi, c'è stata una *escalation* del fenomeno, soprattutto all'inizio degli Anni Novanta. Alla fine degli anni Novanta era stata addirittura battezzata una vera e propria stagione delle bombe nel Nuorese. Ovviamente oggi questa attività amministrativa è stata meglio compresa dalla popolazione e ritengo che i numeri siano residuali rispetto a quelli degli anni Novanta.

Devo dire che la stessa figura del sindaco è cambiata. Ricordo che negli anni Novanta per parlare con un sindaco dovevo delocalizzare l'appuntamento rispetto al paese in cui egli operava. Oggi, invece, il rapporto è molto trasparente. Tra l'altro, i rapporti con i sindaci che attengono alla prevenzione del fenomeno sono così ritualizzati che oggi, anche durante i miei giri di ispezione, incontrare o telefonare al sindaco per parlare dei problemi della comunità è una cosa molto comune ed accettata anche dalla comunità.

Fatta questa premessa, vorrei sensibilizzare la Commissione su un punto, evitando di sovrappormi ad altre cose dette negli interventi precedenti. Vorrei invogliare i sindaci ad implementare dei sistemi di videosorveglianza nei Comuni. Nel Nuorese non ci sono fenomeni di teleomicidi (io li chiamo così). Oggi, quando si compie un omicidio in altri posti d'Italia spunta sempre la telecamera; nel Nuorese non spunta mai nessuna telecamera che possa in qualche modo aiutare le investigazioni. I sindaci dicono che non ci sono fondi. Ad ogni modo, vorrei sollecitare affinché questa campagna di sensibilizzazione venga portata avanti.

Vorrei legarmi al discorso cui poc'anzi lei, signora Presidente, ha fatto cenno: mi riferisco alla cosiddetta presenza delle ecomafie in Sardegna. Senza approfondire eccessivamente il discorso, faccio presente che noi abbiamo un assunto investigativo. Intravediamo il vantaggio che

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

può avere un'unione dei Comuni. Mi riferisco al vantaggio derivante dal fatto che i Comuni che partecipano ad un'unione ammettono nel bilancio somme che nei loro bilanci sono irriskorie, ma che, sommate, danno la possibilità a tutti di avere dei servizi. Ciò è in qualche modo contrastato. Infatti, l'imprenditore locale si può trovare spiazzato rispetto ad altri che hanno i parametri idonei per partecipare a quel tipo di gara d'appalto. Vorrei rassicurare la Commissione che questa pista investigativa è stata rilevata e la stiamo portando avanti.

*ZIZZA (FI-PdL XVII)*. Si parlava di una gara di 226 milioni di euro.

**PRESIDENTE**. Il collega ha fatto notare che si parlava di una gara di una certa rilevanza, pari ad oltre 200 milioni di euro.

La ringrazio, colonnello Buono.

Do ora la parola al colonnello Atzeni, comandante del Comando provinciale dei Carabinieri di Sassari.

*ATZENI*. Buongiorno a tutti, sono il colonnello Francesco Atzeni, comandante provinciale dei Carabinieri di Sassari.

Parlerò di pochi numeri che hanno riguardato il territorio della Provincia di Sassari e di Olbia-Tempio che rientra nel territorio sottoposto al comando provinciale di Sassari. Ci sono stati 12 eventi riconducibili, in qualche modo, ai pubblici amministratori nell'arco di circa un anno e mezzo di esame. Tutti questi amministratori svolgono dei ruoli all'interno dei Comuni (non si tratta, quindi, di amministratori delle Province o della Regione). La gran parte degli eventi è riconducibile a questioni quasi di natura personale, nel senso che non abbiamo mai visto o acquisito elementi che possano portare a dire che c'è la volontà di influenzare l'attività politico-amministrativa degli enti rappresentati dagli amministratori vittime di questi atti intimidatori. In alcuni casi abbiamo avuto la preoccupazione che ciò fosse possibile. Mi riferisco, in particolare, a Porto Torres, dove, nel giro di pochi mesi (in particolare dall'agosto al novembre 2013) ci sono stati ben cinque atti in danno del vice sindaco, due assessori e un consigliere di minoranza. Abbiamo avuto la percezione che ci potesse essere qualcosa anche per la rilevanza degli interessi che incidono sul Comune di Porto Torres, sia - come ben sapete - per il polo petrolchimico, sia per la presenza di importanti progetti come l'impianto di Matrica di chimica verde. Lunedì si terrà a Porto Torres un evento importante da questo punto di vista. C'è poi il tema della gestione dei rifiuti. Come ha

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

detto il collega di Nuoro, poniamo particolare attenzione a questo settore, perché sicuramente la Sardegna non è esente da questo rischio.

Anche sotto questo profilo, quindi, abbiamo attività che speriamo siano utili e a Porto Torres - nell'intento di esaminare attentamente quanto avvenuto, senza sminuirne la portata - abbiamo notato che alcuni di questi amministratori avevano problemi personali, in particolare di debiti, tali per cui addirittura, in seguito agli atti intimidatori, hanno dovuto cedere le attività per poter recuperare il *gap* economico accumulato. Ci siamo quindi trovati di fronte ad una serie di situazioni che ci hanno portato ad esaminare quella realtà, facendoci escludere che vi sia non dico un'organizzazione - perché assolutamente non è così - ma anche solo un gruppo di potere finalizzato a cambiare gli equilibri in quel Comune, che è molto importante.

Per il resto, so che tra poco sentirete il sindaco di Benetutti, l'ingegner Murineddu, attualmente al secondo mandato, che già nel 2011 aveva subito atti intimidatori: nel suo caso, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco sulla facciata della casa colonica di proprietà del padre. La gestione dell'energia elettrica era stata affidata ad una municipalizzata, nei confronti della quale era stato accumulato un debito di circa 600.000 euro: poiché, a causa dei molti cittadini morosi, era stata staccata la corrente, si doveva cercare di recuperare in fretta quelle somme, quindi può darsi che in un territorio come quello di Benetutti, che risponde a logiche tipiche più del Nuorese, che di Sassari, questa situazione sia stata la causa dell'accaduto.

*DURANTI.* Signora Presidente, avendo assunto il comando provinciale dei Carabinieri di Oristano da quasi tre anni, con il grado di tenente colonnello, posso dire che, per quanto riguarda la mia Provincia, il fenomeno degli atti intimidatori contro gli amministratori è assai circoscritto, limitandosi in genere all'invettiva, alle scritte anonime ed a piccoli dispetti, che raramente arrivano al danneggiamento di proprietà private e mai sono giunti fino a lesioni di tipo personale. Il danneggiamento più grave può essere l'incendio dell'autovettura, fenomeno piuttosto diffuso qua in Sardegna, rispondente alla logica della vendetta reciproca e del dispetto tra privati, che quindi non coinvolge soltanto gli amministratori. A mio avviso, i legami tra l'attività amministrativa e gli atti intimidatori nella provincia di Oristano non sono così forti, sicuramente non vi sono infiltrazioni della criminalità organizzata e non si trattano grandi appalti: al massimo, può esservi il risentimento di qualche persona che non è riuscita ad ottenere un posto di

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

lavoro in qualche cantiere comunale, ma si tratta sempre di piccole cifre e piccoli lavori per tirare a campare, senza grossi interessi in gioco. Spesso e volentieri, non si tratta neanche di questioni legate all'attività degli amministratori, ma a vicende di tipo privato, del tenore dei delitti condominiali e dei dispetti tra condomini, che coinvolgono non tanto le persone degli amministratori, quanto i loro parenti e, soprattutto, i figli. Quando un amministratore che subisce una violenza o un danneggiamento ha figli di età compresa tra i 16 e i 25 anni, in genere bisogna andare a guardare le relazioni tra i ragazzi, che si vanno a vendicare sulle proprietà dei genitori, come gli orti ed i terreni.

Qualora invece gli eventi che accadono riguardino proprio l'attività dell'amministratore, come ha detto precedentemente il signor questore Di Ruberto, il movente è spesso il sospetto di aver subito un torto: la persona che sospetta di non aver ottenuto il posto a causa del mancato interessamento dell'amministratore o del suo favoritismo verso qualcun altro attua la propria vendetta, legittimata dal semplice sospetto di aver subito un torto.

A mio avviso, per combattere tale fenomeno, è necessario soprattutto diffondere la cultura della legalità, alla quale già l'Arma dei Carabinieri provvede tramite conferenze nelle scuole e che dovrebbe coinvolgere anche l'amministrazione, per consentire ai cittadini una maggiore facilità di accesso agli atti amministrativi, tramite Internet e semplificando le relative procedure, al fine di far loro comprendere come funzionano effettivamente le assunzioni o le concessioni nell'ambito del pubblico.

È vero che, come qualcuno ha sottolineato, nonostante vi sia la stazione dei Carabinieri, spesso non si riescono ad individuare gli autori dei fatti, anche perché non si ottiene collaborazione. Soprattutto nell'entroterra sardo, anche tra le persone colte sono molto diffuse la mentalità e la tradizione della valentia, per cui rivolgersi alle istituzioni viene considerato un atto di debolezza, perché le offese private vanno regolate tra privati, in un modo o nell'altro.

**PRESIDENTE.** Esauriti così gli interventi dei rappresentanti dei Carabinieri, passiamo ora a quelli della Guardia di finanza, per i quali interverrà per primo il generale Di Nuzzo, che potrà tracciare un quadro generale, per poi passare la parola ai propri collaboratori.

**DI NUZZO.** Signora Presidente, da un anno e mezzo, con il grado di generale di brigata, ho assunto il comando regionale della Guardia di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

finanza in Sardegna, Regione che non conoscevo e che, in questo lasso di tempo, mi ha molto sorpreso: da lontano, infatti, se ne ha un certo immaginario, ma poi si vede una Regione molto diversa da quella che viene descritta dalle cronache.

PRESIDENTE. Lei da dove viene, generale Di Nuzzo?

*DI NUZZO.* Sono originario di Napoli, ma ho sempre vissuto a Roma: ho poi fatto varie esperienze in tutta Italia, ma la Sardegna era l'unica Regione in cui non ero mai stato, neanche da turista, per cui è stata per me una grande novità.

La Guardia di finanza, essendo un corpo di polizia economico-finanziaria, non ha deleghe da parte dell'autorità giudiziaria in materia di attentati contro gli amministratori. Nel periodo di riferimento, il 2013, e nei primi cinque mesi di quest'anno, però, siamo stati vittime di due attentati. In un caso, in provincia di Cagliari, a Sestu, un'autovettura della Guardia di finanza con targhe di copertura, quindi senza segni identificativi, è stata danneggiata: i militari l'avevano lasciata per effettuare l'attività di controllo strumentale, relativa cioè alle ricevute ed agli scontrini fiscali. In un altro caso, l'attentato ha riguardato l'autovettura della moglie di un nostro ispettore, ad Iglesias, con un danneggiamento abbastanza lieve: presumiamo che la motivazione fosse il fatto che in quella realtà territoriale, che è molto in crisi, si stava svolgendo un'attività molto pregnante con truffe finanziarie. Si presume dunque che si sia trattato di una piccola vendetta, riguardante la nostra presenza su un territorio molto in crisi, per cui quell'attività pregnante è diventata anche motivo di reazione.

In aggiunta a tale premessa, la considerazione che desidero muovere è che, a mio avviso, qui le istituzioni devono procedere ad un ricambio generazionale il più ampio possibile. La maggior parte dei nostri finanziari - ma penso che il discorso valga anche per le altre forze di polizia - è territorializzata, nel senso che o è sarda di origine o lo è in via acquisita, perché le mogli sono sarde: mi si perdoni per la franchezza, ma sarebbe necessario far venire più ragazzi giovani da altre Regioni, in modo tale da poter arrivare a qualche risultato.

PRESIDENTE. Generale Di Nuzzo, vorrei chiarire che ho previsto la vostra audizione per completezza, dato che, in ragione delle vostre specifiche competenze in materia economico-finanziaria, potreste avere

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

notizie circa l'altra faccia della medaglia, relativamente a società che eventualmente gestiscono servizi pubblici.

*DI NUZZO.* Signora Presidente, posso assicurarle che non abbiamo evidenze in tal senso.

*CARAMIGNOLI.* Signora Presidente, avendo assunto il comando provinciale della Guardia di finanza di Cagliari da soli nove mesi, con il grado di colonnello, non ho elementi specifici da aggiungere rispetto a quanto è già stato detto, quindi in linea generale confermo l'analisi del fenomeno che è stata fatta.

In linea di continuità con quanto ha detto il mio comandante regionale, generale Di Nuzzo, sottolineo come si tratti di fenomeni criminali che vedono interessate *in primis* le altre forze di polizia, quindi la polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, mentre noi, come Guardia di finanza, siamo chiamati ad intervenire dove essi presentino interrelazioni con aspetti di carattere apertamente economico-finanziario.

Come ha già detto il comandante regionale, posso confermare che nello specifico non siamo mai stati interessati, cosa che, da un lato, ci conforta e, dall'altro, conferma le analisi fatte in precedenza, con riferimento al fatto che si tratta di fenomeni che hanno una portata limitata e di carattere prettamente personale, più che altro legata a ritorsioni e insoddisfazioni private, e che quindi non implicano a monte aspetti più importanti, relativi ad illeciti di carattere economico-finanziario.

Nel confermare dunque questo aspetto, posso dire che al momento, dal nostro punto di vista, non ve ne sono altri particolarmente allarmanti.

*PRESIDENTE.* Ringrazio i nostri ospiti per i dati che ci hanno permesso di acquisire, sui quali anticipo che lavoreremo.

*I lavori, sospesi alle ore 15, sono ripresi alle ore 15,10.*

*Interviene l'ex sindaco del Comune di Burgos, Pino Tilocca*

### **Audizione dell'ex sindaco del Comune di Burgos**

*PRESIDENTE.* È ora in programma una serie di audizioni di rappresentanti degli enti locali, tra cui alcuni sindaci, vice sindaci, ex sindaci ed un assessore, cui diamo il benvenuto e che ringraziamo per la loro presenza.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

Prima di lasciare la parola al primo dei nostri ospiti, l'ex sindaco del Comune di Burgos, Pino Tilocca, vorrei precisare che, a partire da questo momento, cambierà la qualità delle persone che stiamo per audire, dato che finora abbiamo ascoltato prefetti, magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine.

L'oggetto dell'audizione è noto, ossia gli atti intimidatori perpetrati nei confronti di amministratori locali. Come sapete, la nostra indagine non riguarda soltanto la Sardegna, ma l'intero contesto nazionale: la nostra presenza qui oggi, però, vuol essere anche un gesto di vicinanza non soltanto verso le persone intimidite, ma anche verso la Sardegna tutta, che vive con sofferenza un senso di separatezza e di isolamento, secondo quanto emerso con una certa forza da tutto quanto è stato riferito qui durante questa giornata.

Vi ascolteremo non solo in quanto amministratori locali, ma anche perché siete stati selezionati tra le persone individuate come vittime di intimidazioni: il fatto che siate contestualmente soggetti pubblici, ma anche vittime di intimidazioni, mi costringe ad utilizzare strumenti diversi, perché non è detto che ciascuno di voi voglia riferire cose che lo riguardano in una comunità più vasta, in presenza di altre persone. Essendo questa una Commissione d'inchiesta, vi saranno rivolte anche domande personali, o meglio, che vi riguardano personalmente (come una domanda può riguardare personalmente un sindaco, che è persona, ma anche soggetto pubblico).

Vorrei dunque procedere nella maniera seguente: dopo avervi illustrato l'obiettivo dell'audizione, le emergenze ed i risultati che vi possono riguardare, procederemo con le audizioni Comune per Comune isolatamente e non alla presenza di tutti quanti, salvo che qualcuno lo richieda, anche perché tra l'altro siete in pochi. È giusto infatti garantire la riservatezza caratteristica di una Commissione d'inchiesta, perché, a meno che un audito non ritenga la cosa del tutto irrilevante, si tratta di un problema da valutare insieme.

L'obiettivo della Commissione è studiare questo «fenomeno», che definiamo tale in quanto è molto diffuso a livello quantitativo su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto in alcune Regioni, tra cui sicuramente quelle meridionali e, in particolare, la Sardegna. Vi è il fenomeno degli atti intimidatori, che sono tali sia in base ad una qualificazione sociologica sia perché caratterizzati da reiterazione: il cittadino può reagire così anziché in altri modi ad un presunto torto - anche se non è detto che ne abbia effettivamente subito uno - o perché è un violento o per tantissime altre



*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

ragioni, tra cui la percezione della mancata osservanza di una sua aspettativa o di un suo diritto.

Vogliamo arrivare a capire fino in fondo la situazione, nell'intento di essere vicini agli amministratori locali e nella consapevolezza che molti degli intimiditi - ma non la loro totalità - sono tali perché fanno esattamente il proprio dovere sul territorio. La nostra vicinanza dunque c'è ed è forte e totale, consapevoli che vi è una scarsa percezione della gravità della situazione da parte della comunità.

La prima parte della nostra indagine, ad esempio, ha riguardato gli amministratori locali che sono stati uccisi per il ruolo che svolgevano o qualche loro familiare che è stato ucciso per il ruolo dai primi svolto. È questo il caso dell'ex sindaco di Burgos, Pino Tilocca - cui do il benvenuto e che ringrazio per la sua presenza - il cui padre è stato ucciso a causa del ruolo ricoperto dal figlio fino ad una decina d'anni fa (ed il nome di Bonifacio Tilocca infatti è uno dei primi che emergono dall'elenco in nostro possesso).

Le intimidazioni possono arrivare dunque fino a questo punto, ma può trattarsi anche di piccole cose, per cui abbiamo una gamma vastissima di atti intimidatori, dall'omicidio al messaggio sul cellulare, che può apparire magari un fatto meno allarmante. Oggi sono emerse molte cose. In particolare, è venuto fuori che non c'è una grande collaborazione da parte delle persone offese, quindi delle vittime delle intimidazioni. Abbiamo fatto rilevare ai nostri auditi che quasi tutti i casi sono stati archiviati come procedimenti contro ignoti: pochi sono stati i casi di intimidazione affrontati e risolti; nella maggiore parte i procedimenti aperti sono stati archiviati come procedimenti contro ignoti e questo è un segno di debolezza che lo Stato non può permettersi. Compito della Commissione è individuare gli strumenti per arrivare ad incidere su questo fenomeno dal punto di vista anche sociale, facendo in modo che l'atto intimidatorio in quanto tale torni ad essere un atto riconducibile alla vita criminale ordinaria piuttosto che qualificarsi come l'espressione di un fenomeno specifico.

Come dicevo, dunque, uno degli aspetti che è emerso in maniera generale - ve lo dico con sincerità e chiarezza - è la scarsa collaborazione da parte delle vittime degli atti di intimidazione.

Detto questo, voi siete stati chiamati qui oggi perché una Commissione che si occupa della sicurezza degli amministratori locali non può non sentire gli amministratori; dopo aver audito procuratori della Repubblica, questori e rappresentanti delle forze dell'ordine, è chiaro che dovevamo ascoltare anche voi.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

Darei ora inizio alle audizioni e, al fine di consentire a tutti la massima libertà - perché noi dobbiamo essere liberi di fare le domande e voi di dare le risposte - ritengo che sia il caso di ascoltare ciascuno di voi singolarmente.

Comincerei con l'audire il signor Pino Tilocca, ex sindaco di Burgos, al quale però chiedo se intende essere ascoltato da solo, visto che, come ho avuto modo di vedere anche su Internet, parla tranquillamente in pubblico della sua esperienza. Signor Tilocca, ho potuto cogliere questo suo atteggiamento, che capisco perfettamente, e lei non immagina quanto, anche se non posso dirle in questo momento il motivo.

*TILOCCA.* Signora Presidente, non ho problemi a parlare della mia esperienza davanti agli amministratori locali presenti.

*PRESIDENTE.* D'accordo. Possono quindi assistere all'audizione anche gli amministratori presenti.

Signor Tilocca, inizio col sottoporre alla sua attenzione una contraddizione che ho offerto anche alla valutazione degli inquirenti: per un verso, si dice che le vittime non collaborano; per un altro verso lei invoca giustizia e, a dieci anni di distanza, continua a denunciare il fatto di non averla avuta. Direi che sono due cose che non stanno bene insieme.

La ringrazio di essere intervenuto, nonostante so in che in questo momento lei fa un altro mestiere, anche se sicuramente è rimasto sindaco dentro. In ogni caso, la storia che ha vissuto l'ha segnata profondamente: la invito dunque a raccontarcela e le cedo la parola.

*TILOCCA.* La ringrazio, Presidente.

Come lei ha detto, oggi faccio un altro lavoro: sono un dirigente scolastico e in effetti ho finito un'ora fa una riunione per la commissione d'esame di cui sono presidente. Non faccio più l'amministratore, né faccio più politica attiva, perlomeno nel senso della militanza in un partito.

Sono dieci anni che mio padre è stato ucciso.

*PRESIDENTE.* Come si chiamava suo padre?

*TILOCCA.* Bonifacio Tilocca: io sono Pino Tilocca e sono stato sindaco di Burgos dal 2000 al 2005. Mio padre è stato ucciso nell'ultimo giorno di febbraio del 2004, con un attentato dinamitardo nella casa in cui viveva. Era la terza bomba che veniva messa a casa; prima di allora c'era stato

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**13 giugno 2014**Sede Missione Cagliari*

l'incendio della mia macchina, la profanazione della tomba di mia madre e tutta una serie di minacce di vario tipo, che sicuramente voi conoscete e che sono state abbastanza trascurate: un insieme imponente di intimidazioni, quindi, allo scopo di farmi dimettere.

Oggi sono qui alla presenza di rappresentanti dello Stato, per cui oggi parlerò dello Stato; magari in un altro momento potrei parlare della trascuratezza o dell'isolamento in cui ti riducono i tuoi cittadini non prendendo posizione su certe vicende.

**PRESIDENTE.** A noi interessa anche questo. Lei faccia un discorso compiuto e dica quello che deve dire, perché anche questo è oggetto di valutazione della Commissione.

*TILOCCA.* Come dicevo, c'è stata nei miei confronti una serie imponente di attentati, alla quale evidentemente non è corrisposta un'attenzione adeguata. Faccio un esempio: tra il primo attentato (febbraio 2002) ed il secondo (aprile 2002), sia io che mio padre facemmo delle deposizioni in cui indicammo alcuni nomi, perché sia io che mio padre abbiamo sempre fatto dei nomi. Quando nell'aprile del 2002 sono andato a rendere la seconda deposizione, nel momento in cui il magistrato ha aperto la cartella c'erano soltanto la mia testimonianza e quella di mio padre, per cui nessun atto, perlomeno visibile, era stato posto in essere.

Probabilmente se in quel momento si fosse intervenuti, tutta la successiva catena di attentati, che per due anni ci ha reso la vita impossibile e che ha provocato poi la morte di mio padre, non ci sarebbe stata.

È da circa un mese che, per la verità, mastico un po' amaro. Non frequento più tanto il mio paese: ogni tanto mi tocca andare perché lì ho amici e parenti. Proprio un mese fa ho partecipato ad un matrimonio nel mio paese, durante il quale mi è passato e ripassato continuamente davanti, insieme ad altre persone che erano state indagate, uno di coloro che sono sicuramente coinvolti nell'uccisione di mio padre e che noi riteniamo abbia avuto un ruolo centrale in tutta la vicenda. Questo signore, che per quell'omicidio è stato indagato, mi ha provocato per tutto il pranzo di nozze, arrivando addirittura a sbattere una sedia, proprio a dimostrazione del fatto che l'azione che era stata posta in essere non aveva avuto conseguenze per lui, cercando per questo di sbeffeggiarmi.

**PRESIDENTE.** Lei ha denunciato questo episodio?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*TILOCCA.* Non l'ho fatto perché la mia famiglia - parlo dei miei fratelli, di mia sorella e di mio figlio - ha bisogno anche di serenità ed ogni volta che si parla di questa vicenda la cosa è davvero pesante. Oggi, ad esempio, ho fatto credere di dover partecipare ad un convegno in tema di antimafia, in modo da non far capire che sarei andato a parlare dell'omicidio di mio padre.

In questi dieci anni, Presidente - se ne sarà resa conto, se ha avuto modo di vedere un po' quello che faccio pubblicamente - non ho parlato tanto di mio padre, quanto di giustizia e della necessità di educare alla legalità, alla cittadinanza. Questo è quello che cerco di fare, anche per il lavoro che svolgo, cercando di trasformare quanto mi è successo in un esempio e in un motivo di impegno, affinché dalla vicenda che mi sono trovato a vivere si possano trarre lezioni generali.

Purtroppo, a dieci anni di distanza - ci pensavo proprio dopo il fatto che vi ho raccontato, con grande rabbia - non si è ancora riusciti a chiudere all'interno di un'indagine compiuta un gruppo di dieci prepotenti. C'era una marea di elementi e nel corso delle indagini, proprio affinché nulla rimanesse intentato, io ed altre persone ci siamo spinti anche ai limiti di ciò che poteva essere detto, rischiando di rimanere vittime per questo di atti delinquenti o di azioni anche a rilevanza penale.

Ancora oggi mi chiedo, con tutti gli elementi acquisiti sul piano oggettivo in termini di intercettazioni, di rilevazioni di presenze, di rapporti di movimenti particolari registrati nei giorni prossimi all'attentato, che cosa abbia impedito che delle indagini fatte bene potessero arrivare ad una conclusione.

**PRESIDENTE.** Le chiedo un chiarimento: le indagini si sono concluse con un'archiviazione?

*TILOCCA.* Si sono concluse con una richiesta di rinvio a giudizio per alcune persone, che è stata archiviata. Noi non ci siamo costituiti parte civile, non perché avessimo timore di qualcosa - non ne abbiamo mai avuto in questi anni - ma perché il nostro stesso avvocato ci disse che la costruzione dell'accusa era così poco consistente che in quella situazione non si sarebbe arrivati a nulla, per cui la strategia processuale più opportuna era proprio quella di non costituirsi in giudizio.

**PRESIDENTE.** Mi scusi se la interrompo nuovamente, ma voglio ricordarle che questa è una Commissione parlamentare d'inchiesta e di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

quello che lei sta dicendo verrà redatto resoconto stenografico. Lei ha dunque il diritto, se lo ritiene, di chiedere che le cose che sta dicendo ora vengano secretate, visto che l'audizione sarà trasmessa anche da Radio Radicale.

Per noi è molto importante quanto lei sta dicendo, ma ho l'obbligo di ricordarle questo.

*TILOCCA.* No, come sempre non ho assolutamente problemi a dire pubblicamente certe cose; l'ho sempre fatto, pagandone le conseguenze.

Come dicevo, non riesco a capire come in un'indagine condotta non su centinaia di soggetti, ma su dieci persone che avevano anche precedenti estremamente significativi, non si sia riusciti ad arrivare a mettere insieme degli elementi che consentissero perlomeno di andare a processo.

Volevo precisare poi - ma non so se questo riguarda una Commissione di inchiesta come la vostra - che certi fatti non succedono se non si creano determinate condizioni ambientali e, in quell'occasione, le condizioni ambientali sono state create proprio dalla «comunità» del mio paese - se così posso chiamarla - nel momento in cui non ha messo in campo quegli atti di opposizione civile che avrebbero dovuto impedire quanto invece è accaduto.

Aggiungo che non sono mancate le proposte di farci giustizia in altro modo, che noi abbiamo ovviamente sempre rifiutato: abbiamo sempre detto che rifiutavamo la vendetta perché eravamo in cerca di giustizia, e questo qui lo voglio ribadire. Non so se sia un punto in più, però, proprio per il fatto che non abbiamo praticato ciò che comunque eravamo nelle condizioni di fare - ma che è completamente fuori della nostra idea di civiltà e dalla nostra coscienza - chiediamo che sul caso di mio padre sia posta una nuova attenzione, perché credo che mio padre lo meriti, come credo che lo meriti anche la gente onesta del mio paese.

**PRESIDENTE.** Signor Tilocca, mi pare che lei oggi sia preside di un istituto scolastico. Vorrei sapere da lei per quale motivo non fa più politica attiva: per quello che è successo o perché ha perso la fiducia nella politica?

*TILOCCA.* In verità faccio molta attività pubblica: faccio parte dell'associazione Libera, dell'associazione dei familiari delle vittime di mafia e tengo ogni anno decine e decine di conferenze in scuole, Comuni, parrocchie e ovunque mi chiamino. Nella mia scuola organizzo attività e progetti di educazione alla cittadinanza anche molto importanti.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

In questo momento sicuramente non credo che la politica intesa come amministrazione di Comuni o enti locali in genere, o la politica della costruzione di attività attraverso i partiti possa riuscire a modificare le situazioni. Non rinuncio dunque alla vita pubblica; rinuncio all'essere militante di un partito, anche perché proprio le questioni interne del partito in cui militavo hanno fatto in modo che in quegli anni io rimanessi completamente scoperto e delegittimato e mio padre, purtroppo, è anche una vittima delle faide interne al partito in cui militavo in quel periodo.

Mantengo dunque l'appartenenza politica, anche se non milito più all'interno di alcun partito.

PRESIDENTE. La ringrazio e mi dispiace di averle causato sofferenza; siamo consapevoli di questo, ma acquisire la sua testimonianza era necessario.

Procediamo ora alle altre audizioni. Come già comunicato precedentemente, inviterei tutti i presenti ad uscire, così da poter procedere alle singole audizioni separatamente.

*I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,30.*

*Interviene il sindaco del Comune di Dolianova, Rosanna Laconi.*

#### **Audizione del sindaco del Comune di Dolianova**

(...)

*I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,50.*

*Intervengono, per il Comune di Villaurbana, il sindaco Antonello Garau e l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Lai, accompagnati dalla responsabile del servizio amministrativo e finanziario dello stesso Comune, ragioniera Maria Paola Deriu.*

#### **Audizione del sindaco e dell'assessore ai lavori pubblici del Comune di Villaurbana**

PRESIDENTE. È ora in programma l'audizione di rappresentanti del Comune di Villaurbana: diamo quindi il nostro benvenuto al sindaco,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

Antonello Garau, ed all'assessore ai lavori pubblici, Giovanni Lai, che ringrazio per la loro presenza.

Vedo che i nostri ospiti sono accompagnati da una signora: di chi si tratta?

*GARAU.* Si tratta della signora Maria Paola Deriu, moglie dell'assessore Lai e responsabile unico dell'ufficio servizi amministrativi e finanziari del Comune di Villaurbana: ritenendosi a sua volta parte in causa, abbiamo considerato opportuno che la ascoltaste.

PRESIDENTE. Benissimo, grazie.

Essendo questa una Commissione d'inchiesta, ho il dovere di avvertirvi in premessa che chiunque di voi potrebbe richiedere la secretazione dell'audizione, per una ragione qualsiasi, anche di sicurezza personale. Siamo infatti in presenza degli stenografi del Senato, che ne redigeranno il resoconto stenografico, ma sappiate che vi viene data l'opportunità della segretezza degli atti, quindi vi invito a valutarla, come abbiamo fatto ad esempio durante l'audizione precedente, insieme al sindaco Laconi.

*GARAU.* La ringrazio, signora Presidente, ma non è il mio caso, pertanto quello che dichiarerò potrà essere tranquillamente reso pubblico, perché non ho problemi.

PRESIDENTE. Lo stesso vale per gli altri due nostri ospiti?

*LAI.* Sì, signora Presidente.

*DERIU.* Anche nel mio caso, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. Tenevo a dirlo perché questo è il motivo per cui stiamo audendo i rappresentanti di ogni Comune separatamente: ognuno di noi può dare un certo tipo di risposta in pubblico, davanti agli altri, e un altro separatamente.

In quale provincia ricade il Comune di Villaurbana?

*GARAU.* Oristano.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

PRESIDENTE. Signor sindaco, ci racconti i fatti, riepilogando il caso che vi riguarda.

GARAU. Signora Presidente, dovrei fare un piccolo *excursus* storico, per cercare di far capire la situazione.

PRESIDENTE. La ascoltiamo volentieri, ma devo anticiparle che stiamo cercando di velocizzare i tempi degli interventi, dato che dobbiamo sentire altri sindaci dopo di voi.

GARAU. Allora sarò sintetico.

PRESIDENTE. Dev'essere sintetico, ma completo: è nel suo interesse.

GARAU. Come desidera, signora Presidente: se vogliamo capire le prove, però, forse è meglio risalire indietro.

PRESIDENTE. Considerando che abbiamo un quarto d'ora, parli quanto ritiene, ma prima che inizi la sua esposizione mi occorre un chiarimento: com'è possibile che nello stesso Comune il marito sia assessore e la moglie responsabile dei servizi finanziari?

GARAU. È possibilissimo, perché da noi, in Sardegna, le due cariche sono compatibili: in un altro Comune Villa Sant'Antonio, un Comune vicino al nostro, addirittura il marito è sindaco e la moglie si occupa dei servizi finanziari, senza che vi sia alcuna incompatibilità.

PRESIDENTE. È una cosa sorprendente per me: da noi non è così e non vi deve sembrare strano, perché nel resto della Penisola, dove vige il regime ordinario, non vi è alcuna possibilità che accada una cosa del genere.

GARAU. Non c'è alcuna possibilità, signora Presidente?

PRESIDENTE. No.

GARAU. In Sardegna conosco più di un amministratore che ha parenti (la moglie o anche i figli) che sono dipendenti del Comune.

PRESIDENTE. Da noi non è proprio possibile candidarsi, in tal caso.



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*GARAU.* Da noi sì.

*PRESIDENTE.* Mi è venuto spontaneo chiedervelo perché in questa maniera, essendo uno l'assessore ai lavori pubblici, e l'altra la responsabile dei servizi finanziari, di fatto il Comune lo rappresentate voi: e questo è molto pericoloso.

*DERIU.* Con compiti diversi, però, signora Presidente.

*PRESIDENTE.* Si fa per dire...

*GARAU.* Ma se l'abbiamo fatto, evidentemente era consentito.

*PRESIDENTE.* Le cose consentite possono essere più o meno opportune: vi ho fatto questa domanda perché non pensavo nemmeno che fosse consentito; comunque prego, prosegua pure, signor sindaco.

*GARAU.* Sono già stato sindaco dal 2001 al 2006, anno nel quale per motivi personali ho ritenuto opportuno non ripresentarmi. Il mio successore, un assessore che faceva parte della mia Giunta, a mio modesto parere, ha fatto alcune cose che non mi sono piaciute, per cui ci siamo ripresentati.

Quindi nel 2011 ho deciso di ripresentarmi perché abbiamo visto una certa situazione: in altri termini, l'amministrazione si era troppo "dedicata" ad una famiglia di imprenditori del posto, i quali sono cresciuti in modo abnorme ed hanno fatto cose che non ci sono piaciute. Dopo aver vinto le elezioni, siamo tornati ed abbiamo portato alla luce questa situazione. Per un periodo, tutto è filato liscio, poi, alcuni mesi dopo, per alcune problematiche sorte fra la suddetta impresa e l'amministrazione, ho ricevuto due lettere intimidatorie, ovviamente anonime.

*PRESIDENTE.* Sta parlando di problematiche sorte tra il Comune e l'impresa favorita dall'amministrazione precedente?

*GARAU.* In pratica, c'era un impianto industriale non autorizzato. Abbiamo cercato di vederci chiaro, ma non siamo riusciti a venirne a capo; quindi abbiamo messo tutto nelle mani della giustizia, per cui attualmente siamo in causa.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

ZIZZA (FI-PdL XVII). Di quale impianto si tratta?

GARAU. Di un impianto fotovoltaico. Non sto dicendo, però, che questo abbia una correlazione stretta con quanto è accaduto dopo: vi sto facendo soltanto un *excursus*.

ZIZZA (FI-PdL XVII). Di quanti kilowatt è l'impianto?

GARAU. Di 100 kilowatt, che poi sono diventati 200: questo è stato l'oggetto del contendere, perché i 100 kilowatt aggiunti successivamente non avevano l'autorizzazione.

Attualmente siamo in causa. Alcuni mesi dopo aver fatto questa denuncia, ho ricevuto una lettera intimidatoria, nella quale hanno leso la mia dignità personale e mi hanno offeso come persona, non avendo nulla da prendersi sotto il profilo politico. Ci sono passato sopra ed ho anche sporto denuncia contro ignoti, ma è stata immediatamente archiviata. Successivamente, ne ho ricevuta un'altra dello stesso tono, alla quale la gente ha dato sempre meno peso, per cui poi hanno smesso di scrivere queste cose.

Per un paio d'anni, la situazione si è tranquillizzata, per così dire, anche se comunque vi è sempre una cortina di ferro fra noi e l'altra metà del paese, suppongo per via del suddetto fatto. Alcuni mesi fa, una sera, dopo esserci riuniti in preconsiliare, l'assessore e la moglie sono rientrati a casa intorno a mezzanotte e mezzo e verso le ore 1,30 di notte è successo quello che vi racconterò lo stesso assessore. Diciamo che c'è un ambiente da cortina di ferro per via della situazione che si è venuta a creare con quell'impresa.

PRESIDENTE. Il contesto che ci ha descritto riguarda dunque l'intera amministrazione.

GARAU. Certo, riguarda l'intera amministrazione, anche perché siamo stati chiamati dal TAR a votare in consiglio comunale una delibera e lo abbiamo fatto all'unanimità: questa famiglia, i cui membri erano tutti presenti nell'aula consiliare, forse l'hanno presa come un'onta personale.

PRESIDENTE. C'è un motivo per cui l'intimidazione è stata rivolta nei confronti dell'assessore ai lavori pubblici anziché suoi?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*GARAU.* No, infatti non sto mettendo questo fatto in connessione con gli altri né sto dicendo che costoro c'entrano. Dell'atto che l'assessore ha subito e che vi descriverà possiamo fare alcune valutazioni: per quanto mi riguarda, però, non ho alcun elemento per poter stabilire una connessione; mi sono limitato a descrivervi l'ambiente che si è venuto a creare dopo che abbiamo toccato quegli interessi. Se poi la Commissione vorrà valutare questi fatti, sta alla sua discrezione, perché io li sto soltanto descrivendo e non sto lanciando accuse verso nessuno, dato che non ho elementi per farlo; se li avessi, però, lo farei certamente.

*PRESIDENTE.* Assessore Lai, ci vuole descrivere l'intimidazione subita, per farci capire cosa le è successo?

*LAI.* Signora Presidente, oltre ad essere l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Villaurbana, ho da trent'anni un'impresa edile, come attività principale, in quello stesso paese.

In questo periodo non mi è mai successo niente, sono andato sempre d'accordo con tutti, quindi non credo che quest'atto si possa riferire alla mia persona o alla mia vita professionale. Deriviamo da una famiglia abbastanza umile ed onesta, quindi non vi sono mai stati punti d'appiglio da questo punto di vista. Per quanto riguarda l'atto intimidatorio, sicuramente è frutto di una persona che definirei...

*PRESIDENTE.* Ci ricordi in cos'è consistito.

*LAI.* Mi hanno tirato una bottiglia Molotov, che ha provocato l'incendio del mio furgone, ma non ho niente da dichiarare sul punto.

*ZIZZA (FI-PdL XVII).* Lei ha un'impresa, assessore Lai: per quanto è iscritto, e fino a che cifra, per partecipare alla gara d'appalto come impresa?

*LAI.* Fino a 75.000 euro.

*GARAU.* Ma non ha mai partecipato neanche per interposta persona ad appalti del Comune; quindi se mi fate completare il mio pensiero vi spiego come stanno le cose: trattandosi una squadra di volontari, non percepiamo alcun indennizzo (e la signora Deriu lavora gratis); men che meno ci permetteremmo di andarci ad occupare di nostri affari all'interno del

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

Comune. Siamo completamente a disposizione della collettività e intendiamo riportare una certa giustizia sociale, convinti che non possa esservi alcun tipo di crescita del paese senza uguaglianza: è impossibile che cresca una persona, una famiglia o un gruppo e non cresca tutto il paese. Questo è il nostro impegno, che - lo ribadisco - svolgiamo completamente a nostre spese, senza percepire nemmeno un centesimo d'indennizzo.

PRESIDENTE. L'assessore, però, ha un'impresa edile.

GARAU. A questo proposto, occorre aggiungere che l'assessore, quando si è messo a fare qualche lavoro, l'ha fatto aiutando i cantieri comunali, ovviamente senza percepire nulla: anziché aiutare in un altro modo, prende cazzuola e pala e va a dare una mano alle imprese, gratis. Questo è il suo impegno, desideravo precisarlo.

PRESIDENTE. È chiarissimo, la ringrazio.

La presenza della signora, cosa avrebbe dovuto dirci, invece?

GARAU. Essendo la signora responsabile dei servizi finanziari del Comune di Villaurbana, ho pensato potesse fornirvi qualche elemento utile. Dal momento che opera a contatto con il pubblico, qualche pazzo potrebbe aver interpretato una sua risposta in modo offensivo, scatenando il suddetto atto intimidatorio.

L'assessore Lai - come ha già avuto modo di dirvi, ma desidero ribadirlo a mia volta - non ha alcun motivo per essere malvisto: è sempre disponibile a fare volontariato e, quando lo chiamano, va da ogni parte. Mentre io qualche antipatia ce l'ho, ve lo dico sinceramente, perché a molta gente posso stare sulle scatole, mi si passi l'espressione, l'assessore Lai di motivi proprio non ne ha.

PRESIDENTE. Signora Deriu, vorrei sapere se, a suo avviso, c'è la possibilità che l'atto intimidatorio fosse indirizzato a lei, anche se ne è stato destinatario suo marito.

DERIU. Penso di no, signora Presidente. Il sindaco, che è qui, mi conosce e non solo in virtù della presente amministrazione, ma anche della precedente: sono disponibilissima con il pubblico, non solo nell'orario d'ufficio ma anche al di fuori; essendo responsabile altresì dell'ufficio tributi, sono a disposizione non solo la mattina, ma anche il pomeriggio.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

PRESIDENTE. Quanto pagano i cittadini?

*DERIU.* Si tratta di cifre molto basse: l'anno scorso l'amministrazione ha destinato 100.000 euro del bilancio comunale all'abbattimento delle tariffe TARES, che era la novità di quel momento, per evitare che i cittadini fossero ulteriormente danneggiati da quel tributo. Avremmo dovuto applicarlo, infatti, non solo sui metri quadrati dell'abitazione, ma sui componenti il nucleo familiare, con un calcolo tutto particolare che avrebbe fatto raddoppiare le tariffe. Per evitare questo, il Comune, su nostro consiglio, ha rinunciato ad un'opera pubblica, in modo da destinare 100.000 euro del bilancio per abbattere le tariffe, che comunque sono state riportate a quelle degli anni precedenti.

Quest'anno è avvenuta la stessa cosa: vista la situazione del bilancio, sono stati destinati 100.000 euro all'abbattimento della TASI, tant'è che il Comune di Villaurbana non l'ha applicata, riportando le aliquote IMU alle tariffe base (quindi al 7,6 per mille), mentre l'anno scorso erano anche più basse (pari al 6,2).

PRESIDENTE. Vorrei una risposta precisa alla domanda che le ho fatto, per capire bene la situazione del Comune: vorrei sapere in quale percentuale i cittadini pagano i tributi, ma non mi riferivo alla parte impositiva.

*DERIU.* Abbiamo circa un 10 per cento di persone che non paga, perché - lo ribadisco - anche grazie alla mia disponibilità, se un cittadino che deve pagare 500 euro e non può versarli tutti insieme, io sono lì a compilare quattro o cinque conti correnti e glieli faccio pagare un po' alla volta.

PRESIDENTE. Quindi paga il 90 per cento dei cittadini.

*DERIU.* Sì, signora Presidente: abbiamo una percentuale di evasione bassissima, dovuta a coloro che proprio non ce la fanno a pagare, per il resto non ce n'è. Comunque, nella consapevolezza della situazione, faccio conti correnti anche da 50 euro al mese, giusto per mettere i cittadini in grado di pagare: da quel punto di vista, quindi, non penso vi siano problemi.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

URAS (*Misto-SEL*). Vorrei solo un chiarimento, visto che ci avete rappresentato una situazione nella quale tutto sembra funzionare abbastanza bene, con una popolazione comunale abbastanza soddisfatta della gestione. Escludendo quindi il conflitto con una famiglia - Villaurbana è un piccolo paese, quindi potremmo parlare di un conflitto con l'altra parte del paese - non vi viene in mente nessun altro motivo che possa aver determinato un'azione di questo genere proprio nei confronti dell'assessore Lai? In effetti il lancio di una bottiglia Molotov è un'azione pensata: bisogna preparare la Molotov, stabilire dove lanciarla e a che ora. Mi chiedevo quindi se, al di là della preoccupazione che è stata manifestata dal sindaco, non ci siano altre situazioni di conflitto.

*GARAU*. Senatore Uras, ho espresso quelle che sono le mie preoccupazioni, ma devo dirle che non ho sospetti su nessuno, neppure su quelle persone con le quali è aperto ad oggi un contenzioso giudiziario. Qualche esagitato purtroppo lo si trova sempre: il degrado sociale può portare, ad esempio, molti ragazzi ad ubriacarsi, e magari anche per gioco, per soli 100 euro, uno può dare alle fiamme qualche furgoncino. Può accadere, anche senza motivazioni apparentemente comprensibili.

Sinceramente, per quanto mi riguarda ho pochi sospetti dal punto di vista strettamente politico. L'assessore vi ha detto una cosa un po' diversa; io non lo so. Mi sono limitato a descrivervi la situazione, ma sono ben lontano dal poter formulare accuse. Se avessi un elemento capace di condurmi a formulare un'accusa, non esiterei un attimo a farlo. Ad oggi posso riferire soltanto qual è la situazione nella quale ci troviamo, ma non chi è stato. Quello che però posso dirvi è che se l'episodio fosse collegato alle due lettere minatorie che mi sono state inviate, col tentativo di dissuaderci dal continuare la battaglia, chiunque sia stato ha sbagliato sicuramente l'obiettivo perché noi continueremo, succeda quel che succeda.

In ogni caso, lo ripeto, è ben lontano da me affermare che ci sono cosche responsabili: non lo so nel modo più assoluto. Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per la collaborazione.

*Intervengono il sindaco del Comune di Siurgus Donigala, Danilo Artizzu, ed il vice sindaco, Tullio Boi.*

**Audizione del sindaco e del vice sindaco del Comune di Siurgus Donigala**

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per aver accettato l'invito della Commissione.

Abbiamo scelto di essere qui oggi perché ci sono stati segnalati tantissimi casi di intimidazioni. Tra amministratori vi conoscete sicuramente e sapete che molti amministratori anche qui in Sardegna, come in altre parti d'Italia, hanno subito una serie di atti intimidatori.

Quelli indirizzati contro di voi sono stati più di uno. In particolare, quello che ha colpito soprattutto la nostra attenzione è avvenuto - ormai un anno e qualche mese fa - ai danni del vice sindaco Boi: mi riferisco al rinvenimento presso il cancello della sua abitazione di una busta di plastica contenente due cartucce, unitamente ad un laccio con un nodo; a questo è seguito il danneggiamento dell'uliveto di proprietà.

Vorrei invitare innanzitutto il sindaco ad illustrarci la situazione.

*ARTIZZU.* Signora Presidente, comincio col dire che l'amministrazione comunale di cui sono alla guida c'è da dodici anni: quella in corso è la terza legislatura che stiamo cercando di portare avanti.

Siurgus Donigala è un piccolo paese di appena 2.000 abitanti, con un'economia agro-pastorale, che vive, come molti altri paesi, il dramma della disoccupazione e dello spopolamento. Già per questi pochi elementi che ho richiamato possiamo dire che è un centro «predisposto» a determinati atti, che non rientrano naturalmente tra quelli legali.

Aggiungo, perché è importante, che spesso Siurgus Donigala ha vissuto momenti assai difficili e problemi molto più seri, legati a cause che non hanno niente a che fare con l'amministrazione comunale, contro la quale è stata indirizzata la serie di attentati che negli ultimi anni ha colpito il sindaco e il vice sindaco.

Per quanto riguarda nello specifico gli atti di intimidazione dei quali siamo stati vittime, per sintetizzare possiamo dire che ciò che è stato fatto al sindaco è stato fatto anche al vice sindaco. Presidente, lei prima ha ricordato la lettera con le pallottole recapitata al vice sindaco Boi: lo stesso atto - del quale avvisai al tempo le forze dell'ordine - è stato compiuto qualche anno fa anche contro di me.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

PRESIDENTE. Ci siamo limitati a prendere in considerazione l'ultimo periodo.

*ARTIZZU.* Ci tenevo a fare questa precisazione perché diversamente si potrebbe pensare che si sia trattato di atti di intimidazione diretti esclusivamente nei confronti del vice sindaco, mentre non è così.

PRESIDENTE. Ci sono stati quindi atti di intimidazione sia nei confronti del sindaco che del vice sindaco.

*ARTIZZU.* Esattamente, prima nei confronti del sindaco e poi del vice sindaco. Si è trattato, tra l'altro, degli stessi atti, visto che per combinazione anch'io possiedo un uliveto.

*ZIZZA (FI-PdL XVII).* Le hanno tagliato gli alberi?

*ARTIZZU.* Sì, solo che io sono stato più fortunato rispetto al vice sindaco, visto che ne ho meno.

PRESIDENTE. Al di là di queste valutazioni, stiamo parlando di vicende che destano preoccupazione nella comunità. Vorremmo capire che tipo di percezione avete di questo fenomeno, se siete preoccupati, se sentite di essere isolati.

*ARTIZZU.* Posso dirvi quello che è il mio pensiero; non so se poi il vice sindaco vorrà aggiungere qualcosa.

La preoccupazione ovviamente c'è stata, eccome. Ad un certo punto gli atti di intimidazione sono stati rivolti non solo nei confronti del vice sindaco, ma anche di un assessore (si è trattato sempre del taglio di alberi) e questo ha destato in noi un po' di preoccupazione, perché si capiva che c'era veramente un affondo. È chiaro che in un paese non si riesce ad accontentare tutti, anche se, come ho detto alle forze dell'ordine, ritengo che dietro quegli atti ci fosse la spirale politica, la volontà di far cadere la nostra amministrazione. La lettera che mi fu recapitata diceva espressamente: «Devi andare via, lascia stare, non amministrare più».

Vi dico questo per darvi un'idea di quello che era il clima generale. A questo proposito ci tengo però ad aggiungere una cosa, per farvi capire qual è l'atteggiamento dei giovani nel nostro paese. Quando si sono verificati questi episodi, le nostre famiglie ci hanno spinto a restare: le mie figlie, ad



esempio, che all'epoca erano piccole, quando ho parlato in famiglia della situazione mi hanno spinto a tenere duro e a non darla vinta agli autori degli atti. Lo stesso ha fatto la moglie del vice sindaco. Ritengo che siano stati dei segnali positivi che ci hanno davvero inorgoglito e ci hanno spinto ad andare avanti.

Altrettanto positiva, a mio avviso, è la vostra presenza qui oggi, perché non ci fate sentire soli: è il segno che lo Stato è con noi ed è sensibile ai nostri problemi, anche se parliamo di piccole realtà del centro della Sardegna. Non ci sentiamo abbandonati: per noi è importante questo confronto, per cui siamo venuti molto volentieri.

Vorrei concludere sottolineando un ultimo aspetto e cioè che, quando comunque c'è stato un controllo molto più approfondito ed adeguato da parte delle forze dell'ordine in genere e dei Carabinieri in particolare, i risultati si sono visti.

PRESIDENTE. Può farci capire meglio?

*ARTIZZU.* Nei piccoli paesi come il nostro purtroppo ci sono di solito solo degli avamposti con pochi Carabinieri. Quando però a seguito di questi episodi sono arrivati diversi gruppi dei Carabinieri e sono stati fatti controlli molto più serrati, le cose si sono calmate e, almeno per adesso, la situazione è tranquilla.

PRESIDENTE. C'è stata quindi una reazione da parte delle forze dell'ordine: nonostante non siano stati individuati i responsabili, c'è stata comunque una maggiore presenza.

*ARTIZZU.* C'è stata ad un certo punto una presenza massiccia.

PRESIDENTE. Del resto il taglio di tanti alberi di ulivo è un danno serio.

*ARTIZZU.* A me li hanno tagliati tre volte.

PRESIDENTE. Poi hanno germogliato di nuovo?

*ARTIZZU.* Sì, poi sono ricresciuti.

La terza volta gli alberi sono stati tagliati subito dopo la terza elezione, ma non l'ho neanche raccontato: due giorni dopo l'ultima elezione sono andato nel mio uliveto ed ho trovato cinque-sei alberelli tagliati da

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

poco (erano pochi perché forse non avevano avuto tempo sufficiente per tagliarne altri) e desumo che il taglio sia stato fatto il giorno stesso dello spoglio.

Detto questo, al di là di possibili sentimenti di odio, credo che dietro certi atti ci sia sempre e comunque una spinta a voler cambiare, perché chiaramente le legislature sono tante e magari può dare fastidio a qualcuno che ad amministrare un paesino ci siano sempre le stesse persone. La democrazia però è questa: se ci hanno votato, significa che ci hanno voluto.

**PRESIDENTE.** Chiedo al vice sindaco Boi se intende intervenire per aggiungere qualcosa.

**BOI.** Mi pare che il sindaco abbia fatto una disamina completa.

Mi consenta soltanto di aggiungere che, dopo aver subito il primo attentato ero molto preoccupato, essendo stati posti in essere anche altri atti intimidatori ai miei danni e non avendo visto una reazione immediata da parte delle istituzioni e delle forze dell'ordine. Quando poi i Carabinieri sono intervenuti, come ha detto il sindaco, la situazione si è calmata. È vero che ero ancora un po' preoccupato, poiché abitando a Cagliari mi toccava parcheggiare la macchina nei vicoli vicini per non lasciarla esposta ad atti vandalici: i delinquenti sanno dove abito e se vogliono trovarla lo fanno. Non ho altro da dire. Adesso la situazione è tranquilla.

**ZIZZA (FI-PdL XVII).** Durante quel periodo, l'amministrazione si è occupata in particolare di qualche atto deliberativo o di qualche provvedimento che abbia potuto dare fastidio a qualcuno?

**ARTIZZU.** Combinazione, la nostra amministrazione, il nostro consiglio, non ha interessi di nessun genere: non ci sono terreni da lottizzare, non c'è niente; diciamo che vive quest'attività amministrativa in maniera molto semplice. Non penso quindi assolutamente che sia dovuto a questo, anche perché abbiamo subito degli attentati anche prima e non solo nell'ultima fase. Solo che inizialmente avevano colpito il sindaco e poi hanno continuato con il vice sindaco e l'assessore. Secondo me c'è una strategia tesa a farci andare via.

**BOI.** Io ho avuto un'altra esperienza, non personale. Nel periodo 1985-1990 ero consigliere comunale e il sindaco di allora subì un paio di attentati

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

molto più pesanti di questi; infatti si dovette dimettere perché la minoranza e una parte della maggioranza si erano messe d'accordo e lo fecero cadere.

**PRESIDENTE.** Le rivolgo una domanda anche per capire il fenomeno: quando, come in questo caso, un sindaco subisce intimidazioni pesanti e maggioranza e minoranza si mettono d'accordo, lo fanno perché hanno paura e pensano sia meglio chiudere l'esperienza?

*BOI.* Forse quel sindaco aveva fatto il suo tempo: era in carica da 27 anni. Forse fu fatto per arrivare a un cambiamento.

**PRESIDENTE.** State attenti allora, che prima o poi manderanno a casa anche voi!

*ARTIZZU.* Per noi questa è l'ultima legislatura, a prescindere.

**PRESIDENTE.** Vi ringraziamo molto per la vostra presenza.

*Interviene il sindaco del Comune di Mandas, Umberto Oppus.*

### **Audizione del sindaco del Comune di Mandas**

**PRESIDENTE.** Proseguiamo ora con l'audizione del sindaco del Comune di Mandas, Umberto Oppus, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Signor sindaco, sappiamo che lei collabora con l'ANCI, con cui siamo in contatto; anzi recentemente l'ANCI ha lanciato un appello con il presidente Fassino, chiedendo una mobilitazione. Io vorrei che ci parlasse delle intimidazioni che la riguardano, chiarendoci se le mette in qualche modo in relazione con il suo ruolo nell'ANCI, con quello nell'amministrazione o con altre questioni.

*OPPUS.* La mia situazione è singolare, perché è successa una cosa curiosa. Stiamo collaborando con le forze dell'ordine locali, individuando i problemi che si possono verificare: ad esempio, abbiamo collaborato ad individuare i responsabili di un furto avvenuto presso la nostra stazione ferroviaria; costoro sono stati immediatamente arrestati dai Carabinieri, ma la mattina seguente sono stati liberati dal giudice. Collaborando con i Carabinieri, quindi contribuendo a far sì che sia tutto tranquillo e nella legalità, i soggetti (che peraltro erano gli autori anche di altri due o tre furti

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

avvenuti nei giorni precedenti in alcune strutture comunali) sono stati immediatamente arrestati: nella notte i Carabinieri li hanno bloccati e prontamente arrestati ma il giudice alle ore 8,30 li ha immediatamente scarcerati; dopo di che, la notte hanno lanciato un bel pietrone a casa del sindaco, ritenuto il mandante dell'arresto.

PRESIDENTE. Lei quindi mette il fatto in relazione al suo ruolo attivo nei confronti delle indagini.

OPPUS. Sì, perché tre giorni prima gli stessi soggetti avevano scassinato il bocciodromo comunale.

PRESIDENTE. Per questi episodi non sono stati condannati?

OPPUS. No. Il primo problema è che per il primo atto vandalico alla fonte pubblica, con sette o otto denunce di cittadini che hanno individuato i soggetti responsabili, non si è proceduto in quanto mancava la flagranza di reato; dopo un mese, gli stessi hanno distrutto il bocciodromo comunale; anche se i Carabinieri hanno prontamente arrestato i soggetti e hanno addirittura rinvenuto la refurtiva in casa di uno di questi, il giudice ha detto che erano dei morti di fame e li ha liberati nuovamente. Pertanto il problema è sempre e solo quello.

Peraltro sono le stesse persone che dobbiamo assistere e che il Comune si trova in carico come soggetti aventi diritto a prestazioni di natura sociale; e non si pensi che c'è un responsabile di servizio o un operatore sociale: se il sindaco non crea le condizioni affinché gli stessi vengano inseriti nelle graduatorie, non trovano di meglio che rifarsi con il sindaco stesso.

PRESIDENTE. Sindaco, vorrei un chiarimento. Siccome gli atti che la riguardano sono più d'uno, ma sono avvenuti nello stesso periodo (il 15 aprile e il 9 maggio 2013 e non credo ve ne siano stati altri), vorrei sapere se, adesso che è passato un anno, le cose si sono calmate.

OPPUS. Sì, perché si è trovata una forma d'incontro anche con le forze dell'ordine, sapendo che erano tre i soggetti riconosciuti colpevoli dei reati loro contestati. Il fatto è che i danni alla pubblica amministrazione non possono essere lasciati senza una punizione esemplare, anche perché il sindaco è garante della sua comunità.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

PRESIDENTE. Non è successo più niente dopo questi fatti? Come sono i suoi rapporti con la comunità?

*OPPUS.* I due soggetti li ho anche portati a cena.

PRESIDENTE. Per far loro capire che stavano sbagliando?

*OPPUS.* Per far capire loro che se uno crea un danno al Comune per 10.000 euro, quelli sono fondi sottratti al loro inserimento sociale o comunque alle provvidenze che il Comune stanziava per loro.

PRESIDENTE. Quindi, per quanto riguarda il suo Comune, lei questo problema lo considera affrontato, non risolto ma affrontato?

*OPPUS.* Affrontato a livello locale; manca la garanzia delle coperture laterali - chiamiamole così - rispetto al fatto che il sindaco ha le armi che il Comune consente di mettere in piedi, come l'inserimento sociale. Poi vi è il caso del furto al cittadino privato. Nel primo atto intimidatorio è emerso il fatto che questi soggetti (nel primo caso erano due, nel secondo erano tre persone) rubavano nelle classiche forme del reato tipico sardo, cioè l'abigeato. Dopo aver rubato gli animali, sono andati alla fonte comunale a lavarsi. Ebbene, siccome quelle fonti sono dotate di telecamere, si sono visti scoperti, quindi hanno distrutto tutto, non tanto come atto vandalico ma per far sparire le prove del precedente reato. Avendo noi indicato ai Carabinieri chi erano costoro, sulla scorta di segnalazioni di cittadini privati, in quei due mesi di tempo quei soggetti hanno portato a segno altri tre o quattro furti, finché si è arrivati alla situazione odierna, che adesso è sotto controllo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Stiamo cercando di trovare delle soluzioni; lei collaborerà sotto altre vesti e vedremo a quali risultati perverrà l'inchiesta.

*Interviene il sindaco del Comune di Benetutti, Gianni Murineddu.*

### **Audizione del sindaco del Comune di Benetutti**

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori con l'audizione sindaco del Comune di Benetutti, Gianni Murineddu, che ringrazio per la sua presenza.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

Signor sindaco, l'intimidazione rispetto alla quale le chiediamo di dare chiarimenti e informazioni è di quest'anno, cioè del 27 gennaio 2014, quindi abbastanza recente essendo passati meno di 5 mesi. Le chiediamo di raccontarci questo atto intimidatorio. Noi abbiamo le informazioni che ci ha riferito la prefettura: ci risulta che, nella giornata del 16 gennaio, ignoti (perché evidentemente ancora lo sono) esplosevano due colpi di fucile contro la facciata esterna della sua casa colonia. Le chiedo di parlarci di questo fatto, dicendoci quali potrebbero esserne le ragioni e se c'è stata un'evoluzione nell'indagine.

*MURINEDDU.* Signora Presidente, partiamo da quelle che ritengo siano le ragioni, tornando indietro di un paio d'anni. Sono sindaco dal 2006 e ora sono al terzo anno del secondo mandato. Proprio nel 2011, il fine settimana dell'Epifania (non ricordo il giorno esatto, tra l'altro era l'anno in cui ci stavamo preparando ad affrontare le elezioni per il secondo mandato) hanno fatto un attentato dinamitardo che ha completamente distrutto questa casa colonica. Tecnicamente, hanno saturato di gas il locale più grande e poi con un innesco, che tramite l'indagine non sono riusciti a scoprire (era una cosa studiata abbastanza bene), l'hanno completamente distrutta. Più volte, infatti, ho detto che non immaginavo che una bombola di gas - era una di quelle grandi - potesse provocare un simile danno.

L'ho anche detto a chi stava allora svolgendo le indagini: è mai possibile che non ci sia una tracciabilità nel mercato di chi compra un contenitore di gas di certe dimensioni?

Proseguendo, nel 2012 si è verificato un altro episodio, stranamente nello stesso fine settimana dell'Epifania. Quindi, ad un anno esatto di distanza.

PRESIDENTE. Nel mese di gennaio?

*MURINEDDU.* Sì, magari c'è dietro un meccanismo particolare. Si è trattato dello stesso ordigno e dello stesso meccanismo: bombola di gas e locale saturato. Però non c'è stata l'esplosione.

PRESIDENTE. Sempre nella stessa casa?

*MURINEDDU.* Sì, sempre nella stessa casa.

PRESIDENTE. Casa che intanto lei aveva sistemato?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*MURINEDDU.* Era ancora in costruzione, però avevamo fatto il tetto. Come hanno visto che il locale era chiuso e quindi disposto per contenere il gas: ci hanno riprovato. Nel frattempo abbiamo continuato con i lavori. Adesso c'è un impianto di videosorveglianza. In occasione del terzo attentato, a cui lei ha fatto riferimento, non potendosi avvicinare alla casa, hanno sparato dei colpi di fucile alle finestre da una certa distanza.

*ZIZZA (FI-PdL XVII).* Che attività si deve svolgere in quella casa?

*MURINEDDU.* Niente. Ci sono un piccolo uliveto ed un orto, in cui mio padre si diletta.

*ZIZZA (FI-PdL XVII).* È suo personale?

*MURINEDDU.* Sì, è una casa in cui si facevano feste.

*PRESIDENTE.* Oltre a fare il sindaco, lei è ingegnere?

*MURINEDDU.* Sono libero professionista; ho lo studio nel mio paese. La mia attività si svolge tra Benetutti e Sassari, dove trascorro il fine settimana perché lì abita la mia compagna.

Ho parlato della stessa data per due anni consecutivi, quasi tre, perché si parla del mese di gennaio. Nel dicembre 2010 e, successivamente, nel dicembre 2011, in occasione di discussioni, più che altro, sulla preparazione del bilancio di previsione, abbiamo parlato della gestione dell'azienda elettrica. Vi dico questo perché sono le indicazioni che ho dato a chi stava svolgendo le indagini.

*ZIZZA (FI-PdL XVII).* L'azienda elettrica a chi fa riferimento?

*MURINEDDU.* Noi siamo uno dei pochi Comuni in Italia ad avere una concessione, tramite un decreto del Ministero delle attività produttive, per il trasporto e la vendita dell'energia (in Sardegna siamo in due). Per farla breve, acquistiamo energia dall'ENEL, la trasformiamo da media a bassa e la distribuiamo agli utenti finali (tutto questo comprende anche la bollettazione). Così come succede con l'ENEL, anche da noi ci sono dei furti, soprattutto nell'agro, e delle situazioni di morosità, ormai storiche, a cui, in due momenti particolari, abbiamo voluto dare una svolta. Questi due

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

momenti sono coincisi, guarda caso, con questi consigli comunali aperti, perché ho voluto coinvolgere l'intera comunità su questo discorso. Guarda caso, si è trattato di gennaio, cioè il mese successivo.

PRESIDENTE. Abbiamo sentito parlare anche dai Carabinieri di questo episodio. A che punto è adesso la morosità? Vorrei capire che tipi di rischi correte, se è questa la matrice.

MURINEDDU. Non bisogna lasciare corda libera, perché appena molliamo un attimo si ripresentano certe situazioni. Siamo nuovamente in una fase critica.

ZIZZA (FI-PdL XVII). Non potete lasciare questa concessione?

MURINEDDU. Sì, certo.

ZIZZA (FI-PdL XVII). La mia domanda è se il Comune può lasciare questa concessione, oppure se è da lì che si mantiene il bilancio comunale.

MURINEDDU. Io sono un tramite, però è un beneficio che va sfruttato, anche con questi problemi. Il problema della morosità non lo vedo neanche come il problema più critico.

È successo questo. Confiniamo con il Comune di Burgos: siamo della stessa regione storica - il Goceano - e confiniamo con il Comune di Nuoro. Dialogare e fare certi ragionamenti con il mondo agro-pastorale è complicato. Dal 2007, nell'ambito dei cosiddetti decreti Bersani e così via, abbiamo un problema, che ho sottoposto più volte anche agli esponenti del consiglio regionale. Per legge, all'interno dello stesso territorio comunale non possono sussistere due gestori dell'azienda elettrica. Da noi c'è questa anomalia: la concessione e la proprietà delle reti (per cui ci facciamo pagare il trasporto ed è lì che si registra il guadagno del Comune) è solo all'interno del centro abitato, mentre tutto il resto dell'agro è proprietà dell'ENEL. Cosa succede dal 2007 a questa parte (la data coincide, più o meno, con il mio ingresso come sindaco)? L'ENEL si rifiuta di fare allacci nell'agro sfruttando, appunto, la legge, che stabilisce che spetta a noi fare gli allacci. Io però non posso infrastrutturare un terreno agricolo che è a chilometri di distanza dal centro abitato dove si trova la mia rete. Infatti, devo fare riferimento alla cabina di trasformazione più vicina. Ho cinque cabine di trasformazione all'interno del centro abitato e l'ENEL ha le sue.



PRESIDENTE. Questo è un problema da affrontare.

*MURINEDDU.* Certo, perché l'allaccio si paga.

Vi spiego velocemente. Chiunque di voi penso abbia chiesto un allaccio all'ENEL. Sapete, quindi, che, oltre alla quota potenza ed alla quota fissa, quello che incide di più è la quota distanza. Se ho una cabina di trasformazione che, in alcuni casi, è a qualche centinaia di metri dal mio terreno agricolo, l'allaccio mi viene a costare, per esempio, 100 euro. Se dovessi fare io un preventivo (il calcolo è lo stesso), facendo riferimento alla cabina di trasformazione del Comune di Benetutti, arriveremmo, ad esempio, a 2.000 euro. Dal momento che deve essere tutelato l'utente, mi chiedo perché non si possa costringere l'ENEL ad intervenire in questi casi. Oppure la legge potrebbe prevedere l'obbligo per entrambi di fare un preventivo, spettando poi all'utente scegliere quello più conveniente. Ciò ha creato un pò di problemi, perché ci sono diverse aree dell'agro scoperte. Ad esempio per le sale mungitura c'è il gruppo elettrogeno, senza il quale, purtroppo, non funzionano, E le colpe ricadono sono del Comune che non riesce a risolvere questa situazione.

Ho anche pensato che, approfittando magari anche degli argomenti che sono stati trattati in quel periodo (parlo del 2011), qualcuno che evidentemente non era molto contento del fatto che mi stessi - o ci stessimo - ricandidando, abbia voluto dare un segnale. Tuttavia, il fatto che gli episodi si siano registrati altre due volte mi fa pensare più al discorso precedente.

PRESIDENTE. Ricapitolando, un problema amministrativo c'è. Per un verso, è vantaggioso avere la gestione (quindi lei la intende mantenere); per altro verso, avere la gestione significa che voi non siete in condizione di fare l'allaccio in periferia e nella zona agricola; in tutto questo l'ENEL si nasconde (non può fare il secondo gestore e non lo fa neanche). Quindi, ci sono cittadini che non hanno l'allaccio e il problema amministrativo c'è.

*MURINEDDU.* Negli ultimi quattro anni tutto questo ha portato i Comuni di Telti e di Oschiri (entrambi in Provincia di Olbia-Tempio) a cedere all'ENEL. Come Comuni, siamo rimasti noi e Berchidda.

PRESIDENTE. Quali sono i benefici per i cittadini? Il costo è molto ridotto?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

13 giugno 2014

Sede Missione Cagliari

*MURINEDDU.* Molto dipende da come è stata gestita l'azienda. Per quanto riguarda il nostro caso, noi riusciamo a pagare due operai (un elettricista ed un operaio), che si occupano della manutenzione degli impianti. Paghiamo tutta l'illuminazione pubblica e adesso stiamo riuscendo a pagare anche un amministrativo, che si occupa della bollettazione.

PRESIDENTE. Beh, in tempi di ristrettezze...

*MURINEDDU.* Inoltre, da qualche anno stiamo anche investendo.

*ZIZZA (FI-PdL XVII).* Cosa può dirci del prodotto finale?

*MURINEDDU.* Noi siamo regolati dalla stessa *Authority* dell'ENEL, che è l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico.

PRESIDENTE. Quindi i costi non si possono ridurre.

*MURINEDDU.* I costi sono gli stessi dell'ENEL: tariffe e fasce orarie. Logicamente, ci sono dei professionisti che ci seguono.

PRESIDENTE. I suoi rapporti con i Carabinieri sono di collaborazione?

*MURINEDDU.* Sono di massima collaborazione. A differenza del sindaco di Burgos, non ho nomi da fare. Ho solo dato queste indicazioni.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la nostra presenza in questa sede, è ovvio che non possiamo risolvere i singoli fatti amministrativi. Però, sindaco Murineddu, sappia che c'è una Commissione che si occupa di queste cose e che ha già dei riferimenti sul territorio. Finché la Commissione non avrà esaurito il suo lavoro, ha anche noi come riferimento.

Non è presente l'ex sindaco del Comune di Villaputzu. Mi dispiace perché, prima di tutto, è un ex sindaco e volevo capirne la ragione. Inoltre, egli ha avuto più di una intimidazione: avrei voluto capire se è un ex sindaco perché ha ricevuto intimidazioni o per altre ragioni.

Dichiaro quindi concluse le audizioni odierne.

*I lavori terminano alle ore 17.10*

*Sten.*

*Revisore Marchiano'*

*Resoconto stenografico n.*

*Commissione Intimidazioni*

*13 giugno 2014*

*Sede Missione Cagliari*